

Oggi aerei fermi
Lunedì incontro
governo-sindacati
sui trasporti

Oggi, dalle 8 alle 14, non si vola. Si fermano tutti i dipendenti del trasporto aereo. Saranno garantiti i voli per le isole. È per ora l'ultima «tappa» del fitto calendario di scioperi deciso da Cgil-Cisl-Uil per protestare contro i tagli ai trasporti e chiedere una riforma complessiva del settore. Ma la vertenza, iniziata il 25 settembre, è tutt'altro che chiusa. Ieri, dopo un lungo silenzio, il governo ha convocato i sindacati per lunedì prossimo.

A PAGINA 13

Il ministro
presenta
la nuova legge
sulla droga

Dalle Camere il testo, ancora riservato, dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri. La nuova proposta è stata elaborata con la collaborazione di diversi ministri e mira a sostituire la «685» vecchia di tredici anni.

A PAGINA 7

Mosca
il rublo
sarà
convertibile

Il 1989. La creazione del «mercato comune» del Comecon e una larga autonomia alle imprese di affacciarsi sui mercati internazionali sono le altre novità di rilievo varate dal massimo organo decisionale sovietico.

A PAGINA 8

Strehler:
ecco la legge
per cambiare
il teatro

Giorgio Strehler e di Wiler Bordon. In un suo articolo il regista teatrale spiega le linee di una vera riforma del teatro che sappia insieme premiare la qualità e promuovere un intervento pubblico qualificato nel settore.

A PAGINA 28

Editoriale

Ora si rispetti la volontà del Parlamento

RENATO ZANGHERI

I primi voti della Camera sulle modifiche del regolamento hanno dimostrato un fatto inequivocabile: una maggioranza governativa per quanto ampia non è sufficiente ad imporre le proprie decisioni in materie rilevanti come sono quelle attinenti alla natura, all'ordinamento e al funzionamento delle istituzioni. Al di là dei risultati raggiunti, e sono significativi e incisivi, la Camera ha ieri respinto il metodo, che si voleva imporre dai capi dei partiti di governo, di una definizione unilaterale delle riforme. Il «prendere o lasciare» ha subito un primo e speriamo istruttivo insuccesso. Si è formata, sui punti rilevanti, una maggioranza diversa, com'era giusto dal momento che si trattava non di esaminare decreti o progetti governativi, ma di stabilire i principi ai quali si deve ispirare il regolamento della Camera. La pretesa che questo regolamento fosse sottratto al giudizio libero di ogni parlamentare, per assegnarlo all'ambito delle intese di governo, è stata sconfitta. Non pensiamo che questa sconfitta sia definitiva. Ma ha ricevuto un colpo, ed altri dovrà riceverne. Deve essere chiaro che la via di una riforma delle istituzioni imposta per decreto del governo è senza sbocco. I lavori della Costituzione, e la loro conclusione, dovrebbero aver dimostrato che non c'è soluzione democratica al di fuori della ricerca sincera del confronto e dell'accordo fra tutte le componenti democratiche del paese.

Ciò che è significativo del risultato delle votazioni di ieri è, nel merito, che la maggioranza dei deputati (della quale il gruppo comunista è stato il pilastro) ha imposto contro il parere dei partiti di governo l'ampio ricorso al voto segreto a fondamentali diritti, alle leggi elettorali, al regolamento, e a tutto l'ordinamento costituzionale. Di più: ha consentito l'adozione del voto palese su importanti aspetti della manovra finanziaria, che i partiti di governo da soli non sarebbero riusciti ad approvare.

Ora la giunta del regolamento deve tradurre in norme precise i principi approvati dall'Assemblea. È necessario vigare perché la volontà della Camera non venga distorta nel capzioso gioco delle formule. Ed è augurabile che il ritorno in aula del testo nella sua autentica interpretazione trovi come ieri una maggioranza capace di discernere e di decidere secondo coscienza. Sarebbe davvero grave se da parte delle segreterie dei partiti di governo si esercitassero nuove pressioni per stravolgere gli orientamenti del Parlamento. Valuteremo la correttezza con cui si agirà e anche su questo misureremo il nostro atteggiamento finale. L'approccio di queste settimane al tema delle riforme istituzionali ha rivelato tutta la ristrettezza della visione delle forze di governo, che hanno rotto fin dall'inizio l'accordo sulla contestualità del processo riformatore. Noi non rinunciamo a considerare la riforma delle istituzioni una necessità impellente per il paese. Ma abbiamo imparato, se ne avevamo bisogno, che molto dell'esito dipende dal nostro impegno a mantenere ancorati tutti i passaggi ad una solida base di regole democratiche.

DOPO IL REFERENDUM

Il dittatore respinge l'ipotesi di dimissioni
A Santiago la festa del popolo del «No»

Pinochet: «Io resto»

La polizia spara, due le vittime

Pinochet ha deciso di restare. E ha anche lasciato intendere che si candiderà alla presidenza, fra 18 mesi. «Non era in gioco l'ideologia, continueremo i nostri programmi»: la dittatura tenta così di aggirare i quasi 4 milioni di no. E i «carabinieri» ieri hanno ripreso a sparare: due manifestanti sono stati uccisi. Ma cortei gioiosi attraversano ancora Santiago, e la Chiesa ammonisce: democrazia in tempi brevi.

ARMINO SAVIOLI

SANTIAGO Pinochet ha invaso gli schermi televisivi per annunciare che non se ne va. Si tratterà fino in fondo il diritto di restare in carica fino al marzo 1990, concessogli dalla «sua» costituzione, che una maggioranza (probabilmente in gran parte preabbricata) di cileni approvò otto anni fa.

La risposta è stata paradossale come lo è del resto tutto ciò che si riferisce alla politica cilena: una grandiosa festa popolare durata ininterrottamente dal primissimo pomeriggio fino verso le otto di sera. Centinaia di migliaia di persone sono affluite verso l'immenso parco O'Higgins, con tutti i mezzi di trasporto, e si sono avvicinate con un continuo movimento di flussi e riflussi, che ha reso impossibile calcolare il numero dei partecipanti. All'inizio, infatti, si trattava soprattutto di studenti, madri di famiglia con bambini anche neonati, nonni con nipotini, che sono poi stati costretti ad andarsene per sfuggire alle ondate successive di operai e impiegati usciti dalle fabbriche e dagli uffici. Il tutto, con molta allegria. Le carrozze erano gremite di gente schiacciata contro le pareti e le porte. Trombe di plastica scandivano il «ta-tà-tà-tà», le quattro note del nuovo slogan: «V ya cayò», cioè: «È caduto». Alle quattro del pomeriggio la stazione O'Higgins è stata chiusa, perché bloccata dai partecipanti alla festa. Fin dal primo pomeriggio ci sono stati incidenti. Incurante

dei ripetuti appelli lanciati dagli organizzatori la gente premeva pericolosamente contro le transenne che proteggevano il palco altissimo dove famose orchestre cilene e stranere davano spettacolo, minacciando di travolgerle e provocando momenti di vero panico. Numerosi anziani sono svenuti, anche perché la primavera è arrivata di colpo, il sole era ardente e il caldo quasi estivo. Incidenti di ben più grave natura sono avvenuti nei pressi del parco, in una zona dove ci sono caserme e fabbriche di materiale militare. In seguito a provocazioni, lanci di sassi e ingiurie, vi sono stati scontri, bastonate e spari. Numerose persone sono rimaste ferite da proiettili di gomma. Vi sono stati anche numerosi arresti. Per tutto il pomeriggio, l'emittente «Radio Cooperativa», di ispirazione democristiana, ha lanciato appelli alla calma. Incidenti ancora più gravi erano avvenuti giovedì sera in due borgate periferiche. Nel corso di confusi scontri fra partigiani del «no», bande fasciste e carabinieri, sono rimasti uccisi un giovane e un ragazzo di quindici anni.



Giovani manifestanti a Santiago falciati da violenti getti d'acqua

A PAGINA 9

Passano molte proposte dell'opposizione e Occhetto dice: «È un successo»

Alla Camera sul voto segreto sconfitto il patto De Mita-Craxi

Record dello Stato Un debito con quindici zeri

MARCELLO VILLARI

Un milione di miliardi. È questo il livello raggiunto nello scorso settembre dal debito pubblico. Qualcosa come più di diciotto milioni per cittadino, neonati compresi. Lo ha annunciato ieri ufficialmente il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, nella audizione alla Camera sulla legge Finanziaria. Ed ha lanciato un monito al governo: «Siamo in presenza di una occasione congiunturale favorevole, frutto anche di circostanze internazionali. Coglietela per risanare la finanza pubblica, poiché la fragilità dell'economia italiana sono sempre in agguato». Ed il livello del debito lo dimostra. Ma proprio sulla manovra economica è giunto ieri un nuovo monito dalla Cgil, si rilancia la vertenza-isco che si concluderà, a metà novembre, con una manifestazione nazionale a Roma.

BOCCONETTI A PAGINA 11

GUIDO DELL'AQUILA GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Camera ha ampliato l'esercizio del voto segreto a fondamentali diritti, alle leggi elettorali, al regolamento dell'assemblea e a tutto l'ordinamento costituzionale. Da trenta a cento deputati del campo governativo si sono uniti all'opposizione e per tre volte hanno rifiutato i vincoli del patto De Mita-Craxi. Già alla prima votazione lo scarto è stato minimo: 297 voti contro 295. Per due soli voti (e in aula mancavano un gruppetto di deputati missini, poi definito «servizio ausiliario»

prossima seduta alla Camera sarà necessaria la maggioranza assoluta dei componenti, cioè 316 voti, perché il testo definitivo possa passare. E ieri i cinque partiti della coalizione da soli non hanno mai raggiunto questo quorum. «Il disegno della maggioranza di limitare il Parlamento non è passato», ha subito rilevato Achille Occhetto. Quindi è un successo del Parlamento e dell'opposizione». De Mita guarda all'appuntamento di martedì con ottimismo: «La maggioranza può farcela». Reazioni ambigue del Psi. Ma Craxi aveva già detto: «Dovremmo ingoiare un rospo». Il leader socialista, che evidentemente ha perso il controllo, ha definito il confronto parlamentare con il Pci roba da «vu' cumprà» e da «suk arabo».

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3

La scomparsa del senatore Edoardo Perna

Edoardo Perna è scomparso mercoledì scorso, dopo una lunga malattia. La notizia, per sua esplicita volontà, è stata resa pubblica soltanto ad esequie avvenute. I funerali, in forma strettamente privata, si sono svolti ieri pomeriggio a Villa di Teolo, in provincia di Padova. Numerosi i messaggi di cordoglio del mondo politico. Occhetto ricorda la «profonda passione politica e civile» di Perna.

ROMA. Iscritto al Pci dalla fine del '43, membro della Direzione dal 1972 all'86, senatore per molte legislature, capogruppo dal '72 all'83, Edoardo Perna non abbandonò mai la passione per il diritto (era avvocato), per il corretto funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione, per la moralità della vita pubblica. Al centro del suo impegno il rapporto fra politica e diritto. Nel suo messaggio alla vedova, Achille Occhetto scrive

che Perna «ha lasciato una forte impronta sia nell'elaborazione ideale sia nell'iniziativa politica». Ugo Pecchioli ricorda la capacità di Perna di «piegarsi sulle cose minute, con modestia e profonda umanità». I senatori comunisti ricordano «l'esemplare impegno profuso nella direzione del gruppo», mentre i deputati sottolineano «la figura esemplare di antifascista, di dirigente comunista e di parlamentare». Messaggi anche da Spadolini, da Nilde Iotti e dal capogruppo dc Mancino.

PAOLO BUFALINI A PAGINA 4

Nella capitale scuole chiuse e carri armati nelle vie La sommossa per il carovita Morti ad Algeri e ad Orano

GIANCARLO LANNUTTI

La sommossa per il carovita, che ha devastato mercoledì e giovedì Algeri, si è estesa ieri anche ad Orano, la seconda città del paese. Mancano per ora notizie ufficiali, ma testimonianze parlano di scontri con incendi e saccheggi e di sparatorie, con almeno 7 morti; da Parigi si conferma che la sede di Orano della Air France è stata gravemente danneggiata. Come ad Algeri, anche a Orano è intervenuto l'esercito. Nella capitale ci sono state nuove manifestazioni, soprattutto ad opera degli integralisti islamici (che hanno approfittato della giornata festiva del venerdì) ma non si sono ripetuti i gravi scontri dei giorni precedenti. Il comando militare ha ammesso che, in particolare nella giornata e nella notte di giovedì, ci sono state delle vittime «sia tra i manifestanti che tra le forze dell'ordine». Non se ne conosce il numero. L'agenzia ufficiale Aps dà notizia di 900 arresti. Le scuole nella capitale sono state chiuse «fino a nuovo ordine»; gli assembramenti sono vietati, la popolazione è esortata a circolare nelle strade solo se strettamente necessario. Soldati in assetto di guerra con carri armati presidiano i punti chiave della città e l'aeroporto; quest'ultimo è aperto ma la «Air Algérie» ha sospeso i voli. La maggior parte dei suoi voli.



Auto distrutte nel corso degli incidenti ad Algeri

A PAGINA 8

Domenica di lavoro alla Barilla

PARMA. La strategia del gruppo Barilla, uno dei leader del comparto nazionale dell'alimentare è chiara e semplice: per riuscire a reggere il confronto con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita (Nestlé ha rilevato la Buitoni; i francesi della Bsn, dopo avere acquistato cinque piccoli pastifici, ora sono sempre più vicini alla Agnès) deve riuscire a recuperare quante più risorse possibili. E la tradizione Barilla, è noto, non ama certo esporsi sul fronte dell'indebitamento bancario, come invece sono soliti fare altri imprenditori del settore. Ecco dunque l'idea del 19° turno, quello domenicale che dovrebbe vedere gli operai del «Mulino Bianco» lavorare dalle 21 della domenica sera alle 5 del mattino di lunedì. La nuova organizzazione del lavoro interesserebbe circa 1500 dipendenti e dovrebbe comportare circa 100 nuovi posti di lavoro part-time. In cam-

Lo scenario è quello internazionale, gli avversari sono colossi del calibro della Nestlé e della Bsn Gervais-Danone, il terreno di scontro i nuovi mercati, i nuovi prodotti, i nuovi consumatori. La battaglia è appena iniziata e Barilla (1800 miliardi di fatturato a fine anno) intende giocarla da protagonista. Per recuperare nuove risorse, ora, propone al sindacato di lavorare anche la domenica, di instaurare una prassi inedita, quella del 19° turno. Le offerte del «padrone del Mulino» sono davvero allettanti. Il sindacato? Ha risposto subito no: «Niente domeniche».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

per reggere bene, forte dei continui aumenti del fatturato e delle quote di mercato raggiunte nei settori dove è da sempre leader (dalla pasta ai biscotti sino ai prodotti da forno) che porteranno il giro d'affari dell'azienda ad un nuovo massimo storico, 1800 miliardi a fine anno (+10%) rispetto all'87. Dieci società controllate, 2 collegate, 12 unità produttive, 4 multin, un terzo del mercato nazionale della pasta, di fatto la leadership, questo il biglietto da visita del gruppo. La Barilla, poi (e questo è forse il motivo più contin-

gent), ha l'impellente bisogno di far fronte alle continue richieste del mercato che a volte corrono il rischio di restare invase. Basti pensare che nel corso di quest'anno, nonostante gli impianti dell'ex «Papà Barzetti», la Barilla ha dovuto affidare all'Alivar (gruppo Sme) una commessa per circa 50mila quintali di biscotti, in pratica il 7-8% dell'intera produzione dell'azienda in questo segmento. Aumentare la produttività nei settori «tradizionali» significherebbe recuperare energie da investire

nei nuovi settori di sviluppo individuati dai manager di Parma: pasta fresca, nuove linee di biscotti, e una serie di prodotti dietetici. Lavorare di domenica: qual è stata la risposta dei sindacati? «Di domenica non si lavora» - afferma Sergio Partesotti, segretario provinciale della Fiai-Cgil - la nostra risposta è stata unitaria. Per certi aspetti, condividiamo alcuni degli obiettivi che l'azienda si è data, ma il 19° turno proprio non siamo disposti ad accettarlo. Alla Barilla proponiamo altre soluzioni utili a recuperare produttività: ne discuteremo nelle assemblee dei prossimi giorni». Il sindacato si è già fatto un'idea precisa: riguarda gli stabilimenti Barilla del Sud, quelli della controllata «Voileto» e di Matera dove metà del personale è in cassa integrazione a zero ore. «Cominciamo a fare lavorare questa gente» - afferma Partesotti - e dimentichiamoci della domenica».

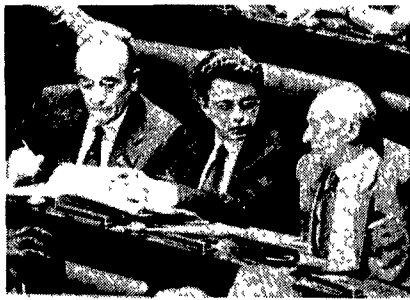
Voto segreto alla Camera

Niente scrutinio palese per leggi elettorali e di ordinamento costituzionale, inchieste e regolamento

Tra i trenta e i cento dissidenti nel pentapartito Alla prima votazione minimo scarto: 297 a 295

Per tre volte la maggioranza va sotto

L'affollamento di deputati non ha precedenti. Quasi costantemente sopra ai 600 partecipanti le 19 votazioni che si susseguono nella mattinata. Il presidente lotti lo nota con favore. E in questo clima molto partecipato e teso, ma mai drammatico, che la Camera dirà per tredici volte si ai principi emendativi sul voto segreto, contraddicendo, in tre occasioni, la maggioranza di governo.



Renato Zangheri, Achille Occhetto e Alessandro Natta

tra le file della maggioranza) che il testo non potrà vedere apporata anche questa modifica. Una ventina di deputati socialisti applaudono. Pochi democristiani si accodano. Ma gli entusiasmi sopscono quasi subito, appena incrociano lo sguardo corrucciato di Craxi immobile al proprio posto. La ragione è evidente: il testo della maggioranza è stato modificato su almeno quattro questioni di grosso rilievo; il disegno politico mirante a mettere fuor gioco il Pci e le opposizioni nel processo di definizione delle riforme istituzionali non è andato in porto.

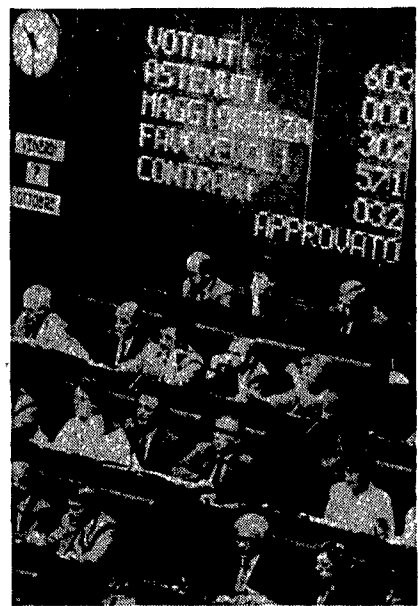
Senza storia le rimanenti votazioni. Passano a larga maggioranza i principi relativi al voto palese (per le leggi di spesa; l'obbligo (non la facoltatività) del voto segreto per questioni riguardanti persone. Boccia larghissimamente la modifica del quorum necessario per la richiesta dello scrutinio segreto. Nel finale su un punto contestato ma secondario la maggioranza ottiene 324 voti: l'unica volta in cui la coalizione raggiunge la maggioranza assoluta. Per far diventare norma le modifiche decise ieri, nella votazione finale ci vorranno appunto almeno 316 voti.

Martedì la Giunta, poi in aula voto finale

ROMA. Votati ieri i principi emendativi, un nuovo momento delicato si prospetta martedì mattina nella giunta per il regolamento. In vista del voto finale sulla nuova regolamentazione dello scrutinio segreto (previsto nell'aula di Montecitorio per lo stesso pomeriggio di martedì), dai principi si dovranno enucleare disposizioni precise e non più emendabili. L'operazione non presenta soverchie difficoltà in vari punti: nell'affermare ad esempio che per tutte le leggi di spesa (e relativi emendamenti) si introduce il principio del voto palese; o, per converso, nel comprendere nell'area dello scrutinio segreto le modifiche al regolamento della Camera.

GUIDO DELL'AQUILA
ROMA. Alle 9,30 in punto inizia come da programma la seduta dedicata alle votazioni sui principi emendativi. Si annuncia una seduta calda, preceduta com'è stata da polemiche e divisioni all'interno dello schieramento di maggioranza. Ci si chiede cosa resterà della pur rilevantissima differenza (120 voti) che sulla carta divide le opposizioni dalla coalizione di governo. E per saperlo non bisogna attendere molto. Superato il passaggio delle dichiarazioni di voto, infatti, alle 10,30 Nide lotti mette in votazione la prima questione sul tappeto: quella delle possibilità di voto segreto sulle leggi costituzionali e sui presupposti di costituzionalità dei decreti. Ad assolvere questo primo adempimento, girando la chiave sotto al pianale dello scranno, sono in 593, di cui uno (il democristiano Bartolo Ciccardini) risulta astenuto. Il principio emendativo che raccoglie la posizione di tutti i gruppi di opposizione non passa per due soli voti (295 a 297). I dissidenti rispetto alle «potenzialità» sono stati 56, di cui Usellini, Bianco e Biondi di dichiarati. E mentre in aula e sulle tribune del pubblico e della

continua Violante - Cardetti può esprimere solo un'opinione personale. Non può in alcun modo sottrarre la decisione alla sovrana volontà della giunta. Il voto è schiacciante: 571 sì e 32 no in un'aula che nel frattempo è arrivata a 603 presenze. Lo scontro interpretativo si trasferisce dunque nella giunta per il regolamento riconvocata per martedì mattina. È il turno delle leggi elettorali e di quelle relative all'ordinamento costituzionale. Il socialista Silvano Labriola chiede la divisione di questo punto in due tronconi. Sul primo voterà a favore anche la maggioranza. Sul secondo no. Ed è qui che si verifica la prima clamorosa novità. Dopo il sì scontato (555 a 50) sulle leggi elettorali, arriva la sonora bocciatura delle tesi filogovernative: 334 a 271 il clamoroso responso. E stavolta sono almeno 92 i deputati dei cinque partiti della coalizione ad aver votato secondo coscienza. Ancora una striminzita vittoria dei no (304 a 301 e almeno 62 dissidenti) sul punto che consentiva a un eventuale accordo unanime della conferenza dei capigruppo di chiedere lo scrutinio segreto, poi due tonfi consecutivi della maggioranza. Entrambi sul principio emendativo «1-e» suddiviso in due tronconi. Con 336 consensi contro 270 (95 dissidenti) la Camera mantiene lo scrutinio segreto sulle modifiche al proprio regolamento e con 319 voti contro 283 (80 contestatori delle tesi calate dalle segreterie dei partiti) lo conserva sull'istituzione di commissioni parlamentari d'inchiesta. Craxi guarda adesso con trepidazione al prossimo voto sul principio che mantiene lo scrutinio segreto su tutte le altre materie escluse la Finanziaria e le leggi di spesa. Ed è ancora per una manciata di voti (306 a 297, 58 i dissidenti



Una veduta dell'aula di Montecitorio durante la votazione

Occhetto: «E' un successo del Parlamento e dell'opposizione»

Il siluro contro il Parlamento non è passato - commenta Achille Occhetto - ed è stato battuto il disegno di fare le riforme istituzionali senza tener conto del Pci. La verifica del successo dell'iniziativa comunista vien subito dai commenti prudenti o preoccupati di Craxi e De Mita, La Malfa e Altissimo: la maggioranza si è trovata nettamente in difficoltà, priva dei 316 voti essenziali martedì prossimo.

coro i dirigenti del Psdi - che si gioca prima di tutto all'interno della Dc». Con Giorgio La Malfa - «per me il punto fondamentale era il voto palese sulle leggi di spesa» - si passa dalla preoccupazione alla polemica aperta velata: il dissenso all'interno della maggioranza c'è, «e c'è pure una forte opposizione». Ciò che per il segretario repubblicano impone «una valutazione complessiva su come è stata condotta la battaglia e sui condottieri». Vengono riferite queste considerazioni al ministro per i Rapporti con il Parlamento, il Dc Sergio Mattarella. E lui, ascoltato, «Bisogna riflettere sul numero. Numeri che non gratificano neanche il capogruppo pri, Antonio Del Pennino: «Un voto certo non soddisfaccerebbe ora la maggioranza deve trovare un'effettiva compattezza per martedì».

prossimo? Le preoccupazioni accennate da Occhetto sul lavoro della giunta trovano subito una conferma in una singolare frase liquidatoria del capogruppo socialista Nicola Capria: «Non si può sperare che una valenza del regolamento allarghi l'area delle eccezioni al voto palese». Ciò che spinge Franco Bassanini (Sinistra indipendente) ad una precisazione: «Rispetto il diktat di Craxi e De Mita, ma anche la limpida e chiara proposta dell'opposizione, cominciano a circolare interpretazioni restrittive dei principi approvati contro la volontà del governo. Se la maggioranza cercasse in giunta di forzare la mano, di imporre con la forza dei numeri soluzioni restrittive, rischia alla fine di restare a mani vuote. La forza dei numeri andrà alla fine dimostrata in assemblea, ottenendo il consenso di 316 deputati: un livello di consensi che la maggioranza oggi non ha raggiunto se non quando era d'accordo anche l'opposizione».

GIORGIO FRASCA POLARA
ROMA. Quando, al termine di due ore di votazioni, il Transatlantico improvvisamente s'affolla, il segretario del Pci non nasconde la sua «soddisfazione». Consiglia che il siluro non è andato a segno, e che è saltato l'obiettivo di far passare l'accordo Craxi-De Mita così com'era: «C'è stato un allargamento dell'area del voto segreto a materie importantissime». Insomma, anche se non è passata la proposta principale del voto palese per le leggi di spesa, «dal punto di vista politico quello di oggi è un successo netto». Il segretario del Pci ribadisce queste sue valutazioni, poco dopo, nella sede del gruppo, nel corso di un improvvisato brindisi con cui Renato Zangheri vuol sottolineare lo straordinario impegno dei deputati comunisti (tutti presenti, anche Pietro Ingrao ancora convalescente e Maria Rita Lorenzetti, all'ottavo mese di gravidanza), per dimostrare che «una maggioranza governativa, per quanto ampia, non può imporre soluzioni unilaterali ed esclusive. Occhetto ha anche ben presente che la partita è ancora superata. Quando un giornalista gli chiede infatti come si atteggiò il Pci al momento del voto del testo definitivo della

nuova normativa, «è presto, per dirlo», risponde: «Dipende da come si svilupperà il confronto in giunta. Potranno esservi ancora elementi di contrasto e di contraddizione. Valuteremo sulla base delle decisioni che verranno prese». Imprinting alla massima cautela il commento che si strappa a Ciriaco De Mita, il presidente del Consiglio inspiegabilmente volte sull'esito «tradizionale» delle votazioni che, comunque, si lascia subito alle spalle per rifarsi preoccupato al voto finale di martedì. «Sarà quella la votazione». Ecco Bettino Craxi. Uscendo dall'aula dopo la prima votazione ha esclamato: «Li avete fatti i conti? Sono sessanta i franchi tiratori». Ora, si mostra incredulo di fronte al «vero e proprio esercito» di quelli che insiste nel definire franchi tiratori, «eserciti in ripetuti assalti». «Ritengo che la partita è ancora superata di stretta misura» e chiude in fretta. «Non rimane che prepararsi alla stretta finale». «Una partita - dicono in

Craxi aveva detto: «Ingoiamo un rospo»

Il leader socialista perde il controllo e definisce il confronto col Pci roba «da vu' cumprà e da suk arabi» De Mita ottimista sull'esito

raggiunto quota cento. De Mita non può ignorarla. Da presidente del Consiglio che ha appena varato una complessa legge finanziaria è vincolato ad affrontare coerentemente questo primo banco di prova della stagione delle riforme. E da segretario di una Dc che si prepara al congresso dovrà rivedere la teoria dell'immediata dissoluzione totale del partito con il governo che un terzo abbondante del gruppo scudocrociato ha clamorosamente contestato con il voto. Ma neppure l'obiettivo socialista di affermare una propria supremazia ha fatto centro. Certo, l'immagine di De Mita ha subito un colpo, ma l'irrombimento di via del Corso sui futuri organismi dello scudocrociato rischia di provocare l'effetto opposto a quello sperato di spingere a piazza del Gesù non - come dire? - un segretario-amico, ma uno di quegli esponenti che in questa fase ha lavorato per sottrarre il partito dal «cappio» socialista. E Craxi si

trova a sostenere un governo che, proprio in virtù della sua insistenza sul principio di maggioranza, non è più semplicemente «il programma». Il segretario socialista pensa per questa via di rigenerare il vecchio potere di interdizione del Parlamento che lo ha negato, e in modo tale da impedire che si diventi un pretesto per l'apertura di una crisi di governo oggi. E se la vorrà aprire domani dovrà assumersene la diretta responsabilità politica. Una confessione di questa difficoltà è nel comunicato finale della segreteria socialista, la cui lettura è affidata guarda caso a un «tecnico» della partita Silvano Labriola. Si dice che «i principi fondamentali non rimane che rinviare la partita in sede di giunta del regolamento». «Gli altri aspetti su cui sono stati espressi orientamenti diversi da quelli della maggioranza» - recita il comunicato ufficiale - «saranno esaminati in vista del voto finale». Claudio Signorile consiglia «prudenza», suggerisce al suo partito di aprirsi a un discorso a tamburello con l'opposizione». Ma Martelli chiede un preventivo vertice della maggioranza, in vista della appuntamento vero di martedì, alle cinque della tarde. E anche De Mita, pur ottimista (La maggioranza dovrebbe farcela), mantiene una riserva. «Gli accordi - dice ai giovani dc - restano gli stessi martedì vedremo». Ma Craxi già l'altra sera aveva dato un'intervista all'Espresso in cui già giudicava lo stato del confronto sul voto segreto «un rospo». E, aveva aggiunto, «se ci si mette un po' di sale sopra, si può anche ingoiare». Lui si era premunito anche negando di aver condotto «una battaglia intransigente», eppure ha riconosciuto di aver «scartato» la proposta di Giorgio La Malfa di acquisire «immediata abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa» per rinviare «a un secondo tempo» il re-

PASQUALE CASCELLA
ROMA. Ciriaco De Mita se ne va da una parte, Bettino Craxi dall'altra. Loro che dovevano essere i due vincitori della battaglia campale sul voto segreto, ora devono misurarsi con la realtà fotografata e filmata da Achille Occhetto: «Non si possono fare le riforme istituzionali senza fare i conti con il Parlamento e con l'opposizione». I due contraenti del «patto di ferro» mostrano visi contratti, parlano a denti stretti, per enigmi. «Può essere una cosa agevole come può essere una cosa molto complicata», dice il



Bettino Craxi

Soprattutto ha rivelato la sua acredine verso il confronto parlamentare con il Pci presentato alla stregua di un «ura e molla, allarga e stringi, vu' cumprà», roba da «botteghe, botteghe, mercantini, anzi mercanzie da suk arabi». Evidentemente si riferiva a quel regime a mezzadria tra Camera e Senato sulle modalità di approvazione delle leggi elettorali, che per tre giorni è stato presentato come il suggerito dal patto De Mita-Craxi. Ora che la Camera si è pronunciata in modo chiaro, è rimasto il rospo. E senza sale.



Tortorella: «Un colpo a chi voleva piegare il Parlamento»

«È stato inferto un colpo all'arroganza e all'oltranzismo di chi voleva mettere in ginocchio la Camera dei deputati e l'insieme del Parlamento». Aldo Tortorella (nella foto), responsabile del Pci per i problemi istituzionali, commenta così - in una intervista all'agenzia «Dire» - il voto di ieri a Montecitorio. Il confronto, ora, si sposta nella giunta del regolamento: «I principi emendativi - dice a questo proposito Tortorella - sono stati elaborati in modo che nessuno di essi fosse preclusivo dell'altro. La giunta deve riuscire a interpretare correttamente il significato del voto». Con quale linea il Pci parteciperà ai lavori della giunta? «Siamo per l'interpretazione la più rigorosa del voto della Camera, poiché è del tutto evidente che se vi fossero tentativi di stravolgere il significato il Pci voterà contro».

Di Donato (Psi): maggioranza salvata da reclute del Msi

Giorgio Cardetti, socialista, racconta così la battaglia in aula sul voto segreto: «Ci siamo sentiti come in un film western. La bandiera del voto palese, dopo i ripetuti assalti di un centinaio di franchi tiratori, è un po' sfiocciata ma sventolata ancora». La maggioranza, insomma, ce l'ha fatta per un pelo. Ma come? Giulio Di Donato, della Direzione socialista, ammette: «La falange dei franchi tiratori è stata neutralizzata in zona Cesarini da reclute missine del servizio ausiliario».

Più o meno potere per lobby e lobbisti?

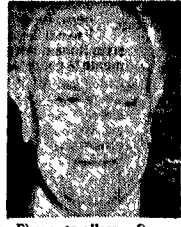
«Le lobby sono ampiamente rappresentate nel governo e dunque l'abolizione del voto segreto, anche se può sembrare un paradosso, finirà con il rafforzarle». È il giudizio che Renato Nicolini, deputato comunista, esprime in un sondaggio di «Epoca» sul complesso rapporto tra lobby e voto in Parlamento. Valdo Spini, socialista e sottosegretario all'Interno, la pensa invece diversamente: «L'abolizione del voto segreto taglie le unghie ad alcuni aspetti deleteri del lobbismo. E potrebbe essere l'occasione buona per fare anche in Italia una legge sulle lobby, portando avanti la nostra perestrojka». Enzo Scotti, vicesegretario dc, conclude: «Con l'abolizione del voto segreto tutte le lobby economiche, ma anche civili e morali, verranno alla luce. E gli interessi che sostengono potranno essere valutati con maggiore oggettività».

A Saint Vincent «assalto» al doppio incarico di De Mita

Il doppio incarico di De Mita? Per Sandro Fontana, luogotenente di Donat Cattin, «è il problema» dal quale dipendono le sorti del congresso dc: ed è un problema, naturalmente, da risolvere sdoppiando le cariche e ottenendo che De Mita lasci la sua poltrona a piazza del Gesù. Giovanni Galloni, va addirittura oltre: «Anche la distinzione delle cariche di segretario e di presidente del Consiglio, se dovesse avvenire attraverso una persona non in grado di garantire una reale autonomia, rappresenterebbe ugualmente un appiattimento». I due esponenti dc hanno fatto queste affermazioni a Saint Vincent, dove si è radunata la corrente di Donat Cattin. Oggi al convegno parleranno, oltre al ministro della Sanità, Arnaldo Forlani e Mino Martinazzoli.

De Martino: Craxi ha qualità ma i suoi fini non li condivido

«Le qualità di Craxi le vedo rivolte al conseguimento di fini che non condivido e che potrebbero, alla lunga, determinare l'esaurimento di un'azione socialista in Italia». E' quanto afferma (in una intervista ad «Epoca») Francesco De Martino (nella foto), ex segretario del Psi. Craxi, aggiunge, «ha rivelato qualità notevoli per un uomo politico ma non condiviso gli errori che fa». De Martino esprime, poi, un giudizio sul «nuovo corso» del Pci: «Non mi risulta ancora chiara la direzione - dice - Può darsi che la formula che ha usato - aggiunge riferendosi ad Occhetto - quella del «riformismo forte» possa significare una politica di riforme democratiche ma sostanziali. Ma non mi sembra sia stata ancora ben definita questa idea della polemica contro lo statalismo».



GIUSEPPE BIANCHI

Da Andreotti nuove critiche «Combattiamo la tentazione di giudicare tempo perso il confronto parlamentare»

ROMA. «Bisognava togliere a chiunque in un domani la tentazione di considerare tempo perduto quello che deve usarsi per fare in Parlamento un'opera di convinzione, paziente e motivata, altrimenti dopo il voto segreto potrebbe venire tra dieci anni a noia il voto, comunque esprimendo». Con questo tagliente giudizio Giulio Andreotti torna all'attacco degli oltranzisti del voto palese. In un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Panorama», ma scritto - si precisa - martedì notte in aereo durante il ritorno da Francoforte, il ministro degli Esteri ribadisce le critiche alle decisioni che i vertici della maggioranza hanno preteso di imporre al Parlamento. Andreotti insiste soprattutto su un punto «il regolamento parlamentare deve contenere norme di salvaguardia per momenti difficili quando non si può chiedere a tutti di esporsi a reazioni personali». Sarebbe stato un «peccato di omissione» tacere di fronte a polemiche inondante, anche se «purtroppo c'è chi vede tutto in chiave di assalto alla diligenza governativa o di non so quali manovre pregressuolistiche democristiane». La stessa campagna che tende a presentare l'abolizione del voto segreto come un «peccato di omissione» per saccheggiare le casse dello Stato non ha base. «Potrei dire, conti alla mano, che nemmeno l'1% del deficit è nato da scrutini segreti», osserva Andreotti, pur dicendosi favorevole all'adozione in questa materia del voto palese. Il ministro degli Esteri non prende di mira solo i «predicatori» del mondo politico. «Un dirigente industriale - scrive - che reagiva all'obiezione che non si possono introdurre limiti diversi di velocità sulle strade a seconda delle cilindrate solo perché in nessun altro paese esiste tale sistema, mi ha detto che se gli altri paesi non hanno il voto segreto dovremmo allinearci senza far questioni. Per le automobili specificità italiana, ma non per il voto...». In conclusione Andreotti dice che «prima di buttar via un sistema che ha consentito in 40 anni all'Italia di crescere enormemente e di rafforzare le gravi tensioni politiche degli inizi era necessario riflettere nel rispetto sostanziale degli accordi di governo, ma con chiarezza e obiettività».

È deceduto mercoledì La notizia è stata data dopo la tumulazione secondo la sua volontà

Partigiano, giurista amministratore locale membro della Direzione capogruppo al Senato

La morte di Edoardo Perna Lealtà di uno spirito critico

ROMA. Edoardo Perna è morto nella mattinata del 5 ottobre in una clinica romana. La notizia, per sua esplicita volontà, è stata resa pubblica solo ad esecuzione avvenuta...

resterà fino all'87, quando chiese di non venire più candidato, nel '68 diventa vicepresidente del gruppo comunista (presidente è Umberto Terracini) e nel '74 presidente (lo sarà fino all'83)...

di grande cultura giuridica, Perna amava i dettagli, i particolari sovente trascurati, le sottigliezze rivelatrici di questioni e problemi ben più grandi...

ne intrinsecamente democratica del processo politico che avrebbe condotto al socialismo. Le sue ultime battaglie politiche risalgono allo scorso congresso del Pci e al dibattito seguito alla sconfitta elettorale dell'87...



Il giorno 5 ottobre è mancato EDOARDO PERNA

ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, moglie Antonia Canova, le sorelle Maria e Augusta, i nipoti Barbara, Giovanni e Francesco Merloni, con Giovanni, Claudia, Lauretta, i pronipoti, i cugini e i parenti, che ne ricordano la cultura, lo spirito, l'impegno per la ragione e per il progresso a tutti i costi che lo hanno amato e stimato.

Antonio Canova Perna ringrazia affettuosamente i medici e gli infermieri della clinica S. Raffaele per l'assistenza e l'aiuto dato a

EDOARDO PERNA Roma, 8 ottobre 1988

I cugini Paolo Arango-Ruiz con la moglie Gwyneth, Marina con il marito Antonio Quario, Gaetano, Clementina e Simonetta partecipano al dolore di Antonia, Maria ed Augusta per la scomparsa del caro

EDOARDO PERNA Roma, 8 ottobre 1988

La zia Gabriella Arango-Ruiz Creggi ed i cugini Franca e Guido Alberto Arango-Ruiz con i loro famiglie sono vicini ad Antonia, Marina ed Augusta e si uniscono al loro dolore per la perdita di

EDOARDO PERNA Roma, 8 ottobre 1988

Il Gruppo dei senatori comunisti esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERNA

Indimenticabile figura di dirigente comunista, di parlamentare e di uomo di cultura, che ha speso tutta la sua esistenza per la causa della democrazia e per gli ideali del socialismo. I senatori comunisti ne ricordano l'impegno profuso nella direzione del Gruppo e nelle battaglie parlamentari che lo hanno visto protagonista. Alla compagna Antonia e ai familiari l'espressione della più affettuosa solidarietà.

EDOARDO PERNA Roma, 8 ottobre 1988

Il Gruppo dei deputati comunisti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERNA

figura esemplare di antifascista, di democratico, di dirigente comunista e di parlamentare per lunghi anni alla guida del gruppo dei senatori comunisti.

EDOARDO PERNA

La Direzione e la Redazione dell'Unità esprimono dolore per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERNA

figura esemplare di dirigente comunista e di parlamentare, uomo di cultura, irriducibile combattente antifascista. Edoardo Perna ha dedicato sempre tutta la sua energia alla causa della democrazia e del socialismo distinguendosi per impegno e rigore in tante battaglie parlamentari. La Direzione e la Redazione dell'Unità inviano alla compagna Antonia e a tutti i familiari le più sentite condoglianze e l'espressione della loro più affettuosa solidarietà.

EDOARDO PERNA

La scomparsa del compagno EDOARDO PERNA

addolora profondamente i comunisti romani che lo hanno conosciuto come loro dirigente autorevole e stimato. Ci stringiamo commossi attorno ai suoi familiari.

EDOARDO PERNA

Pippo Casalano all'amico scomparso

EDOARDO PERNA

Nel ricordo dei tempi di via Adige.

EDOARDO PERNA

MILANO

La Cna milanese esprime le più sentite condoglianze al defunto provinciale Roberto Baj per la scomparsa della sua cara

MILANO

MILANO

La Federazione milanese del Pci, appresa la notizia della morte del compagno

EDOARDO PERNA esprime il proprio dolore e la più profonda solidarietà ai familiari e a nome dei compagni milanesi tutti. Ilustre parlamentare, già presidente del gruppo senatoriale e membro della direzione nazionale del Pci, insigne giurista, ha saputo sempre portare nella sua attività politica un'impronta autorevole ed originale sorretta da severo rigore morale.

MILANO, 8 ottobre 1988

I compagni della sezione Ardeatina sono vicini ad Antonia per la scomparsa del caro compagno

EDOARDO PERNA Roma, 8 ottobre 1988

Il giorno 6 ottobre 1988 al 4° spedito aerea nel dopo lunga malattia il Generale piolante

IGNAZIO MONTEFORTE

ne danno con grande dolore l'annuncio a parenti e amici la moglie Tina, i figli Roberto, Daniela e Giancarlo e la nipotina Manuela. La famiglia ringrazia il primario e il personale medico e paramedico dell'Unità coronarica del Policlinico Gemelli per le amorevoli cure. La sepolta avverrà sabato, 8 ottobre, alle ore 12,30, presso la cappella della camera mortuaria dei Gemelli, dove alle ore 9,30 sarà allestita la camera ardente.

Roma, 8 ottobre 1988

Walter Veltroni, Elvio Quercisoli, Antonio Bernardi, Vincenzo Villa, Pietro De Chiara si stringono con affetto a Roberto per la scomparsa del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della Commissione Propaganda e Informazione sono vicini a Roberto Monteforte e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Antonella Caiati, Pasquale Casella, Giuseppe Caracciolo, Marcello Carrone, Massimo D'Almeida, Franco De Felice, Marco Demarco, Antonio Di Mauro, Luciano Fontana, Maurizio Fontana, Flavio Gasparini, Roberto Grillo, Angelo Meloni, Renato Pallavicini, Enrico Pasquini, Roberto Rocconi, Marco Sappino, Antonio Zollo si stringono con affetto a Roberto per la morte del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

LIONELLO BIGNAMI

la moglie Rina, il figlio Fabio, la nuora Daniela e il nipote Massimiliano lo ricordano con dolore e immutabile affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. Per Giuseppe la memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 8 ottobre 1988

A tre anni dalla scomparsa del compagno

LUCIANO GUERRI

la moglie e la figlia, i suoi familiari tutti lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.

MILANO, 8 ottobre 1988

La Cna milanese esprime le più sentite condoglianze al defunto provinciale Roberto Baj per la scomparsa della sua cara

MILANO

MILANO



Edoardo Perna con Enrico Berlinguer dopo il colloquio con Pertini per la crisi di governo del marzo '80. In alto, al 17° Congresso

salma è stata trasportata in una stanza mortuaria dell'ospedale: una stanza spoglia, dignitosa anche per la sua povertà. Nel reparto dell'ospedale pubblico, premurosa e di elevato livello è stata l'assistenza dei medici, e quella degli infermieri, tra i quali moltissimi compagni.

Il lavoro al Senato

È stato presidente della Provincia di Roma. Senatore ininterrottamente dal '63 all'87 (non fu più ripresentato per questa legislatura su sua richiesta), è stato per molti anni vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, con Terracini presidente, e poi a sua volta presidente. Di fatto, ha diretto con assiduità quotidiana il gruppo del Senato per vent'anni. Membro del Comitato centrale e della Direzione del partito. Assistente di diritto amministrativo, avvocato. Quando ha cessato di essere senatore, il presidente Cossiga e la segreteria del partito lo volevano giudice costituzionale: ma egli rifiutò. «Ho fatto politica per tutta la vita» nonostante avesse alle doti e competenza di giurista e di costituzionalista.

mocrazia e il rinnovamento di Roma e dell'Italia. Costante è stata la cura che egli ha posto, anche quando il compito suo principale era quello parlamentare, nel mantenere un legame con le sezioni comuniste romane. Come dirigente della federazione romana è stato, lo penso, quello che ha saputo via via compiere l'analisi più lucida e penetrante della realtà di Roma e del Lazio, nella sua evoluzione, a partire dal piano economico-sociale, a quello politico, a quello culturale, rompendo ogni angustia municipalistica, vedendo in Roma la capitale d'Italia, senza trascurare i nessi e gli intrecci internazionali. Ed ha saputo, più di ogni altro, coglie-

re e seguire il filo di una politica di lotta di masse popolari e delle più larghe alleanze, per obiettivi di riforma, sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana. I suoi interventi nelle assemblee di partito, nei congressi, erano sostanziosi e concreti, lucidi e stringati. Perna è stato un parlamentare eminente. I suoi interventi, i suoi discorsi erano ascoltati da tutti con straordinaria attenzione, per il contenuto e per la forma: una forma brillante, talvolta sferzante, ma retorica o propagandistica. In particolare sul piano delle questioni politico-costituzionali, politico-amministrative, delle strutture e del funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione, dei regolamenti e delle procedure, egli si muoveva da maestro, la sua critica e la sua opposizione erano stringenti e inconfutabili.

Quando dissenti, lo manifestavo apertamente, con gli interventi, col voto. Vi era in lui qualche riserva sulla linea di politica interna degli ultimi anni della direzione di Enrico

un po' aggressivo, ma sempre simpatico; dirigeva più stando in aula o nei corridoi che dal suo studio, spesso investendo gli interlocutori con una salva di male parole; ma tutti lo perdonavano, perché era intelligente e buono. Si preoccupava di dare un compito ad ogni compagno, di far parlare tutti.

Non amava le etichette

La linea strategica che Perna aveva in testa era la linea togliattiana classica: la via della rivoluzione, nelle condizioni della nostra epoca, è la via delle riforme di struttura. Essa comporta organizzazione e lotta delle masse e larghe alleanze sociali e politiche. Essenziale è l'unità politica della classe operaia e, quindi, la ricerca dell'unità - anche attraverso polemiche e battaglie politiche e ideali, ma sempre finalizzate all'unità - tra comunisti e socialisti. Altrettanto importante è il collegamento con le masse popolari cattoliche, una parte delle quali già segue noi e i socialisti e altre formazioni democratiche, ed un'altra parte, cospicua. La Dc, C'era, in Perna, una accentuazione dell'ispirazione laica; una vigile preoccupazione per la posizione e la promozione egemonica della Dc. Di qui la sua attenzione per i rapporti con i socialisti e con le forze democratiche laiche. La lotta per la pace, obiettivo prioritario e supremo per la salvaguardia della civiltà, e la lotta per l'attuazione dei principi riformatori della Costituzione repubblicana (pur con gli aggiornamenti necessari) devono costituire la grande piattaforma unitaria del rinnovamento e progresso nazionale. Nella dialettica politica e ideale della sinistra e all'interno del partito, Perna combatteva ferocemente tendenze e correnti che contraddicevano questa linea, o che se ne discostavano.

Quando dissenti, lo manifestavo apertamente, con gli interventi, col voto. Vi era in lui qualche riserva sulla linea di politica interna degli ultimi anni della direzione di Enrico

Berlinguer (in particolare dalla svolta del 1979). Riserve e critiche manifestò su metodi di governo, o metodi tollerati, nella vita interna di partito, anche negli anni più recenti, quando egli visse intensamente e non senza amarezza un periodo critico del partito. Lo indignavano certe mode e correnti di stampa (in particolare di alcuni rotocalchi) che inventavano ed etichettavano: «destra», «centro-destra», «centro-sinistra». «Io», diceva Perna, «non faccio parte di nessuna cordata». Ed era vero: Perna, uomo che pensava con la sua testa, liberamente esprimeva le sue idee nelle forme corrette della vita di partito, ma era politicamente disciplinato come un vecchio comunista.

E, forse, una punta di amarezza vi è stata anche in certe sue richieste di ritirarsi da alcune cariche dirigenti; ma soprattutto, dopo cinquant'anni di logorante attività, voleva impegnarsi in altro tipo di attività, più tranquilla, di riflessione, di scrittura. Un proposito crudelmente stroncato, un desiderio crudelmente deluso.

Resta in me un interrogativo. Come mai un uomo di alta statura intellettuale e morale, e di così profondo attaccamento alla causa della democrazia e del socialismo ed alla milizia del partito, quale Edoardo Perna, è stato bensì un dirigente del partito stimatissimo e amato, ma non ha propriamente assunto la figura di un capo-partido? Credo di poter rispondere perché non lo voleva, non si sentiva portato a un tale ruolo. Vi era in lui una ritrosia, una vigilanza autocritica, una cautela culturale e intellettuale tali da farlo rifuggire da facili enunciazioni. Anche l'esposizione del suo dissenso, o le sue critiche, erano sempre molto sorvegliate e sottilmente formulate, e sì che non era sempre facile coglierne per intero il senso.

Resta l'opera preziosa, l'insediamento di Edoardo Perna, un compagno e amico carissimo, un uomo che ha bene meritato della causa dei lavoratori e della democrazia italiana.

De Martino «Per Cirillo intervennero Dc e servizi»

ROMA. Intervistato da Epoca, Francesco De Martino si dice convinto dell'intervento di elementi dello Stato nella trattativa che portò alla liberazione di Cirillo. «Ed è poco verosimile - aggiunge De Martino - che emittenti dei servizi si siano mossi di loro iniziativa, senza che personaggi influenti della Dc facessero comprendere che questo fosse necessario». De Martino ritorna anche sul sequestro del figlio Guido, per ribadire la convinzione che si trattò di una manovra tesa a colpire politicamente e a bloccare sul nascere una sua eventuale candidatura alla presidenza della Repubblica.

Cittanova al voto: Dc all'opposizione?

Una giunta di alternativa alla Dc, costituita da tutte le forze di sinistra che si sono coerentemente rinnovate per meglio rispondere ad una intensificata lotta contro le cosche mafiose, che deve avere nella trasparenza della gestione del Comune la sua condizione prima. È questa la proposta lanciata dai comunisti di Cittanova dove domani e lunedì fino alle 14 si voterà per Consiglio comunale.

ALDO VARANO

CITTANOVA (RC). Il Pci di Cittanova, che si è candidato alla direzione del comune, sostiene che solo in questo modo, sarà possibile ricostruire una moderna identità per questo centro che ha alle spalle un notevole passato civile, economico e culturale e si vede oggi soggiogato da una crisi in cui si sono combinati gli effetti delle trasformazioni

agricole con il sorgere di un sistema viciario che ha schiacciato il paese soltanto sul suo retroterra aspromontano. Una crisi, quella di Cittanova, che è stata amplificata e resa devastante dalla falda tra i clan mafiosi del Facchini e dei Raso-Albanese, con i suoi oltre sessanta morti ammazzati nel 1986. Le vicende che hanno portato ad elezioni anticipate so-

no emblematiche dell'emergenza mafia e dell'asprezza dello scontro che ha per posta la secca alternativa tra ripresa ed ulteriore decadenza. Ma proprio rispetto alla lotta contro la mafia dove il Pci ed il movimento cattolico democratico, che qui ha una grande tradizione a cominciare dalla Chiesa, si sono continuamente misurati, vi sono state e continuano ad esserci assenze preoccupanti.

A Cittanova, dopo un lungo periodo di instabilità, nel 1984 si decise di fronteggiare l'emergenza con una giunta di larga concentrazione democratica formata da Pci (10 seggi), Dc (10 seggi), Psi (2 seggi), Psdi (2 seggi), e con un sindaco comunista. All'opposizione restarono, oltre al Msi, i 3 consiglieri del Pn, du-

ramente contrapposti al Psi dal quale provenivano. Ma l'esperimento non ha tenuto. Le risse interne alla Dc non si sono mai placate. Non a caso qui la Dc è stata ininterrottamente commissariata per 7 anni e solo nelle scorse settimane ha fatto finta di ricucire, a fini elettorali, l'unità interna, provocando l'allontanamento degli uomini più legati al movimento cattolico.

Nel 1986 si tenne un rimpasto. Il Psi uscì dalla giunta ed il Pci, nel tentativo estremo di assicurare un governo al paese, accettò di votare alla carica di sindaco il dc Pasquale Ligato. Il 7 luglio del 1987 la falda risplendeva in sei minuti un comando compie un raid fulmineo in due diversi luoghi massacrando a colpi di pistola e lupara cinque uomini colle-

gati ai Raso-Albanese. Pochi giorni dopo viene ucciso un ragazzo di 16 anni. La giunta convoca un solenne e straordinario consiglio comunale per dare voce al movimento antimafia che si viene sviluppando. Il paese viene tappezzato di manifesti, vengono invitate le maggiori autorità della regione, i parlamentari ed i sindaci della Piana di Gioia Tauro. Su Cittanova è concentrata l'attenzione della grande stampa nazionale. Una pubblicità che non piace alla mafia: le cosche temono che tanta attenzione possa provocare interventi incisivi contro il loro potere, si teme soprattutto la rivolta della gente.

A poche ore dall'inizio della manifestazione accade qualcosa di inquietante e misterioso. Fatto è che il sindaco

Al Palazzo di giustizia di Napoli
Il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio il procuratore capo s'oppon

Inchiesta su un appalto d'oro
Nel «caso» sono imputati per interesse privato due ex assessori regionali

Conflitto in Procura

«Non processate quei dc»

Due requisitorie per una sola istruttoria, in cui sono imputati due ex assessori regionali campani della Dc, Armando De Rosa e Francesco Polizio. La sostituto procuratore Elvi Capecelatro ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio degli imputati. Dopo qualche tempo, però, il capo della procura, Alfredo Santella, ha chiesto il proscioglimento degli stessi imputati perché il fatto non sussiste

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Una bella gatta da pelare per il giudice istruttore Vittorio Scarpetta. Sul suo tavolo infatti per l'inchiesta relativa a presunti brogli nell'aggiudicazione di alcuni appalti per il servizio antincendio della regione Campania sono arrivate ben due requisitorie. La prima reca la fir-

ma della magistrata Elvi Capecelatro delegata a seguire l'istruttoria la seconda niente meno che quella del procuratore capo Alfredo Santella. Le due richieste sono in contrasto. Elvi Capecelatro infatti chiede che il giudice istruttore rinvii a giudizio gli ex assessori regionali Arman-

do De Rosa (condannato sei mesi fa a sei anni di reclusione per una storia di tangenti proprio mentre stava per arrivare alla presidenza della giunta regionale grazie alla sua posizione di numero 2 della corrente gavianiana a Napoli) e Francesco Polizio (anche lui finito nei guai con la giustizia per lo «scandalo delle croci» e condannato nel processo di primo grado) nonché quattro imprenditori e un funzionario della Regione Sergio Ferrarini per il reato di interesse privato mentre Alfredo Santella sostiene che i sette imputati vanno prosciolti per non aver commesso il fatto.

La vicenda riguarda due gare a licitazione privata effettuate qualche anno fa nel corso della terza legislatura quando i responsabili regionali dell'agricoltura sono stati uno dopo l'altro appunto il numero due di Gava Armando De Rosa e Francesco Polizio androtriano.

Una ditta del nord protestò sia per il modo con cui erano stati spediti gli inviti alle gare sia per le caratteristiche tecniche dei mezzi antincendio a disposizione delle imprese vincentrici. Nel corso dell'inchiesta scaturita dalla protesta il magistrato ha indagato anche sulle ore di volo effettuate (pare in numero esorbitante rispetto alle reali esigenze) e su altri particolari. Nella primavera di quest'anno il fasci-



Lex assessore dc Armando De Rosa

colore secondo il giudice istruttore Vittorio Scarpetta e completo. Inizia la prassi prevista per la chiusura dell'indagine. Gli atti vengono inviati al pubblico ministero per la stesura delle richieste. Elvi Capecelatro si mette al lavoro e completa la requisitoria rinvio a giudizio per tutti.

Ma Alfredo Santella che l'aveva delegata a seguire l'inchiesta non è d'accordo. Tornato dalle ferie si mostra in disaccordo con il sostituto procuratore. Scrive una seconda requisitoria nella quale sostiene che sono tutti innocenti perché il fatto non sussiste. Fatto ciò le due requisitorie insieme cinque giorni fa vengono depositate presso il

Angelo Rizzoli fuori dal processo per l'Ambrosiano



Angelo Rizzoli (nella foto) uscirà probabilmente dal processo per il crac dell'Ambrosiano. Con lui dovrebbero sparire dall'elenco degli imputati perseguibili anche le sorelle Anna e l'agente di borsa Giuseppe Marinoni. I tre, infatti, sono imputati soltanto di reati valutati (costituzione di capitali all'estero) e con l'entrata in vigore della nuova legge che prevede la depenalizzazione di questi reati a semplici infrazioni punibili con sanzioni amministrative non sarà più possibile mantenere un procedimento penale a loro carico. Rizzoli venne implicato nell'inchiesta sul crac di Roberto Calvi per la vicenda Corsaro. Il suo pacchetto azionario (185 mila azioni) fu rilevato dalla «Centrale» finanziaria del gruppo Calvi che si assicurò così il controllo della testata. L'operazione tuttavia passò sulla testa di Rizzoli a giudizio dello stesso pubblico ministero Dell'Osso.

Cassazione: la polizia deve sempre pagare l'affitto

Villaggi della Cassazione presiedute da Franco Bile che hanno respinto un ricorso presentato dal ministero delle Finanze contro la sentenza con la quale la Corte d'appello di Milano nel dicembre del 1982 stabilì che il dicastero doveva pagare oltre 19 milioni di lire alla società che gestiva l'aeroporto di Linate.

Consigliere protesta sul tetto del comune di Mestre

Il consigliere comunale demoproletario di Venezia, Luigi Bosello è salito ieri mattina sul tetto del municipio di Mestre per protestare contro la giunta comunale. Il consigliere demoproletario ha inscenato questa singolare manifestazione per chiedere all'amministrazione di eliminare una tassa che i cittadini pagano da molti anni, per i servizi dei consorzi di bonifica. Bosello ha «promesso» di non scendere dal tetto del municipio di Mestre finché non riceverà una precisa risposta dal sindaco e dai componenti della giunta comunale veneziana.

Il pretore riconosce il danno biologico

Il pretore del lavoro di Milano Alba Chivassa ha condannato la società «Face Standard» a pagare la somma di 32 milioni di lire ad un lavoratore che aveva subito un infortunio sul lavoro riconoscendo allo stesso il diritto al risarcimento per il cosiddetto danno biologico. È questa la prima volta che la pretura di Milano applica il principio relativo alla copertura del danno alla salute per un infortunio sul lavoro. La causa era stata avviata da Liborio Damiano assistito dall'avvocato Alessandro Garlati legale della Camera del lavoro Damiano che all'epoca dell'infortunio aveva solo 15 anni ed era apprendista, mentre era addetto ad una pressa, riportò la parziale amputazione della mano destra. Il pretore ha riconosciuto all'operaio un danno alla salute valutato in 15 milioni «il bene giuridico della salute di specifica tutela costituzionale» - ha scritto il magistrato nella motivazione - «è un diritto pienamente operante anche nei rapporti di lavoro».

A 30 anni è morto il compagno Caggiano

È venuto a mancare tragicamente a età di trent'anni il compagno Michele Caggiano, membro della segreteria provinciale del Pci di Potenza responsabile dei problemi del partito. Un'esperienza politica iniziata all'Università di Napoli che giunge a maturazione all'indomani del terremoto del 23 novembre. 80 quando Caggiano diventa il protagonista principale dell'impegno dei giovani comunisti con grande passione politica e civile che lo porteranno ad essere membro della direzione nazionale della Fgci ed a ricoprire incarichi importanti nella federazione di Potenza. I comunisti della federazione di Potenza si stringono attorno alla moglie Lina Cupolo ai genitori ed ai parenti tutti, esprimendo loro solidarietà e profondo affetto.

GIUSEPPE VITTORI

Scoperto covo di «neri»

Quattro arresti a Roma

Erano pronti ad entrare in azione esplosivo, detona tori, armi e munizioni. Quattro terroristi di estrema destra sono stati arrestati a Roma dall'Ucigos mentre preparavano un attentato eclatante, tipo quello sventato all'ultimo momento davanti alla questura di Milano la scorsa estate. Il blitz è collegato con quello che ha portato all'arresto di 4 uomini, l'altra notte a Lanciano, in provincia di Chieti.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Avevano tanto esplosivo da far saltare un palazzo intero. E tanti detonatori. Quando gli agenti dell'Ucigos sono andati ad arrestarli i quattro terroristi di destra erano armati fino ai denti pronti a tornare ad uccidere nel nome dei Nuclei armati giustizialisti che si rifanno ai Nar che insanguinarono l'Italia nei primi anni 80. Nel blitz non sono stati scoperti «covi operativi» armi ed esplosivi sono stati trovati nelle abitazioni dei fascisti arrestati. I quattro avevano con loro anche droga e tanti soldi. Secondo i magistrati dei pool antiterrorismo nero si tratta del frutto di un anno di rapine in banca e si sapeva che servivano a finanziare l'eversione di destra. Tra gli arrestati ci sarebbe un noto

latitante. L'operazione è direttamente connessa a quella dell'Ucigos in Abruzzo. Gli agenti dell'antiterrorismo hanno arrestato infatti a Lanciano in provincia di Chieti altre quattro persone accusate di detenzione illegale di armi da guerra. Giuseppe De Simone aveva in casa una mitraglietta Skorpion mentre pistole e fucili erano nascosti in casa di Augusto De Meco arrestato insieme con i figli Francesco Paolo e Leonardo. In particolare Augusto De Meco sotto il letto custodiva una «Smith e Wesson» calibro 38. Gli investigatori pensano che i «neri» fossero ormai pronti a tornare in azione con un attentato che doveva essere «sensazionale». Sul tipo di

quello fallito nei mesi scorsi a Milano quando un autotreno fu lasciato davanti alla questura. In quella occasione una telefonata anonima rivendicò l'azione a nome del Movimento giustizialista di popolo. Una sigla non conosciuta dagli esperti del terroismo nero. Ma le componenti concettuali del volantino avevano fatto ricordare un altro movimento giustizialista che nell'arcipelago della destra aveva caratterizzato la presenza eversiva fu scista nei licei romani quello di «Terza posizione» emanata dalla elaborazione di Mrp Movimento rivoluzionario popolare fondato da Signorelli Calore De Fabio e Fanchini che tra il 1978 e il 1979 disseminò la capitale di attentati.

Un'azione terroristica di matrice fascista - dicono gli inquirenti - era stata minacciata subito dopo la sentenza per la strage alla stazione di Bologna del 1980. E questo poteva essere il momento più adatto durante il processo per la strage sul rapido 904 Napoli-Milano e quello che si sta svolgendo a Roma e che vede alla sbarra 149 imputati il «gotha» del terroismo di destra.

Conclusa la deposizione di Calderone a Rebibbia

Forse tornerà per un confronto con Michele Greco

«Palermo mi fa paura»

La mafia delibera omicidi anche dal carcere, la designazione di un vicerappresentante da parte dei capimafia detenuti o assenti consente alla «commissione» di dare il via alle stragi nella pienezza dei poteri. Con questa testimonianza, che potrebbe consentire di orientarsi anche sulla sanguinosa «guerra» in corso a Palermo, si è conclusa a Rebibbia la deposizione dell'ultimo dei pentiti, Antonino Calderone.

VINCENZO VASILE

ROMA Alle udienze del mattino si è svolta l'aula bunker di Rebibbia. Torna nella sua cella di Rieti l'ultimo dei pentiti della mafia Antonino Calderone. Il pm Gianfranco Garofalo ha appena chiesto al presidente di sottoporre Calderone ad un confronto con Michele Greco il «papa» della mafia. Ma il pentito ha replicato: «Un confronto con Michele Greco che sostiene di non conoscermi? Io lo conosco. E poi come avviene questo confronto? In che senso? Che problemi ha? «Avviene qui a Roma? Problemi ne avrei solo se dovessero avvenire a Palermo». «E perché?». «Perché ho paura». «Ma ha paura di per notare? Se è così acciaccano svolgere tutto di giorno e lei va e viene». «Io ho paura di

xiprocedimento ter della serie iniziata con le rivelazioni di Buscetta. Ma è mancato il contraddittorio cogli avvocato che hanno inscenato a Palermo una protesta sui termini di appello ritenuti troppo stretti per il primo dei maxi processi. E i difensori degli imputati hanno disertato l'udienza a Rebibbia con Calderone nel tentativo di far saltare la sua deposizione. A sentire di mettere una pezza alla procedura è stato un avvocato netuno Maurizio Vespocani nominato d'ufficio per il teste imputato ma che è l'unico avvocato di cui Calderone si fidi. È stato presente alle due udienze nell'aula bunker di Rebibbia permettendo così che esse si svolgessero.

Ma perché non è stata approfondita dalla Corte la posizione di Salvatore Greco il «senatore» il fratello meno noto di Michele detto «il papa» addetto alle relazioni con il potere politico secondo alcuni accenti dello stesso Calderone? Perché nessuna domanda su mafia e politica ad un testimone che in istruttoria ha fatto tanti nomi tra gli altri

Processo ai pedofili

Bambini stuprati: chiesta la massima pena per gli imputati

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA Il massimo della pena prevista per tre degli imputati condanne consistenti per gli altri un totale di 60 anni di detenzione. Sono le richieste avanzate ieri mattina dal pubblico ministero Attilio Dardanì durante il processo a porte chiuse ai sei pedofili bolognesi accusati di aver violentato e sfruttato per la produzione di materiale pornografico ragazzini tra i dieci e i tredici anni. Un intervento breve venti minuti circa ma sufficiente per sottolineare l'odiosità e la gravità del crimine.

La pena più dura - 12 anni - è stata chiesta per i tre indicati come gli organizzatori di un circuito di pedofili che non si «limitavano» a scambiarsi materiale pornografico ma corrompevano ragazzini ad avere rapporti sessuali tra loro e con gli adulti davanti alla macchina da presa per poi immettere foto e filmati in un «giro» clandestino di porta a porta internazionale.

Un mese di iniziative a Palermo. La Regione tace

Mobilizzazione contro la mafia

Il 22 manifesteranno le donne

I giovani scendono in piazza contro la mafia. Il Comune organizza una manifestazione con il sindaco Leoluca Orlando in testa e le donne si preparano a un corteo antimafia per le vie del centro cittadino. I sindacati annunciano un'altra manifestazione entro la fine del mese. Ma la Regione sta a guardare. Il dibattito sulla mafia, previsto per il 12 slitta alla fine del mese.

SILVIA FERRARIS

PALERMO Il dibattito sulla recrudescenza del fenomeno mafioso fissato per mercoledì prossimo al Parlamento regionale slitterà di quindici giorni perché il presidente Rino Nicolosi democristiano ha un impegno più urgente. La prossima settimana volerà negli Stati Uniti per presentare agli americani una rivista che parla della Sicilia. Il rinvio della seduta fissata da mesi per parlare di Cosa Nostra dentro il palazzo dei Normanni sede della Regione siciliana ha lasciato l'amaro in bocca a Gianni Paris capogruppo del Pci vicepresidente della commissione Antimafia regionale tra i promotori del dibattito.

Di fronte alla drammaticità del momento con una Regione che è rasiata ma in tutti questi mesi d'attacco mafioso nessun viaggio alla estero del presidente della Regione può giustificare il rinvio di un dibattito tanto importante - spiega Paris - agli occhi del popolo siciliano e dell'intera nazione. Il Pci considera tutto ciò un segnale di decadimento e di disimpegno politico e ideale della lotta al sistema di potere mafioso. Anche Dp - in una nota - neva che da parte della Dc si cerca «di sfuggire ad un dibattito serrato».

Se la Regione sta a guardare altri in Sicilia si rimboccano le maniche per tenere vivo il dibattito sulle questioni che riguardano la mafia. Oggi i giovani palermitani si riuniscono al Teatro Biondo nel centro città per una assemblea nazionale contro la mafia alla quale parteciperanno delegazioni di studenti da tutta Italia. Sabato prossimo sarà il

Comune a organizzare un'altra manifestazione contro la mafia con l'adesione di tutti i partiti e del sindaco Orlando. Il 22 ottobre si svolgerà in città un corteo organizzato da un cartello di associazioni femminili che comprende l'Associazione donne siciliane contro la mafia il Coordinamento donne di Cgil Cisl e Uil le Acli l'Arci donna l'Udi le donne del Pci e della Fgci.

V. Veneto, la offre sindaco psi

Cittadinanza a Gava?

La Dc dice «no»

Il sindaco (socialista) di Vittorio Veneto propone «Diamo al ministro Gava la cittadinanza onoraria». La Dc replica: «È un'idea plateale e strumentale». La famiglia di Antonio Gava è originaria della cittadina veneta dalla quale partì settant'anni fa. Qui si sta formando una giunta «anomala» tra Dc e Pci. Secondo i democristiani l'iniziativa del sindaco intenderebbe intralciarla Gava, informato, non si sbilancia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

TREVISO Non bastava che nella città d'origine della famiglia si stesse formando una giunta fra Dc e Pci. Adesso il ministro Antonio Gava si è visto bocciare e proprio dalla segreteria democristiana una proposta del sindaco di Vittorio Veneto per offrirla la cittadinanza onoraria. Come sfiorano ci sono in realtà le vicende amministrative della cittadina veneta trentamila abitanti la cui giunta Dc Psi Pri Psdi è in crisi dal primo agosto scorso. In questi giorni si sta formando una nuova coalizione con il Pci al posto dei socialisti. Sindaco in carica ancora per poco l'avvocato Franco Concas socialista. Venuta da lui pochi giorni fa l'idea di un particolare omaggio a Gava. «Non abbiamo mai avuto la fortuna di un ministro tutto nostro perché non adottarne uno?». La Dc si è trovata in comprensibile im-

barazzo come aveva potuto «dottare» Gava proprio mentre sta trattando con il Pci i suoi giornali locali è arrivata una pungente dichiarazione del segretario democristiano Mario Longo. «Riteniamo plateale e strumentale la proposta del sindaco dato soprattutto il particolare momento politico. Ciò non significa che siamo contrari ma proporemo l'iniziativa se e quando sarà possibile».

Ed ecco le ragioni del sindaco socialista. «Gava qui è di casa. Il padre Silvio è nato a Vittorio Veneto. I due figli hanno entrambi mogli del posto. Un sacco di parenti vengono spesso. Io sono sindaco da sette anni e devo dire che il ministro ci ha sempre aiutato. Mi pare giusto un riconoscimento». La cittadinanza onoraria? «Questo sarebbe il mas-

Il caso Pepe
«Perché Repubblica sta zitta?»

ROMA. Guglielmo Pepe, il capocronista del quotidiano «la Repubblica» denunciato da un gruppo di femministe romane perché avrebbe preteso prestazioni sessuali da una collaboratrice in cambio di «spazi» sulle pagine del giornale...

Riforme Finanziere o cameriere in mensa?

BOLOGNA. Gli uffici scaricano: molte pattuglie sono prive di carta, fotocopie, testi normativi; sono pochi e troppo brevi i corsi di qualificazione professionale. In compenso, abbondano le mansioni da caserma. Centinaia di finanziere vengono impiegati come cameriere nelle mense ufficiali...

A Roma 50 fascisti e lefebvreiani contestano il film di Scorsese con preghiere, canti e volantini «Gli ebrei? Contro la religione»

Alla prima col crocifisso Bruciate «Cristo», è blasfemo



Membri della comunità «Fratellità S. Pio X» manifestano davanti al cinema romano dove da ieri viene proiettato «L'ultima tentazione di Cristo» di Scorsese

I lefebvreiani di Albano, i fascisti del Centro iniziative sociali, i rautiani di Milizia cattolica, nobildonne, marchesi... Cinquanta in tutto per contestare la proiezione romana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Scorsese.

ROBERTO GRESSI

ROMA. «Sono cristiana cattolica apostolica romana. Quel film è da bruciare. Se vengono di nuovo i tempi di dare il sangue per nostro Signore, sono pronta».

Poca gente alla proiezione Una maschera annoiata ricorda: «Era dagli anni Sessanta che non vedevo cose del genere»

ebrei... «Ogni apertura verso gli ebrei è inaccettabile. Possiamo perdonare gli eretici, ma la chiesa deve continuare a colpire l'errore - continua - e contro il giudeo capitalista sono molto critico. Così come contro il convegno di Assisi: tutti insieme a pregare con buddisti, maomettani, scintolisti...».

Quasi tutti anziani, i contestatori. Fa eccezione Federico Pintus, 15 anni, che ha lasciato il seminario modernista (pensì, la preghiera era facoltativa), per abbracciare i tradizionalisti di Lefebvre. «Perché pochi giovani? - sussurra - Perché non conoscono la tradizione. E adesso vedranno Cristo tentato dal sesso... Per quel film censura totale».

Secondo i dati dell'83 Il più ricco d'Italia è Branca che batte Agnelli per 60 milioni

ROMA. Non è Gianni Agnelli l'uomo più ricco d'Italia. Stando alla dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1983, l'avvocato con 1 miliardo e 893 milioni è stato battuto sul filo di lana da Giuseppe Branca, industriale milanese che ha dichiarato circa 60 milioni di più.

Quasi tutti anziani, i contestatori. Fa eccezione Federico Pintus, 15 anni, che ha lasciato il seminario modernista (pensì, la preghiera era facoltativa), per abbracciare i tradizionalisti di Lefebvre. «Perché pochi giovani? - sussurra - Perché non conoscono la tradizione. E adesso vedranno Cristo tentato dal sesso... Per quel film censura totale».

quistato con «solo» un miliardo e 74 milioni. In cinque anni ne ha fatta di strada mister Fininvest. La rivista americana Fortune questa estate lo ha indicato come l'italiano più ricco insieme, ovviamente, ad Agnelli ma anche a Benetton e Gardini. Questi ultimi due non compaiono proprio nei primi venticinque posti della classifica fatta sulle dichiarazioni dei redditi. Come non si ritrovano i nomi di De Benedetti e Lucchini.

NEL PCI

Convocazioni. La riunione della Direzione del Pci, già convocata per martedì 11 ottobre, è stata rinviata, a causa dei lavori parlamentari, a mercoledì 12 alle ore 16 e continuerà giovedì 13.

In Alto Adige continuano gli attentati alle linee elettriche Un po' ovunque polizia e carabinieri sequestrano esplosivo Campagna elettorale a suon di bombe

Nessuno se n'era accorto: una ventina di giorni prima delle bombe fatte esplodere a Chiusa, i terroristi avevano fatto saltare, con una carica di tritolo, un traliccio dell'alta tensione a Pius, all'imbocco della Val Venosta. Ora, in Sud Tirolo, molti pensano che la lugubre promessa dei nazisti di «Ein Tirolo» sarà rispettata e che la campagna elettorale sarà trasformata in un campo minato.

Venosta, hanno trovato un traliccio dell'alta tensione sabotato alla base da alcune cariche di tritolo fatte esplodere una ventina di giorni prima. A quel tempo, gli abitanti della zona avevano sentito un forte boato ed avevano avvertito le autorità. Venti giorni di ricerche e, alla fine, si sono trovati di fronte ad un castello di ferro ormai quasi senza appoggi a terra, sostenuto tuttavia dagli stessi cavi elettrici: ecco perché il luogo dell'attentato non era stato denunciato dall'Interruzione della tensione lungo quella linea.

sivamessa in atto dalle forze dell'ordine - che fanno intanto i nostri servizi segreti? - non appare in grado neppure di agire come deterrente rispetto alla intensità dell'iniziativa terroristica, la mobilitazione popolare contro la logica del terrore mette a segno punti preziosi. Ieri mattina, a Bressanone, centinaia di studenti delle scuole superiori di lingua italiana e tedesca hanno partecipato ad una manifestazione unitaria contro il terrorismo e per la pacifica convivenza in Sud Tirolo accanto al favore della popolazione della cittadina. La giunta comunale aveva in precedenza invitato gli abitanti della zona a collaborare con gli inquirenti nella ricerca dei colpevoli degli attentati ed aveva aperto, con una somma iniziale,

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari, a norma dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80 RENDE NOTO che intende procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori del 4° Lotto di sistemazione generale e bitumatura della strada S. Benedetto, Arzana, Sa Duchessa, Domusnovas, Tronco Grotte S. Giovanni, Domusnovas (Sv. Ss. 130), finanziati con mutuo della Cassa DD.PP dell'importo a base d'asta di L. 4.268.000.000.



Il comico Andrea a sinistra nella foto durante una recente trasmissione su Canale 5

Coinvolto Andrea Roncato, del duo «Gigi e Andrea» Feste con minorenni e droga A Parma arresti e denunce

PARMA. Andrea Roncato, il popolare cabarettista del duo «Gigi e Andrea» è stato denunciato a piede libero per spaccio di cocaina. Il suo non è che il nome più clamoroso emerso nel corso di un'indagine che ha colpito alcuni vip cittadini e fatto tremare probabilmente molti altri «dei nomi». In tutto infatti ammontano a tre gli arresti (tra essi anche un piacentino) e a cinque i denunciati a piede libero. Scenario della vicenda erano alcune esclusive delle provincie in cui si consumavano droga-party allietate dalla presenza di prostitute (più di dieci e tra loro quattro sono minorenni) o erano al momento del fatto).

cinquante nella vicenda. Due, come il Vellutini, sono reclusi nella casa circondariale di Parma, colpiti dall'imputazione di spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Pier Angelo Caravaggi di Carpaneto Piacentino e di Raul Schianchi, residente a Parma. Quest'ultimo, tra l'altro, è proprietario di un locale prestigioso nella centralissima piazza Garibaldi («Le Bistrò»). È stato poi denunciato a piede libero il cameriere e uomo di fiducia del Caravaggi, Giuseppe Spina. Durante la perquisizione nella casa del Caravaggi (che sembra aver fornito tutto il gruppo parmigiano) sono stati rinvenuti 24 grammi di cocaina per un valore di circa sette milioni oltre ad un assegno a lui intestato emesso dallo Schianchi. A quest'ultimo, invece, sono stati sequestrati 13 grammi della preziosa polverina (costo: circa quattro milioni).

Tv private Dc pentita: puntavamo su Rizzoli

ROMA Il primo, in ordine di tempo, a boicottare la legge di regolamentazione per le tv private fu un ministro dc: Vittorio Colombo...



Rosa Russo Iervolino

Il governo sta varando il suo progetto antidroga Al testo hanno lavorato per due mesi 5 ministeri

«Agenti infiltrati» a scuola per arrestare gli spacciatori

Un nuovo disegno di legge sulla droga è stato consegnato al presidente del Consiglio. Il testo frutto del lavoro di due mesi tra i ministri dell'Interno, Pubbli- ca Istruzione, Sanità, Giustizia e Difesa...

chi istiga al consumo. La nuova «filosofia» sarebbe «più severità e meno repressione». In quest'ottica viene ufficializzata una strana figura, quella dell'agente infiltrato...

Nuovi mezzi per scoprire chi istiga al consumo. Previste pene più severe e controllo internazionale. avranno diritto alla disassottigliamento prima di partire per il servizio militare.

Fu stuprata e uccisa I genitori di Roberta «Ritardi e burocratismi nelle indagini»

COSENZA. I genitori di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria violentata ed orribilmente uccisa lo scorso luglio, hanno deciso di rompere il silenzio su quelle che hanno definito le cause «oggettive e soggettive» dei «gravi ritardi» che si stanno accumulando nelle indagini sulla morte di Roberta.

L'ora di religione in una scuola di Roma «Racconta, perché sei ateo?» Inquisito a undici anni

L'anno scolastico aperto da una messa nell'orario di lezione, un bambino di prima media, che aveva chiesto l'esonero dall'insegnamento confessionale, costretto dalla professoressa di religione a svolgere un tema e a correggerlo pubblicamente davanti a tutta la classe.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La professoressa Pagano, capelli biondi, taglia forte, entra a passo di carica nell'enorme navata di S. Maria Ausiliatrice.

gli alunni. Per gli altri il permesso di restare a casa. Ma è giusto? «Sì assolutamente, fanno bene, benissimo: basta con il rispetto per le minoranze, alle maggioranze non ci pensa mai nessuno».



Giovanni Galloni

Consensi alla sentenza della Corte costituzionale Autonomi e liberi di decidere anche sotto i 18 anni

Maggiore età e maturità non coincidono più: un giovane può scegliere con la propria testa anche se non ha compiuto i 18 anni; l'antico concetto di patria potestà si riduce mentre si devono allargare gli spazi di libertà dei minori.

CINZIA ROMANO

ROMA. In nome della tutela si può commettere un nuovo abuso contro il minore. Bisogna tener conto della volontà, maturità e capacità di scelta anche di chi non è ancora maggiorenne.

«Certo la sentenza è un fatto positivo - spiega - ma è anche altamente problematica e pone degli interrogativi: bastano le informazioni per garantire una effettiva maturazione umana?»

«Zanoobia» Cgil porta cibo ad equipaggio

GENOVA. Spedizione umanitaria, ieri mattina nel porto di Genova, di fronte ai sindacalisti della Filt-Cgil che hanno amichevolmente abbracciato la «Zanoobia».

Venezia Si indaga su dodici ex assessori

VENEZIA. Sono quattordici le comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore Felice Casson nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità di alcuni componenti l'ex giunta comunale di Venezia.

L'ultima giornata della conferenza sul traffico a Stresa conclusa dal provocatorio intervento dell'on. Testa, psi

«Io, deputato, non rispetto i 110»

Intervento polemico ieri all'ultima giornata della 44ª Conferenza del traffico del presidente della commissione Trasporti della Camera. «Per raggiungere la conferenza - ha detto il socialista Antonio Testa - ho più volte superato i limiti di velocità».

ANDREA LIBERATORI

STRESA. Cominciamo dalla fine. Da quando cioè a conclusione dell'ultima giornata della 44ª Conferenza sul traffico ha preso la parola l'onorevole Antonio Testa.

piccole aree urbane. Il trasporto è il tessuto connettivo di questa realtà. Un traffico funzionale, efficienza e quindi in danaro, ma anche innanzi tutto in vite umane.

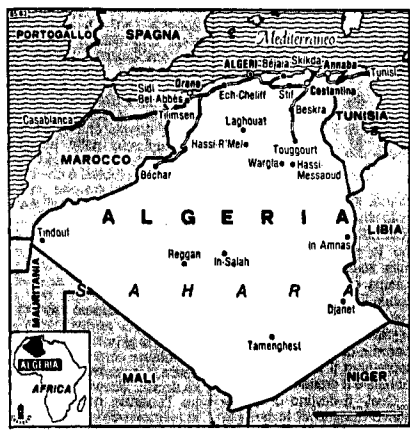
contestati limiti di velocità. «Non li abbiamo decisi senza riflettere - ha detto - ora mercoledi prossimo ne discuteremo con la Camera. Valuteremo le conclusioni».

Urss
Il rublo sarà convertibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Conversione a tappe del rublo sui mercati internazionali, creazione del «mercato comune» del Comecon, larga autonomia alle imprese di affacciarsi sul mercato internazionale. Il Politburo del Pcus sta forzando i tempi della svolta. Il comunicato - reso noto ieri - della riunione di giovedì, per tono e contenuti lascia comprendere che il nuovo equilibrio nel vertice sovietico sembra consentire ora decisioni più radicali. Il massimo organo decisionale sovietico ha approvato - «in linea di massima» - il piano e il bilancio del 1989, dando mandato al governo di elaborare i documenti tenendo conto delle «osservazioni». Di fatto si tratta di «concentrare gli sforzi nella direzione del soddisfacimento dei bisogni sociali» (questione alimentare, beni di largo consumo, servizi edilizia abitativa) e in quella dello sviluppo tecnico-scientifico. Sotto questo profilo si tratta di conferme delle decisioni già prese alla XIX conferenza del partito. Ma il Politburo annuncia una serie di documenti «strategici» che «dovranno guidare una più attiva integrazione del sistema economico sovietico nella divisione mondiale del lavoro». È un colpo d'acceleratore «politico», con effetti prevedibili sia sulle relazioni internazionali dello Stato sovietico, sia sulla riforma interna. Le implicazioni della libertà di integrazione economica «diretta» delle imprese sovietiche con il mercato internazionale sono non meno vaste. Ma si prende ora atto che condizioni per un loro decollo è una rapida evoluzione verso il rublo convertibile. Finora ne avevano parlato solo gli economisti, ora il termine entra nelle decisioni del Politburo. La priorità, in questa aperta al mercato esterno, resta diretta verso i paesi socialisti. Ma anche qui - dice il Politburo - «occorre passare da un semplice scambio di merci a una complessiva cooperazione economico-commerciale in campo produttivo e scientifico, sulla base di un largo ricorso alle relazioni merce-denaro». Infine ad un «mercato comune» vero e proprio tra i paesi del Comecon. Anche tra questi, dunque, «instaura un meccanismo di mercato che preveda la convertibilità del rublo e una definizione concordata dei corsi monetari dei paesi della comunità socialista. Il che significa che Mosca punta rapidamente a riproporre le relazioni economiche all'interno del suo «campo». Nelle capitali dell'Est, dove la riforma politica di Gorbaciov non è ancora digeribile, si dovranno comunque fare i conti con una realtà nuova che imporrà a tutti, con diversi gradi di acuità, il confronto con la perestrojka sovietica.

La sommossa per il caro-vita
Ieri nuove manifestazioni, il comando militare ammette perdite fra i soldati e i civili



Una economia tutta giocata sul petrolio

Con una superficie di 2.381.741 chilometri quadrati, la Repubblica algerina democratica e popolare è uno degli Stati più grandi dell'Africa. La popolazione, che sfiorava i 17 milioni all'ultimo censimento (1977), è oggi di quasi 22 milioni. La capitale Algeri ha circa due milioni di abitanti. La lingua ufficiale è l'arabo, ma vi è anche una consistente minoranza di lingua berbera (che costituisce anzi la popolazione originaria della regione). La religione è l'Islam. Indipendente dal 3 luglio 1962, dopo una leggendaria guerra di liberazione dal colonialismo francese durata otto anni, l'Algeria è una repubblica che si autodefinisce socialista («la irreversibile opzione del socialismo - dice la Carta nazionale - è la sola via per la piena indipendenza nazionale»); sul piano internazionale fa parte della Lega Araba, ha un ruolo di primo piano nel movimento dei paesi non-allineati ed è membro dell'Organizzazione della conferenza islamica. L'unico partito legale è il Fronte di liberazione nazionale (Fln), che dirige lo Stato dal momento della indipendenza. Il primo presidente della Repubblica fu Ahmed Ben Bella, uno dei leader «storici» della lotta di liberazione. Il 19 giugno 1965 Ben Bella, accusato di «estremismo», venne deposto con un colpo di Stato indolore che portò al potere il colonnello Houari Boumedièn e dette il via alla «seconda fase» della rivoluzione algerina, con la conferma della «scelta socialista» e la definizione di strutture istituzionali che hanno preso corpo in una nuova Costituzione, approvata nel novembre 1976 per referendum. In base ad essa il presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e dura in carica cinque anni. Boumedièn fu eletto nel dicembre dello stesso anno con un voto plebiscitario, ma restò in carica appena due anni: morì infatti, per una grave malattia, nel dicembre 1978. A succedergli fu chiamato il presidente Chadli Bendjedid, rieletto poi nel gennaio del 1984; sotto la sua presidenza si è confermata e approfondita quella politica di moderazione e di equilibrio che ha dato all'Algeria una posizione di grande prestigio a livello internazionale. Sul piano economico, la ricchezza fondamentale dell'Algeria è costituita dal petrolio e dal gas naturale, il cui introito forma fino al 1986 il 92 per cento dei proventi per il bilancio dello Stato, rendendo possibile una politica di sviluppo economico e di provvidenze sociali, «corrette» di recente da misure liberalizzatrici, che aveva però portato a trascurare, almeno relativamente, il settore agricolo e a far fronte al fabbisogno alimentare soprattutto con le importazioni. Di qui i gravi contraccolpi provocati dalla caduta dei prezzi petroliferi e che sono alla base dei drammatici eventi di questi giorni.

Continua lo stato d'assedio
Chiuse le scuole nella capitale «fino a nuovo ordine»
Carri armati nei punti chiave

Diversi morti ad Algeri
Scontri anche a Orano



Un autobus rovesciato e messo di traverso in un incrocio del centro di Algeri sconvolta per due giorni da gravi incidenti

Dopo Algeri, Orano: violenti disordini sarebbero avvenuti ieri nella seconda città dell'Algeria, mentre nuove manifestazioni si sono svolte nella capitale malgrado lo stato d'assedio, il coprifuoco notturno e il divieto di ogni assembramento. Le scuole di Algeri sono chiuse «fino a nuovo ordine». Il comando militare ha riconosciuto che c'è stata «perdita di vite umane» tra manifestanti e forze dell'ordine.

GIANCARLO LANIUTTI

La rivolta dunque non è più limitata soltanto ad Algeri, ieri si è estesa almeno alla città di Orano, la seconda del paese. Mancano per ora particolari, ma c'è una conferma indiretta: l'Air France ha reso noto a Parigi che i suoi uffici di Orano sono stati «gravemente danneggiati». Testimonianze telefoniche parlano di incendi e saccheggi e affermano che si è sentito sparare; ci sarebbero stati dei morti (ma non c'è nessuna conferma). Anche nella capitale ci sono state nuove manifestazioni, che data la giornata festiva del venerdì hanno assunto un carattere religioso, confermando così che gli integralisti islamici hanno avuto un ruolo nella sommossa, anche se a parere pressoché unanime degli osservatori il suo esplodere è stato spontaneo. Migliaia di persone, molte vestite di bianco (il colore adottato dagli integralisti), si sono concentrate soprattutto nel quartiere popolare di Belcourt e si sono dirette alle moschee lanciando slogan a favore della «repubblica islamica». Soldati e poliziotti in assetto di guerra, con blindati ed elicotteri, hanno sorvegliato la zona e le moschee. Sporadiche sparatorie si sarebbero invece sentite in mattinata nel quartiere di Al Biar, dove nei giorni scorsi ci sono stati anche dei morti. Che la sommossa di mercoledì e giovedì abbia provocato ad Algeri delle vittime è stato riconosciuto dallo stesso comando militare continua ad invitare alla calma ed esorta la cittadinanza a limitare la circolazione nelle strade «allo stretto necessario». Analogo consiglio è stato rivolto specificamente ai residenti stranieri. Sono stati anche eseguiti numerosi arresti, l'agenzia ufficiale Aps parla di 900 a carico di persone «sorprese in flagrante a compiere atti di vandalismo e di saccheggio». La stessa Aps definisce la rivolta «una macchinazione sovversiva» ordita «da elementi ostili». Solidarietà alle autorità di Algeri è stata espressa ieri dal primo ministro francese Mi-

chel Rocard, che ha avuto un colloquio con l'ambasciatore algerino, e per telefono dal presidente tunisino Zine Ben Ali. Cominciano intanto a delinearsi i contorni della rivolta. Tutto ha preso le mosse con la politica di autorità che il governo ha dovuto adottare dopo il pesante calo dei prezzi del petrolio e che il presidente Chadli Bendjedid aveva esposto il mese scorso in un pubblico discorso, esortando la popolazione alla «mobilitazione costante» contro i corrotti e gli irresponsabili. Il congelamento dei salari, l'aumento dei prezzi alimentari (escluso il solo filone di pane), la penuria o addirittura la mancanza di caffè, di semola (alimento base della cucina algerina) e di altri generi di prima necessità hanno alimentato il malcontento e il livello popolare ed acuito da un lato il contrasto, all'interno del Fln, tra gli ortodossi, legati a una politica stalinista, e gli «innovatori», che seguono l'indirizzo di apertura e liberalizzazione impostato da Chadli Bendjedid, e fornito dall'altro lato alimento alla propaganda degli integralisti islamici. Scioperi sporadici e circoscritti si erano svolti nelle ultime settimane in aziende industriali (come a Ronéida) e in alcuni servizi (come le poste e i trasporti). Martedì scorso la solidarietà con gli scioperanti di Rouéida ha innescato la scintilla della sollevazione.

E alla fine
Kinnock riconquista i laburisti

La leadership laburista ha subito alcune vistose sconfitte durante la conferenza annuale, specie quando la maggioranza ha votato a favore del disarmo nucleare unilaterale contro l'avviso di Neil Kinnock che chiedeva una politica più flessibile. Ma non si può sfuggire dalla paradossale conclusione che il Labour esce rinforzato da questa prova tesa ad un profondo rinnovamento del partito.

ALFIO BERNABEI

BLACKPOOL. «Siamo un partito democratico, aperto», ha detto ieri Neil Kinnock alla conclusione dei lavori dell'87 Conferenza annuale, «abbiamo avuto dei disaccordi, ma la prima fase delle riforme è stata discussa, approvata. Adesso abbiamo un anno di tempo prima di presentare la seconda fase. Ce la faremo. Vinceremo». È stato sull'onda della sua trionfante rielezione (89% dei voti) che Kinnock ha presentato alla Conferenza un documento redatto dall'esecutivo del partito e dal gabinetto ombra che contiene la prima fase di un progetto di riforma. Senza particolare entusiasmo, ma senza incontrare troppi ostacoli, ha inizialmente ricevuto l'indispensabile voto dei sindacati affiliati al partito. Quello di Ron Todd, leader della principale Union Transport and General che rappresenta un milione e 350.000 aderenti, è praticamente indispensabile. Ha confermato anche Denis Healey: «Fra cinque anni avremo forse solamente cinque sindacati ognuno dei quali avrà circa un milione di voti. Non è democratico che diano un solo voto, senza neppure consultare i loro aderenti». Quanto all'elezione del leader, a partire da ora, per potersi candidare come sfidanti alla direzione del partito, non basterà più avere il sostegno di cinque parlamentari, ma almeno di venti. La conferenza ha votato contro il progetto governativo per l'impiego e riaddestramento dei disoccupati, esattamente come aveva fatto il Congresso sindacale, contro l'avviso di Kinnock. È stata votata anche una mozione che obbligerebbe un governo laburista ad abrogare le leggi antisindacali varate in questi ultimi anni dai conservatori. Verrebbe poi abrogata anche la recente legge antimossessuale, la cosiddetta Clause 28. Una mozione che chiedeva il ritiro delle truppe inglesi dall'Irlanda del Nord è stata respinta anche se viene riproposta l'importanza della riunificazione dell'Irlanda. Sono state inoltre approvate mozioni che chiedevano il ritiro di un certo numero di truppe palestinesi e a favore di sanzioni economiche contro il regime razzista sudafricano.

Strauss
Ai funerali c'era anche Botha

MONACO. Con un solenne Requiem nel Duomo e una cerimonia nella «Sala di Ercole» del palazzo della Residenza a Monaco, la Germania ha onorato l'estremo addio a Franz Josef Strauss. Un ultimo atto d'omaggio che è stato, però, turbato da uno sgradevole caso diplomatico. Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente sudafricano Botha e il ministro degli Esteri «Pink» Botha. La presenza dei rappresentanti del regime razzista di Pretoria, cui il leader bavarese scomparso era notoriamente legato, ha creato qualche imbarazzo al cancelliere Kohl, che ha commemorato la figura di Strauss, e soprattutto al presidente della Repubblica federale von Weizsäcker. I Verdi, per protesta, avevano rinunciato a partecipare e anche i rappresentanti dei socialdemocratici e dei liberali hanno manifestato riserve e critiche. D'altra parte, i mai nascosti legami con Pretoria, solidissimi negli anni d'affari cementati dall'amicizia personale con i capi del regime dell'apartheid, rappresentano il capitolo forse più scuro della discutibile vicenda politica di Franz Josef Strauss. Mentre a Monaco si teneva la cerimonia funebre, i liberali della Fdp hanno interrotto il loro congresso, in corso a Wiesbaden, in corso a eleggere il nuovo presidente del partito. Candidati sono Odo Lambdorsf e Irmgard Adam-Schwätzer.

La piazza costringe le autorità della Vojvodina a lasciare gli incarichi
Dicimila in piazza a Titograd contro i leader locali

Jugoslavia, dimissioni a catena

Il terremoto politico preannunciato dal numero uno della Lega Stipe Suvar comincia dalla Vojvodina. Tutti i massimi dirigenti locali del partito e dell'amministrazione provinciale si dimettono. Si innescava una reazione a catena. Il loro esempio è seguito dalla presidenza della Lega di Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, e dai leader dell'Alleanza socialista. Vince la piazza, vincono i «duri» di Belgrado.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Dopo mesi di costante massiccia mobilitazione di nazionalisti serbi incamminata la prima concreta vittoria. I dirigenti della provincia autonoma di Vojvodina sono costretti alle dimissioni praticamente a furor di popolo. Per due giorni la folla assedia le sedi del partito e dell'amministrazione locale a Novi Sad, il capoluogo. La città è paralizzata. Le strade rigurgitano di gente incolerica. Sono centinaia e più cittadini serbi, che in Vojvodina, così come nell'altra provincia autonoma del Kosovo, sono una minoranza, vittima, loro dicono, di sorpresi e discriminazioni. Da parte dell'etnia ungherese in Vojvodina, di quella albanese nel Kosovo. Protestano. Reclamano di fatto la fine del regime di autonomia che la Costituzione jugoslava attribuisce alle due province. Vogliono che Kosovo e Vojvodina siano equiparate al resto della Repubblica serba. Lo slogan più gridato è: «Un solo Stato, una sola lingua, un solo eser-



Un poliziotto jugoslavo ferito negli scontri di strada a Novi Sad durante la manifestazione di giovedì

in Jugoslavia sta proprio qua. Nell'incontro e nell'attesa tra la piazza e una parte consistente del palazzo. Non tutto il palazzo, non tutti i dirigenti della Lega, al cui interno anzi sulla questione delle nazionalità, del Kosovo, della Vojvodina, del rapporto tra autonomie locali e poteri centrali, lo scontro è lacerante. Ma certamente la maggioranza dei comunisti serbi, che da oltre un anno fa della lotta all'incombente pericolo della disgregazione jugoslava il proprio cavallo di battaglia. In particolare le masse serbe e i loro leader politici si incontrano su di

una richiesta: reimporre l'autorità diretta di Belgrado sul Kosovo e la Vojvodina. Le manifestazioni popolari dell'estate più che tollerate sono state favorite dai dirigenti serbi. Ciò può avere impedito degenerazioni anarcoidi della protesta, ma ha dato una sorta di legittimazione all'esplosione delle passioni nazionalistiche. In un paese come la Jugoslavia, mosaico di Repubbliche, popoli, lingue e culture in faticosa convivenza, scatenare uno dei nazionalismi allo scopo di incatenare gli altri non è scelta priva di incognite e di rischi.

La rivolta di 5 suore Usa
Barricate in infermeria «In convento non vogliamo la tv»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sono barricate nell'infermeria. Attraverso le inferriate, le suore si battono contro i giornalisti che non molleranno finché non interverrà il Papa in persona. Rivolta in carcere? No, succede al convento della Benedettissima Vergine Maria del Carmelo, nel New Jersey, dove cinque carmelitane scalse hanno deciso di inscenare la clamorosa ribellione per gli eccessi di «modernismo» della superiora. In particolare viene accusata di aver introdotto nell'austero edificio di stile ispanico coloniale nei pressi di New York, che ospita il monastero di clausura, diavolerie inaudite come la tv, il videoregistratore e i giornali. Non che gli facessero vedere il canale pornografico della locale stazione via cavo: il grande turbamento deriva dal fatto che in convento erano entrate videocassette di Walt Disney. «Siamo entrate in convento per seguire un particolare stile di vita - dicono le suore ribelli, rompendo la consegna del silenzio - e queste altre suore «liberali», superstiti in testa, l'hanno sconvolto. C'è tanto rumore e distrazione che non riusciamo nemmeno a concentrarci nella preghiera». E la diocesi ha già deciso di trasferire le suore in un convento con meno distrazioni. Ma non si tratta del solo episodio di protesta antimoderista e ultraconservatrice che la cronaca americana ci propone. Le immagini che in tv giungono da Atlanta mostrano dimostranti brutalmente afferrati per il collo, ammanettati e trascinati via dalla polizia, come ai tempi delle manifestazioni contro la guerra in Vietnam. Urliano slogan contro la violenza e l'assassino. Sono gli attivisti del movimento antiaborto, fermati nel corso di uno dei periodici blitz contro una clinica. Un centinaio, meno di quelli che picchettavano «L'ultima tentazione di Cristo» hanno fatto in botteghino la fortuna di un film che altrimenti rischiava di passare inosservato. Un'altra immagine che diverse settimane fa ci aveva incuriosito più che impressionato, era quella di Dudley Stroud, un ragazzino di 11 anni che Bibbia in mano, predica urlando da mane a sera contro i fornicatori e puttaneschi, compreso il suo padre che alla fine l'ha cacciato da scuola. Tre notizie simboliche del fatto che i movimenti sessantotteschi sono stati sostituiti da quelli santedisti, si sono ormai sostituiti rimpianti del Medioevo, che, come dice George Bush, i valori dell'America di Easy Riders vengono sostituiti da quelli di «Dirty Harry» il duro uomo d'ordine impersonato da Clint Eastwood?

La vittoria del No in Cile

Due manifestanti (trenta e quindici anni) uccisi dalla polizia a Santiago
Ma le manifestazioni di gioia continuano
La Chiesa: democrazia in tempi brevi



Un manifestante tenta di bloccare uno dei veicoli della polizia. A destra la prima apparizione di Pinochet in tv dopo la sconfitta. Sotto un giovane stordito dai gas lacrimogeni lanciati dai poliziotti



Pinochet ci riprova

«Resto qui e parteciperò alle presidenziali»

Non vuole andarsene. Sepolto da una valanga di no il dittatore resta dov'è. Ieri ha ammesso la sconfitta, ma ha aggiunto che non era in gioco il «percorso tracciato». Resterà in carica per altri 18 mesi, come previsto dalla costituzione e - ha lasciato intendere - si candiderà alle presidenziali. Ieri due giovani sono stati uccisi dalla polizia, ma le manifestazioni di gioia sono continuate

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO Pinochet non se ne va. Con un discorso arrogante da vincitore ha fatto capire che intende restare al potere fino al limite consentito dagli statuti costituzionali (Costruzione e Statuto dei giuristi più reazionari del mondo) e cioè fino al marzo 1990. E non basta. Ha anche insinuato l'idea che potrebbe restare al potere vincendo lui le future elezioni presidenziali. Vi sono uomini che si credono consacrati e investiti da Dio e Pinochet è uno di essi.

Una sola concessione ha fatto il generale: «Riconosco e accetto» ha detto - il verdetto maggioritario espresso dalla cittadinanza. Ma ha aggiunto: «Nel plebiscito non era in gioco l'ideologia né l'itinerario costituzionale. Tracciai bensì solo la scelta della persona che dovrà condurre il

paese fino all'applicazione piena della carta costituzionale durante il successivo periodo presidenziale. Non è il caso di alterare l'ordine costituzionale e nessuno può credere di aver ricevuto dal popolo l'incarico di distorcere ciò che il popolo stesso ha deciso».

Ha aggiunto: «Il presidente e il suo governo continueranno a lavorare con tutto l'impegno di sempre per la causa del Cile. Andrete avanti con i programmi che ci siamo dati. Sarà compito rigorosa mente l'itinerario previsto dalla carta fondamentale dello Stato».

Ancora più esplicito è stato il ministro degli Interni Fernandez uno dei «fedelissimi» del generale. «Il risultato ottenuto dal presidente - ha detto - è impressionante. Egli ha

avuto oltre tre milioni di voti. Vorrei che si riflettessero su questo perché dubito che vi siano al mondo governanti che dopo quindici anni di potere ininterrotto siano capaci di raccogliere un consenso così importante».

Chiaro e quindi «l'itinerario» del regime. L'elezione (anzi solo poco più della metà dell'elettorato) ha detto che non vuole che Pinochet resti al potere per altri otto anni. Benissimo. Ma non ha detto altro perché non gli era stata posta alcuna altra questione. Partecipando al plebiscito i cileni hanno anzi legittimato il regime stesso accettandone le regole del gioco. E il gioco consiste appunto in questo: che Pinochet resta capo dello Stato per altri diciotto mesi comandando in capo delle forze armate, presidente del consiglio di sicurezza e perciò gestore supremo del «trapasso» con la facoltà di concorre anche lui da una posizione di forza senza parlarne alla «corsa» verso la poltrona che già occupa. Scenario per fatto da lui stesso disegnato e che ora intende far recitare a tutti gli attori.

Si era sperato che di fronte al responso chiaro delle urne (Fernandez può dire quello che vuole ma le ultime cifre

dicono che l'opposizione ha ottenuto ottocentomila voti più del governo, 3.945.865 contro 3.106.099) gli stessi «compagni di cordata» del presidente gli imponessero le dimissioni o almeno lo inducessero ad annunciare elezioni presidenziali e legislative anticipate per accelerare il ritorno alla democrazia parlamentare (prospettiva tutt'altro che rivoluzionaria). Ma le speranze sono andate deluse.

I tempi del trapasso

Corre voce che il comandante dell'aviazione Matthei e il comandante dei carabinieri Stange abbiano fatto qualche obiezione alla manovrabilità di Pinochet ed è probabile che la discussione in seno alla giunta militare sia stata lunga anche perché il discorso di Pinochet annunciava per le urne che è stato pronunciato infine solo alle nove e mezzo. Ma se obiezioni vi sono state non hanno avuto alcun effetto.

Per un'accelerazione dei tempi del trapasso si è pronunciata ufficialmente anche

la chiesa cattolica. Con un documento del comitato permanente dell'episcopato. Dopo aver rivolto ai cileni parole accorate di pace, riconciliazione e rispetto reciproco i cinque membri del comitato il cardinal Fresno e i vescovi Gonzalez Contreras Oviedo e Pineria hanno chiesto che si apra «un ampio dialogo fra i principali attori politici del paese per prendere misure che conducano al consenso desiderato. Una modifica di alcuni articoli della Costituzione potrebbe forse contribuire a tale consenso».

Illustrando il documento ai giornalisti monsignor Gonzalez ha detto: «Quando parliamo di cambiamenti pensiamo a quelle trasformazioni che il governo e gli uomini politici ritengono necessarie per arrivare davvero alla democrazia in forma piena, serena e perfetta» (non è improbabile che il vescovo si riferisse agli articoli che mettono al bando i comunisti). Gonzalez ha aggiunto: «Noi speriamo che i tempi siano i più brevi possibili, però questo riguarda i politici».

A quelli che non accettano la sconfitta il vescovo ha ri-

registrato se nei cortei spontanei non si fossero infiltrati gruppi di estrema destra che hanno dato il via alle provocazioni. Cinquantotto persone sono state arrestate e 18 automobili della polizia sono rimaste danneggiate. La violenza è scoppiata in nottata dopo una giornata agitata e caotica in cui la polizia ha caricato più di una volta con i dranti e i lanciagranate. I manifestanti che cercavano di festeggiare la vittoria del «No» con i tentativi di sconfinare sulla piazza centrale dominata dal palazzo della Moneda le cui strade di accesso erano sbarate da contingenti del «carabinieri».

Ma nonostante i lutti e i festeggiamenti sono continuati. Ieri pomeriggio fino a notte inoltrata nell'immenso parco O'Higgins si è svolta per iniziativa del «Comando per il No» una «festa per la democrazia e la riconciliazione». Come si usa qui hanno suonato complessi musicali cileni e stranieri. Gli organizzatori hanno insistito nel dire che non si è trattato di un atto politico ma di «una grande giornata di gioia». Ma la gente esprimeva la sua impazienza gridando slogan contro Pinochet e chiedendone le dimissioni.

Una nuova epoca

Troppo dolorosa. Il nuovo Cile ha altri due martiri: il capitano Palma trent'anni e Luis Silva quindici, uccisi in circostanze confuse durante scontri con fascisti e carabinieri nelle borgate. Informatori gelidamente comunicati ufficiali che Luis «portava una passa montagnola ed era armato di una fionda per lanciare sassi». Una fionda e hanno il coraggio di dirlo.

Secondo fonti politiche nessun incidente si sarebbe

Ora per l'opposizione si apre il capitolo dell'unità

Ora per le forze democratiche vincitrici del referendum, comincia la prova più difficile. Riusciranno a strappare la transizione democratica avviata dal trionfo del «no» all'ipoteca della Costituzione pinochetista dell'80? Riusciranno a trovare il livello di unità e di elaborazione politica necessario all'impresa? E attorno a queste domande che oggi si gioca davvero il futuro politico del Cile.

MASSIMO CAVALLINI

Alle radici della sconfitta di Pinochet si dice oggi c'è un «fatale errore» di sopravvalutazione della propria forza e di sottovalutazione della voglia di libertà e democrazia che instigabile ha conlucato ad ardere sotto le ceneri di quindici anni di terrore. E l'osservazione è certamente corretta. Non fosse che per un elemento verrà il dittatore queste elezioni le aveva ovviamente indette per vincere e a vincerle era deciso usando senza rilegna una macchina di potere sapiente mente oliata nel corso degli anni. Se freddamente analizzato l'attuale assai più che fa tale il suo errore appare in effetti ampiamente calcola-

to. Fatale caso mai potrebbe a questo punto risultare un eccesso di euforia da parte delle forze vincitrici qualora a loro volta in questo emozionante clima di vittoria dovessero sottovalutare la forza ancora grande della dittatura sconfitta o per converso sopravvalutare le proprie possibilità di disporre del futuro del Cile. La sconfitta era in realtà una ipotesi chiaramente e lucidamente prevista dalla Costituzione dell'80. Il regime se davvero voleva perpetuarsi «doveva» prima o poi affrontare il nodo della propria legittimità politica. E sapiente mente oliata attraverso la legge aveva anticipatamente provveduto a chiudere anche il più piccolo spiraglio al processo democratico che un'eventua-

la vittoria del «no» aborrita ma prevenuta minacciava di aprire. Questo e dunque al di là delle tante attese ore di gioia e di ottimismo che il Cile sta vivendo, il nuovo e difficilissimo livello di scontro che si para innanzi alla democrazia vincente strappare il processo alla pesantissima ipoteca che un regime assai più previdente e cosciente di sé di quanto normalmente si creda aveva giudiziosamente approntato. Avrà la forza per farlo? Riusciranno le forze politiche a trovare dentro la nuova dialettica politica aperta dalla vittoria del «no» l'unità necessaria?

L'arco delle forze che hanno costruito il trionfo è ampio e variegato. Ed altrettanto variegato è ovviamente lo spettro delle posizioni che esprimono dalla Democrazia cristiana di Patricio Aylwin lo stesso che nel '73 ambigualmente avallò il golpe al nuovo Partito per la Democrazia del socialista Ricardo Lagos la coalizione che forse più realisticamente ed intelligentemente ha saputo interpretare la fase politica aperta dal referendum a settori di destra democratica sorti dalla morte per consunzione del vecchio Partito nazionale al Partito

comunista coerente ed attivo nella lotta contro la dittatura militare attorno al quale si è coagulato gran parte del malessere che attraversa i settori poveri e le nuove generazioni. Molte forze per molte e diversissime ipotesi sul «dopo Pinochet».

Ne si può dimenticare come proprio la divisione e la diffidenza che ha sempre frammentato lo schieramento democratico sia stata fino a ieri una delle più preziose armi della dittatura. Forse la principale delle molte ragioni che spiegano la sua lunga durata. Per quanto paradossale possa apparire, anzi, lo stesso referendum di cui oggi si celebra la vittoria e che sembra condannare il regime a morte sicura è stato in effetti un prodotto di queste divisioni. Ora altrettanto paradossale è la necessità di accettare il referendum prima e la vittoria poi hanno offerto e tornano ad offrire una nuova preziosissima ed insperata occasione di unità. Riusciranno i partiti democratici ora che il «dopo Pinochet» è concretamente cominciato ad affermarsi e a farla propria? Un punto di partenza unitario non esiste ed è solido. Tutti interpretano la sconfitta di Pino-



Un'immagine delle violente cariche di giovedì notte a Santiago

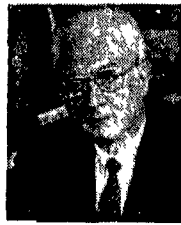
chet come una chiara e definitiva sconfitta proprio del assetto costituzionale decretato nell'80 dalla dittatura. Tutti chiedono che Pinochet se ne vada immediatamente e tutti reclamano l'immediata apertura di trattative con i militari per delimitare fuori dalla gabbia della vecchia costituzione la posizione personale di Pinochet resta a quanto pare fortissima. Sapranno le forze democratiche esprimere pure nelle ovvie differenze un accordo di base che sottragga alla dittatura in questa nuova

difficilissima fase la tradizione arma della loro divisione? O sarà il regime a ritrovare in questa divisione oltre la propria sconfitta elettorale la forza necessaria alla propria sopravvivenza? Ma la questione non è nuova ed interessante è forse quella che riguarda la destra cilena. Una destra che la dittatura era sembrata fino al referendum assorbire totalmente. I tentativi con cui nel la scorsa primavera, il nuovo partito di Renovación Nacional aveva timidamente presuppuesto l'ipotesi di un candidato diverso da Pinochet erano miseramente naufragati contro lo scoglio dello strapotere personale del dittatore. Tutti con poche eccezioni

avevano finito per schierarsi con il «sì». Ora la sconfitta può aprire nuovi spazi di iniziativa a forze conservatrici rimaste troppo a lungo rinchiuso oltre la propria volontà nella gabbia della dittatura che esse stesse avevano voluto e creato. In fondo come molti sostengono è proprio la presenza di una destra democratica capace di accettare ed assumere la dialettica dello scontro politico a innelare mancante per l'avvio di una transizione democratica che eviti al Cile la sciagura di nuove tragedie. Si riempia ora questo vuoto?

Rispondere è per il momento impossibile. In Cile il futuro è appena cominciato.

Cossiga in viaggio verso Singapore e l'Australia



Durere due settimane il viaggio ufficiale del presidente Cossiga (nella foto) che visiterà Singapore, la Nuova Zelanda e l'Australia. La tappa più importante del viaggio sarà proprio quest'ultima. A Melbourne il capo dello Stato riceverà una laurea honoris causa dell'università e presenzierà ad una serie di programmi italiani di musica, teatro e cinema promossi dai ministri degli Esteri e del Turismo e Spettacolo. Si tratta della «Italy on stage» che dopo New York e Toronto è arrivata per il bicentenario dell'Australia offrendo un panorama variegato della cultura italiana da una mostra sul rinascimento veneziano a rassegne dedicate alla civiltà etrusca a concerti dell'accademia di Santa Cecilia.

Mosca riconosce lingua e bandiera della Lituania

la bandiera nazionale della Lituania potrà essere esposta pubblicamente. Sulla linea della perestrojka il Cremlino ha già fatto altre concessioni alle rivendicazioni nazionali delle repubbliche baltiche per l'Estonia lingua e bandiera sono state già ammesse mentre per la Lettonia ci si appresta a varare decisioni analoghe.

Spagna: attentato a Bilbao un morto

Si ignora l'identità delle vittime dell'attentato, che è avvenuto nel pomeriggio. Il veicolo sotto il quale era stato collocato l'ordigno è andato interamente distrutto.

Quaranta fermi dopo un corteo a Varsavia

manifestazioni burlesche per deridere le autorità. Ieri fin dalle prime ore del pomeriggio tremila ragazzi si erano radunati nella piazza dove si trova la sede della milizia per burlarsi degli agenti nel giorno in cui si celebra la festa della polizia.

Il Papa visita il Parlamento di Strasburgo



Protetto da un servizio di sicurezza senza precedenti Giovanni Paolo II (nella foto) è arrivato stamane a Strasburgo per una visita di quattro giorni alle istituzioni europee e alle comunità cattoliche dell'Est della Francia. Al suo arrivo il Pontefice è stato accolto dal presidente francese Mitterrand con cui si è trattenuto a colloquio per circa un'ora. Oggi il Papa parlerà al consiglio d'Europa mentre lunedì pronuncerà un discorso davanti all'assemblea dei parlamentari Cee.

Duri scontri a Nablus, uccisi 4 palestinesi

uccidendo un giovane. Ieri la città osservava una giornata di lutto per quella uccisione ma i soldati sono tornati all'attacco a sera si contavano quattro morti e 27 feriti. Il comando militare ha imposto a Nablus e nei vicini campi profughi il coprifuoco ed ha avviato perquisizioni e rastrellamenti nei quartieri della città. Incidenti anche in altre località della Cisgiordania e a Gaza, qui ci sono stati diversi feriti per i proiettili di plastica usati dalla truppa.

VIRGINIA LORI

I commenti al plebiscito. Cautela a Washington e ottimismo a Mosca sul dopo referendum

WASHINGTON Il Cile è sulla buona strada ma sul suo cammino verso la democrazia s'addensano nuvole nere. È l'unanime commento dei più importanti giornali americani ai risultati del referendum. Il «Wall Street Journal» voce degli ambienti finanziari si chiede se sarà davvero possibile per il paese «una transizione tranquilla» e avanza un interrogativo: «Che accadrà se l'opposizione tenterà di scalzare Pinochet prima del previsto?». Il «Washington Post» pur compiacendosi per la vittoria del «no» conseguita nonostante «le intimidazioni del regime» avverte però che il dittatore sconfitto al plebiscito potrebbe straripare l'anno prossimo come candidato dei militari. «Ha dalla sua - ricorda il giornale - il 43 per cento dell'elettorato. Potrebbe far meglio di ogni altro candidato civile». Di seri ostacoli all'opzione parla anche il «New York Times» che in un editoriale non solo si congratula con l'opposizione cilena ma anche con gli uomini dell'amministrazione Reagan che

sembrano aver contribuito al successo del «sì» e in particolare al moderato e ambasciatore a Santiago Harry Barnes e al assistente segretario di Stato Elton Abrams. Più ottimista sul futuro del Cile è invece la stampa sovietica. «Il principio del plebiscito è il rifiuto della tirannia fascista», scrive la Pravda, organo del Pcus che inoltre ricava tre conclusioni dall'esito della consultazione. La prima è che neppure il regime più sanguinario del mondo può reprimere le giuste aspirazioni di un popolo verso la libertà. La seconda è che solo con l'unione il movimento democratico può raggiungere i suoi scopi. La terza riguarda il ruolo svolto dall'opinione pubblica mondiale. «Un appoggio che si è rivelato decisivo». Pur sottile nel neard delle difficoltà del momento e ricordando che «la battaglia non è ancora finita» il giornale conclude: «Nono stante ciò attraverso i cordo ni militari è sboccata la voce del popolo cileno che vuole libertà e democrazia. E le otterra».

Borsa
Stabile
Indice
Mib 1.154
(+15,4% dal
4-1-1988)



Lira
Leggero
recupero
nello Sme
Il marco
745,23 lire



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.392,7 lire



ECONOMIA & LAVORO

Audizione di Ciampi alla Camera

Le spaventose cifre del debito pubblico a settembre: è il 94% del prodotto interno

Le avvertenze del governatore

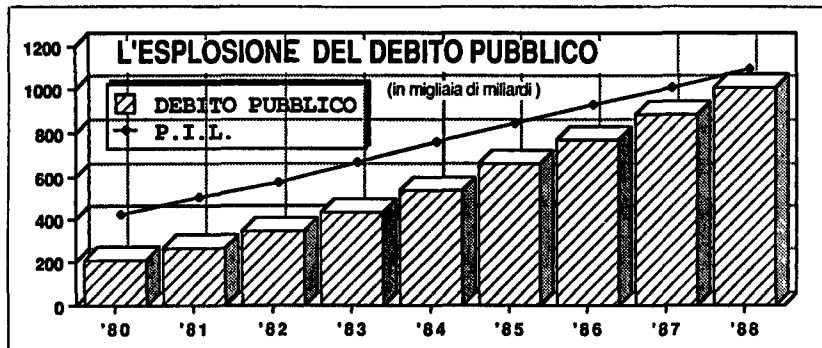
L'economia tira, ma il sistema resta fragile senza misure strutturali di risanamento

Un milione di miliardi di debiti

C'è un'occasione congiunturale favorevole, frutto anche di circostanze internazionali, coglietela per risanare la finanza pubblica, di fronte a un debito che ha superato, a settembre, il milione di miliardi di lire. Questo il messaggio lanciato ieri da Ciampi al governo. Le fragilità dell'economia italiana sono sempre in agguato, ha detto il governatore della Banca d'Italia, attenti a non perderle di vista.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Attenti a non perdere questa occasione favorevole per avviare misure di risanamento strutturale della finanza pubblica. È stato questo, in sostanza, il messaggio che il governatore della Banca d'Italia ha lanciato ieri, parlando alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato in seduta comune. I risultati positivi conseguiti nel 1988 dall'economia italiana - ha detto Ciampi - come lo sviluppo del reddito, gli investimenti, volti anche ad ampliare la capacità produttiva, una certa ripresa dell'occupazione anche nell'industria, sono stati possibili anche per il concorso di circostanze esterne difficilmente ripetibili. La forte espansione della domanda internazionale ha evitato che la pressione sui consumi esercitata dal disavanzo pubblico determinasse un deterioramento rilevante dei conti con l'estero. Nel contempo, ha avvertito il governatore, gli ele-



rali di formazione della spesa corrente nei principali settori d'intervento, pur giudicando che «i tagli apportati al bilancio di competenza consentiranno di acquisire un maggior grado di controllo sull'evoluzione della spesa dello Stato nei prossimi anni».

In sostanza, secondo il governatore, l'attuale condizione dell'economia interna e internazionale offre un'occasione da non perdere per imprimere una svolta significativa verso il riequilibrio della finanza pubblica. L'onere degli interessi per il 1989 - ha detto Ciampi - è stimato in 96 mila miliardi. La sua crescita è il

retaggio dell'ingente debito accumulato negli anni passati e sconta sia un abbassamento del livello medio dei tassi nominali sia un allungamento della scadenza media del debito. Entrambi gli obiettivi sono raggiungibili - ha aggiunto Ciampi - ma si giocano sulla credibilità della manovra imposta dal governo per risanare la finanza pubblica. La credibilità della manovra del governo appunto. In questi giorni a riprova di una certa fiducia accordata al governo si cita spesso l'accoglienza positiva accordata all'emissione di 7000 miliardi di Buoni del Tesoro poliennali e Certifi-

cati del Tesoro. In realtà, come ha ricordato il governatore, è un insieme di fattori contingenti ad iniettare dosi di fiducia nel mercato: aspettative positive per quel che riguarda l'inflazione, il ribasso del prezzo del petrolio, una certa tranquillità sul fronte dei tassi di cambio in attesa delle elezioni americane. Ma quanto potranno durare queste circostanze positive? E se nel frattempo il governo non porrà mano a quelle modifiche strutturali a cui si è riferito il governatore? E se le misure di accompagnamento alla legge finanziaria non saranno adeguate o subiranno



Azeglio Ciampi

tassi medi sui prestiti sono saliti al 13,9 per cento, 0,2 punti in più di agosto. Da maggio, quando erano il 13,2 per cento, la salita è stata dello 0,7 per cento. Al contrario, i tassi passivi sono rimasti fermi su valori medi del 6,6 per cento.

Un potente sostegno alla crescita economica di questi mesi e al fatto che l'inflazione su scala internazionale resta contenuta, viene dal ribasso del prezzo del petrolio. Secondo l'Unione petrolifera, potrebbe essere di oltre 3000 miliardi il beneficio per l'Italia, il prossimo anno, se il prezzo del greggio sarà fra gli 11 e i 13 dollari al barile. Già quest'anno, nei primi otto mesi, la bolletta petrolifera del nostro paese è scesa da 9.600 a 8.200 miliardi. Nel periodo gennaio-agosto, il prezzo del greggio importato è diminuito del 14 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987 per effetto dell'azione combinata del ribasso dell'oro nero e del rapporto lira-dollaro.

La Consob sospende i titoli di Interbanca

I titoli dell'istituto a medio credito Interbanca sono stati sospesi ieri a tempo indeterminato dalla Consob (l'Istituto di vigilanza della Borsa) per accertare la reale consistenza del capitale disponibile per le contrattazioni, già sospese due volte dal gruppo d'intervento della Borsa di Milano. Pare infatti che le azioni Interbanca siano state tutte rastrellate dalle due cordate che si contendono l'istituto: Florio Fiorini da una parte, il conte Auletta Armenise (nella foto) dall'altra.

Un «giallo» sulla presidenza del Banco di Sardegna

necessario ok della Regione Sarda. Invece questo assenso alla firma da parte del ministero del Tesoro non c'è mai stato. Lo ha reso noto la segreteria regionale del Pci, precisando che sull'argomento la Quinta (di cui il Pci fa parte) non ha deciso nulla, e «la posizione del Pci in merito non è mutata».

Disoccupazione rallenta a maggio e crescono gli stipendi

postati di lavoro è rimasta consistente: il 2,6%, anzitutto nella metallurgia (-6,2%). Negli stessi dodici mesi c'è stato invece un notevole incremento nei guadagni medi di fatto per operaio, pari al 17,5%.

«L'Efim non sarà commissariato» assicura Biagio Marzo

l'alluminio. L'ipotesi «non sta né in cielo né in terra», afferma Marzo, è un'«ipotesi inaccettabile». In quanto il settore dell'alluminio è prossimo all'equilibrio e andrà in attivo l'anno prossimo, mentre anche le altre società del gruppo godono di un «accettabile stato di salute».

Un successo il primo sciopero all'Olivetti

limenti del Canavese. Il primo incontro sulla vertenza è in programma venerdì prossimo a Ivrea, ma già l'amministratore delegato Vittorio Cassano ha anticipato ai segretari di Fiom Fim Uilm che quest'anno l'Olivetti non concederà una lira di aumento.

«Necessarie agli artigiani le nuove tecnologie»

ha presentato il «Salone delle tecnologie dell'informazione per l'impresa artigiana» che si svolgerà a Vicenza dal 13 al 16 ottobre. Meli ha spiegato che si punta a superare, attraverso l'«utensile informatico», l'handicap conoscitivo-informativo e di gestione tipico della imprenditoria minore.

Errata corrige

che le donne Cisl ritengono quest'ultima, non il primo, un «male necessario». Quanto al consenso scisso da Mario Colombo: è saltato il pezzo in cui si spiegava che esso era dovuto al fatto che il segretario Cisl ha accettato e ribadito idee che già costituivano la «piattaforma» delle delegate. Infine va citato per esteso il nome di Carla Passalacqua, responsabile femminile della Cisl.

RAUL WITTENBERG

Riunito il direttivo del sindacato: relazione di Trentin

La Cgil rilancia la vertenza fisco Un mese d'iniziativa, poi tutti a Roma

La Cgil condivide «il percorso di mobilitazione», deciso dalle segreterie unitarie dell'altro giorno per rilanciare la vertenza-fisco. Ci saranno subito dunque i direttivi unitari regionali, le assemblee nei luoghi di lavoro e poi, a metà novembre, una manifestazione nazionale a Roma. Di tutto questo ha discusso ieri il direttivo della Cgil, che si è riunito con un'introduzione di Bruno Trentin.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Vicenda fisco: la Cgil non la considera affatto chiusa. È vero che il sindacato, nel confronto col governo, ha conquistato qualcosa: quei 1670 miliardi di detrazione in più, la restituzione del fisco drag dal 1990 e l'impegno di De Mita a non «sterilizzare» la scala mobile dagli effetti dell'iva senza il consenso delle confederazioni. Ma è ancora troppo poco. Sono tante le cose che mancano, sono troppe: tanto da rendere ne-

cessaria un'iniziativa... forte e credibile dell'organizzazione sindacale». Le virgolette si riferiscono ad un passaggio della relazione che ieri Bruno Trentin ha tenuto al comitato direttivo della Cgil. Direttivo che ha discusso anche della richiesta di un «congresso straordinario» ma che si è occupato soprattutto di occupazione e di giustizia fiscale. Tutto bene, allora, nel rapporto tra le tre confederazioni? Trentin, in un passaggio della sua relazione, ha usato quest'espressione: «Tra Cgil, Cisl e Uil» per distinguere sottovalutazioni e differenze che vanno subito superate». Trentin non l'ha

spiegato, ma forse si riferiva al «trionfalismo» che spesso accompagna i giudizi della Cisl su quei piccoli risultati strappati nel confronto a Palazzo Chigi, o alle «resistenze» che in molte regioni si oppongono alle iniziative di lotta. Ma è poca cosa. Lo testimonia il fatto che dopo l'invito della segreteria unitaria a dar vita ad un mese di mobilitazione sul fisco, le strutture sindacali della Lombardia, della Liguria, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Sicilia sono già partite. È vero, «c'è qualche voce preoccupante», ma la macchina sindacale è messa in moto. E Trentin sostiene di «condurre il percorso di dibattito e di mobilitazione che il sindacato ha avviato unitariamente e che dovrà avere un momento culminante in una grande manifestazione nazionale a Roma a metà novembre». Assieme a Trentin tutta la Cgil condivide quel «per-

corso» perché l'introduzione è stata approvata quasi all'unanimità dal direttivo (un solo voto contrario: è di Pedò, dirigente bresciano), anche se le forme di lotta scelte hanno fatto molto discutere. Non piacciono, per esempio ad Alessandro Cardulli, segretario aggiunto dei pensionati, che le giudica inadeguate. Cardulli non crede che la discussione debba essere messa sul piano: sciopero generale sì, sciopero generale no. Il problema, per lui, è però che le iniziative varate unilateralmente dalle segreterie di Cgil, Cisl e Uil «non sono in grado di costruire alcun movimento di lotta». Diversamente, lo abbiamo detto, la pensa Trentin. «La possibilità di uno sciopero generale - ha sostenuto nella relazione - per quanto non formalizzata, non è stata esclusa da nessuno e ritengo che la sua proclamazione, da parte di Cgil, Cisl e Uil, potrà essere decisa in relazione alle rispo-



Ottaviano Del Turco



Antonio Pizzinato

ste del governo, in relazione agli sviluppi del dibattito parlamentare e al grado di mobilitazione consapevole che riusciremo a creare... Ritengo però che oggi una controversia sulle forme di lotta diventerebbe sterile e finirebbe per rivolgersi contro lo stesso sindacato». D'accordo, dunque, con quanto deciso dalle segreterie unitarie, subito i direttivi regionali e le assemblee; poi mille iniziative, lasciate all'autonomia e alla fantasia del-

le strutture decentrate. Trentin ne raccomanda una però: il confronto con i parlamentari. Per ora ci sono solo voci, nulla di concreto. Troppo ottimismo dunque sul futuro chimico, sia per quanto riguarda le strategie (è ancora scarso il livello di internazionalizzazione, limitati gli investimenti nella ricerca e troppo lo squilibrio chimico di base chimica delle specialità), sia per quanto riguarda l'assetto del management. Si calcola che gli esuberanti saranno circa diecimila in cassa integrazione ci sono attualmente cinquemila addetti in pericolo al Nord sono i centri impegnati. Le due società spingono per ottenere il prelievo ai cinquant'anni il sindacato chimico sarebbe d'accordo a patto che si contrattino le assunzioni visto che il prepensionamento coinvolgerebbe un numero maggiore di addetti

Pci e telecomunicazioni

«La spartizione dei poteri allontana i nostri servizi dal resto dell'Europa»

MILANO. L'innovazione fornisce grandi opportunità alle telecomunicazioni nazionali, ma il fallimento di una politica di programmazione industriale e lo scontro nel pentapartito per la spartizione dei poteri nell'industria di Stato stanno allargando la distanza tra le condizioni dei servizi italiani e il resto dell'Europa. Questo il messaggio lanciato dal convegno promosso dal Pci che ieri ha riunito per tutta la giornata esperti, tecnici, intellettuali e politici. Lo stesso Granello, da dovuto riconoscere la giustezza delle critiche rivolte dal Pci ai governi Umberto Silvestri, presidente della Selenia, ha lanciato l'allarme sui rischi che l'integrazione comunitaria del 1992 faccia perdere all'industria italiana autonomia tecnologica. «L'Italia non deve essere mi-

Alla Montedison l'impero che fu di Rovelli

MILANO. È andata secondo le previsioni. Alle 9,55 è scattata l'asta, partendo dai 155 miliardi della controfferta Montedison alla base della Gerolimich. Il notaio sorteggia e tocca al direttore generale della Fincapital, Rosmarini, rilanciare. Quindici minuti di tempo per giocare a una roulette che fa definitiva giustizia dello scandalo Sir-Rovelli. Cioè di un «affare esemplare della storia della razza padrona nazionale. Un impero costruito da una montagna di debiti, trafficando con clientele di partiti al governo, guerreggiando a colpi bassi con un potente quale fu Eugenio Cefis. Risultato: 187 società che negli anni d'oro davano lavoro a tredicimila dipendenti, mille miliardi di fatturato e 1700 di debiti dal 1978 al 1981.

Ora è il tempo della gara d'acquisto e lo scandalo di allora passa nel dimenticatoio. Una gara conclusa a Roma in pochi minuti. Ecco il rilancio di Rosmarini per conto della Montedison: 160 miliardi. Alle 10,18 la risposta di Gerolimich: 165,1 miliardi. Venti minuti dopo la Sir entra nel gruppo di Gardini per 170,1 miliardi. Anzi per circa 180 a causa della rivalutazione, visto che l'offerta base Gerolimich era stata avanzata al 31 dicembre 1986. A Montedison andrà il 60% del capitale, due quote, 20 e 20, saranno sottoscritte da Nicola Trussardi, sbarcato dalla moda ai fluorurati in nome della diversificazione del portafoglio, e Francesco Merloni. Per tre anni Montedison non potrà cedere quote di maggioranza delle società acquisite. Cinque società (Mon-

La Montedison vince l'asta Sir, per 170,1 miliardi acquista l'impero chimico che fu di Rovelli. Euforia un po' aggressiva nel palazzo di Foro Bonaparte a Milano. Cragnotti, braccio destro di Gardini, rilancia su Eni e governo: le strategie chimiche devono passare per Montedison. Nascerà Enimont

che se non ci saranno sgravi fiscali? «Dipende dalla risposta che ci daranno i politici». Sono tanti i problemi non risolti del polo chimico a cominciare dall'assetto del management. Il sindacato: c'è troppo ottimismo. Per gli esuberanti, circa diecimila, si chiede il prepensionamento siderurgico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

cisa, Color Plast, Mvr, Meres e Nir) potranno essere vendute, ma il ricavato dovrà essere investito nella Sir. Preoccupata la Fulc che chiede l'intervento del governo perché siano acquisite anche queste società e sia predisposto per l'area di Lamezia Terme (300 in cassa integrazione) un piano di reinsediamento.

Un'altra clausola del contratto d'asta riguarda il delicato capitolo degli sconti fiscali. Le perdite per 900 miliardi delle società acquisite non potranno essere utilizzate all'esterno del gruppo Sir Ma, ovviamente, all'interno del gruppo sì. Molto favorevole la possibilità di dilazionare il pagamento in dieci anni con un interesse del 13%. Ma il presidente del comitato Sir, Ruoppolo, ritiene probabile che la

holding di Foro Bonaparte possa liquidare i 180 miliardi nel giro di un anno. Esulta Sergio Cragnotti, il quale lancia un messaggio preciso sia all'Enichem che al governo. Un occhio all'alleato per far capire chi comanda e un occhio ai politici che non devono ostacolare il versante fiscale. «Il nostro è un intervento strategico. Montedison

Contratto Sip Mercoledì astensione di otto ore

ROMA I sindacati nazionali dei telefonisti, Filippi-Cgil, Sile-Cisl e Uilite-Uil, hanno proclamato per mercoledì 12 ottobre prossimo uno sciopero nazionale di otto ore dei lavoratori della Sip, dopo la rottura delle trattative con la Sip-Intersind per il rinnovo del contratto di lavoro.

Ieri lo sciopero generale del settore siderurgico «Il governo deve darci risposte e progetti concreti»

Sciopero di quattro ore ieri di tutti i lavoratori della siderurgia di Cgil-Cisl e Uil. I sessantamila protestano contro gli impegni inadeguati del governo e dell'industria pubblica. Genova ha anticipato mercoledì scorso la manifestazione e Taranto ieri è stata il «cuore» delle iniziative. Tutta la città è scesa in piazza. Intanto l'on Marzo (Psi) critica «l'impreparazione dell'Iri»

MARIA ALICE PRESTI
ROMA Taranto è stata ieri il «cuore» dello sciopero nazionale Cgil-Cisl e Uil dei lavoratori della siderurgia. La città è scesa in piazza per difendere i posti di lavoro. Sessantamila tute blu della siderurgia in tutta Italia hanno manifestato perché giudicano del tutto inadeguati gli impegni assunti dal governo e dall'industria pubblica. Manifestazioni, cortei si sono svolti in tutti i centri sede di stabil-

A Taranto tutti in piazza contro la ristrutturazione. Intanto l'on. Biagio Marzo critica l'incapacità dell'Iri

federale della Cgil Fausto Bertinotti - tappe precise per la ristrutturazione delle grandi aree siderurgiche. A Taranto davanti alla sede che hanno percorso in corteo la città per confluire poi in piazza Castello, Paolo Franco segretario nazionale della Fiom Cgil, ha lanciato un chiaro segnale a governo ed Iri nel clima che si respira nella città sede del più grande stabilimento siderurgico europeo. «Vogliamo subito da governo ed Iri - ha detto - risposte precise in termini di progetti per il rilancio dello stabilimento siderurgico e per una reale ristrutturazione del territorio ionico» ed ha aggiunto: «E mettiamo subito in chiaro una cosa: tutti gli impegni che verranno assunti da noi vanno essere contrattati con lavoratori e sindacato. Non consentremo a nessuno di decidere sulle nostre teste» - lo ha coincidenza con lo scie-

Ferri i 60 mila dell'acciaio

to generale di categoria tutta Taranto e scesa in piazza non solo per dire «no» al piano di ristrutturazione della siderurgia che penalizzerebbe la città «tagliando» circa 4.500 lavoratori sfidando in corteo lungo la statale ed i vicoli della città vecchia i tarantini hanno rinnovato con forza la richiesta di un serio piano di sviluppo che risolva anche il problema dei 60.000 disoccupati della provincia ionica. Una battaglia questa che vede il sindacato schierato su posizioni fortemente unitarie. Sul palco, accanto ai sindacalisti c'era una delegazione del «comitato di messa per lo sviluppo dell'area ionica», capeggiata dal sindaco della città Mario Quadagno. Quello stesso comitato che da mercoledì scorso sta occupando gli uffici della direzione Italsider. Il ministro alle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani,

Ferruzzi-Montedison A metà ottobre l'ultimo «tassello» della riorganizzazione

Ma così facendo si creerà un nuovo intreccio illegale. Azionista di maggioranza della Montedison è infatti l'Agricola Finanziaria, che si troverà a possedere una grossa quota del capitale della sua capogruppo. Di qui l'idea di una nuova operazione, annunciata ieri per la prima volta. L'Agricola terrà nel proprio portafoglio il massimo consentito di queste azioni, e cioè il 2%. Un altro 2% scarsi andrà direttamente ad investitori istituzionali già individuati. Il resto sarà vincolato presso una fiduciaria di Mediobanca (registra come sempre dell'operazione) e offerto in prelievo - sempre dal 18 al 24 ottobre - agli azionisti e obbligazionisti di minoranza dell'Agricola con un sistema di «buoni» inedito per l'Italia: i sottoscrittori di questi «buoni» potranno convertirli in azioni Ferfin o all'inizio del 1991 o all'inizio del 1992. Un sistema per congelare buona parte dell'offerta e per evitare che si ripeta in piccolo l'errore del collocamento Fiat, quando una eccessiva offerta di titoli ebbe la conseguenza di deprimere i corsi azionari per lungo tempo.

BORSA DI MILANO

MILANO Interbanca sospesa dalla Consob, ma la bagarre in Borsa non si ferma. Bna privilegiata (-17,5%) e Mondadori privilegiate continuano ad essere in subbuglio (e perciò chiamate a fine listino). Ora si vende C'è la riscoperta delle Ili di Agnelli anche se la casa madre flette (-0,49). Ribassano anche le Generali i diritti di opzione cominciano ad affollare il mercato, evidentemente ci sono anche azionisti rinuncianti e il titolo di Randone flette (-0,9%) così come il

diritto (15.905 lire). Il Mib alle undici segnava un pari come alla fine. Ci sono titoli che hanno confermato il buon andamento dell'altro ieri (come le Ili +3,94%) e la Montedison (+1,26) e altri invece piuttosto offerti (il braccio di ferro fra le due correnti speculative tradizionali è stato reso ancor più oscillante con l'affidare delle notizie da Montecitorio la Borsa in generale ha scommesso sulla abolizione del voto segreto (l'ambiente è generalmente filogovernativo) ma ci sono state votazioni che hanno destato al-

larme. Comunque certe manovre speculative mostrano già la corda. Le Pirellone sono state chuse con un ribasso di circa il 5% e la Pirellone dello 0,9 Montedison è stata probabilmente premiata dall'annuncio di aver vinto l'asta per la Sir (l'empireo di Nino Rovelli, antico scudiero della Montedison per conto dell'Eni, costerà a Gardini 150 miliardi). Agnelli che si è legato a lacocca per la vendita della Alfa 164 non ha avuto per ora gioventumi. Senza storia ieri i titoli De Benedetti. Fiscambi a +14%. □ R/G

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec, Ieri. Includes titles like EFIB W NECCI 7%, IRI AER W 86/93 9%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 93 90 2% IND, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Includes sections: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, COMMERCIO, ELETTROTECNICHE, FINANZIARIE, CEMENTI CERAMICHE.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec, Ieri. Includes titles like EFIB W NECCI 7%, IRI AER W 86/93 9%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 93 90 2% IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Includes titles like IRI 1990 10,5%, BTP 1990 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AZIONARI, ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.

I CANGI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINO (PER KG), ARGENTO (PER KG), etc.

TERZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI)

Table with columns: Titolo, Prec. Includes titles like ACQUA MARCIA 1 4 87, ACQUA MARCIA RISP 1 4 87, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like AVIATUR, BCAA SUBALP, BCAA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.



Guido Bolaffi

**Cgil
Bolaffi
vorrebbe
il congresso**

BRUNO UGOLINI

ROMA Torna nella Cgil la proposta di un Congresso straordinario. Era contenuta in un saggio di Tonino Lettieri apparso su «Rassegna sindacale», il settimanale confederale. È stata ripresa ieri da Guido Bolaffi, il segretario nazionale della Fiom, l'uomo che era a capo della amara trattativa sfociata in un accordo separato alla Fiat. Bolaffi ha illustrato il suo pensiero, ieri, durante una riunione del comitato direttivo della Cgil dedicato ad una verifica della iniziativa per la mobilitazione fiscale. I cronisti, poco dopo, hanno chiesto il parere di altri dirigenti sindacali. Le risposte, negative e variamente argomentate, sono venute da Del Turco (Pizzinato ieri si trovava in Spagna), Trentin, Bertinotti, Cardulli, Epifani. Il congresso, ha ricordato Del Turco, si terrà alla data stabilita, fra 14 mesi. Era stata, questa, una decisione assunta dall'organico dirigente della Cgil nel luglio scorso, con la scelta di preparare una convenzione programmatica e poi una conferenza di organizzazione.

Ma vediamo le argomentazioni di Bolaffi e quelle contrarie. Il segretario della Fiom prende la parola subito dopo un intervento di Alessandro Cardulli, molto critico nei confronti di un piano di lotta per la riforma fiscale che egli considera inadeguato. Secondo Bolaffi se non c'è una grande mobilitazione, se non ci sono gli scioperi, è perché c'è una crisi di linea politica. Uno dei capisaldi della linea congressuale della Cgil, quello relativo al sindacato come «soggetto politico», sarebbe in crisi. Gli scarsi risultati raggiunti sul fisco rappresenterebbero un colpo mortale per il sindacato ridotto ad una corporazione come un'altra. E da qui l'esigenza di un Congresso.

Ma servirebbe un Congresso subito, per rimuovere le difficoltà della Cgil (ma non solo, certo, della Cgil)? «Non credo che possiamo risolvere i problemi che abbiamo di fronte», commenta Bruno Trentin «con invenzioni istituzionali». La prima cosa utile da fare, secondo il segretario della Cgil, è una verifica circa la capacità dei gruppi dirigenti nel portare avanti una politica unitaria e proclamata e poi attuata. Trentin ricorda poi, con qualche ironia, come nella storia sindacale, mai i congressi abbiano risolto i problemi. Hanno generalmente registrato operazioni che si facevano prima. La vera questione, sottolinea Bertinotti, è avviare un vasto dibattito, sin da ora, con lavoratori e iscritti. La stessa esigenza era stata posta da Cardulli. Sono, queste, affermazioni di dirigenti sindacali, comunisti come Bolaffi. Non molto dissimili sono le risposte dei dirigenti sindacali socialisti. Abbiamo già detto di Del Turco. Un altro segretario Cgil socialista, Fausto Vigevani, intervistato da Dario Laruffa per il Gr1, appare meno risoluto. Sostiene che occorre un luogo, una sede, «può essere anche il Congresso», nel quale si voti e si decida. Tutto nasce dal fatto che, a suo parere, una parte dei sindacalisti comunisti avrebbe un orientamento settario e anti-unitario. Molto diverse le cose scritte da Tonino Lettieri, appoggiando la proposta di assise anticipate. La sua tesi, polemica con quella di Bertinotti e Lucchesi (relativa ad una contrapposizione tra sindacato-istituzione e sindacato-contrattatore) è che bisogna saper unire una rinnovata contrattazione a nuove forme di istituzionalizzazione, passando attraverso una ripresa dell'articolo 39 della Costituzione e la formazione di un nuovo gruppo dirigente. Tutto ciò sarà comunque materia di discussione ad una prossima, importante riunione (il 25 e 26) del comitato esecutivo confederale (relazione di Pizzinato).

**Black-out dalle 8 alle 14
Scioperano piloti, uomini radar
assistenti, aeroportuali
Garantiti i voli per le isole**

Contro i tagli oggi aerei fermi

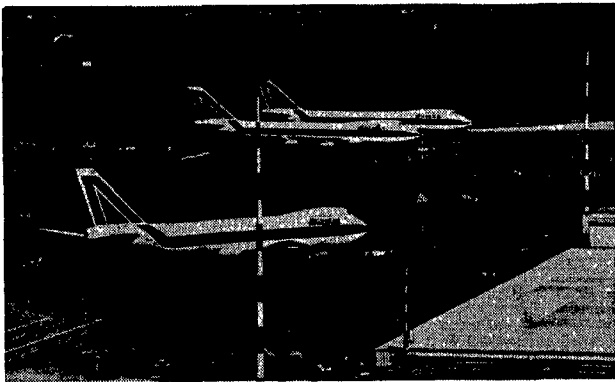
Dopo due settimane di scioperi nei trasporti il governo si è deciso a convocare i sindacati. L'incontro ci sarà lunedì. Oggi, intanto, dalle 8 alle 14 non si vola. Scioperano tutti i dipendenti del trasporto aereo. A Milano questa mattina incontro tra Antonio Pizzinato e gli aeroportuali. E per ora l'ultima «tappa» del calendario di agitazioni di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli e per una riforma dei trasporti.

PAOLA SACCHI

ROMA Ci sono volute due settimane di scioperi di treni, traghetti, porti, bus e metrò. Due settimane di richieste dei sindacati cadute nel più fitto silenzio, di disagio per gli utenti. Ma, alla fine, il governo ce l'ha fatta. Ieri, alla vigilia dello sciopero che questa mattina paralizzerà il trasporto aereo (è per ora l'ultima «tappa» della mobilitazione sindacale), palazzo Chigi è uscito da un lungo torpore. Questa volta è ufficiale: sulla vertenza trasporti lunedì prossimo incontro governo-sindacati. Cgil-Cisl-Uil e relative federazioni di categoria dieci giorni prima dell'inizio delle agitazioni, partite il 25 settembre, con il blocco dei treni, avevano inviato una lettera a De Mita in cui chiedevano un confronto con tutti i ministri interessati ai trasporti. I sindacati, infatti, non si battono solo contro i tagli della Finanziaria ma chiedono una riforma complessiva del settore che veda un accorpamento di competenze oggi disperse in mille rivoli, un controllo sui 21 centri di spesa attualmente operanti, contratti di programma tra enti destinatari dei finanziamenti e Stato. Ci sarà già da lunedì quel «tavolo interministeriale» chiesto da Cgil-Cisl-Uil? Per ora l'unica cosa certa è che c'è un tele-

confronto con Usa e Canada della mattina verranno effettuati nel pomeriggio. I lavoratori, in rispetto del codice di autoregolamentazione, garantiranno i voli da e per le isole. A differenza di piloti, tecnici, assistenti e controllori di volo che si fermano dalle 8 alle 14, i dipendenti di terra degli aeroporti scioperano dalle 7 alle 11. Quindi il trasporto aereo inizierà a registrare rallentamenti fin dalle 7. Per questo settore il sindacato chiede provvedimenti volti a migliorare gli aeroporti, a ristrutturare il complesso sistema di assistenza al volo oggi munito di radar vecchi di vent'anni. Scelte necessarie per affrontare la deregulation del '92 e per innalzare i livelli di sicurezza. «Ma il governo», dice Guido Abbadessa, segretario nazionale della Fim Cgil - mentre decide pesanti tagli per l'assistenza al volo non si preoccupa, ad esempio, di rendere obbligatorio per le varie compagnie il pagamento delle cosiddette tariffe di terminalità, quelle cioè che dovrebbero essere riscosse dall'azienda di assistenza al volo». Intanto, piloti, tecnici e assistenti di volo autonomi e confederati hanno deciso un nuovo sciopero di 24 ore dal 3 del 20 ottobre. Al centro della protesta la richiesta di una riforma del sistema pensionistico di queste categorie. Scioperi sono stati proclamati anche dai controllori di volo autonomi per il 15 (dalle 12 alle 13), per il 24 (dalle 8 alle 17) e per il 29 (dalle 8 alle 20). Il ministro Santuz ha annunciato un prossimo incontro con gli uomini radar autonomi: «Non penso di risolvere i problemi preaccendo, ma i diritti dei cittadini devono essere salvaguardati».

**Dopo un lungo silenzio
il governo convoca per lunedì
i sindacati, ma la vertenza
trasporti è tutt'altro che chiusa**



**Contratto Aeritalia,
sciopero al 100 per cento**

TORINO. Lo stabilimento torinese dell'Aeritalia è stato completamente bloccato ieri da uno sciopero di quattro ore dei 4.800 dipendenti, al quale hanno partecipato al 100 per cento non solo gli operai, ma anche i tecnici laureati e diplomati e gli impiegati amministrativi. Durante la fermata centinaia di lavoratori sono usciti dallo stabilimento per manifestare in corso Marche e corso Francia.

In questo modo i lavoratori hanno risposto al tentativo dell'industria aeronautica di partecipazione statale di mettersi sulla strada della Fiat, legando qualsiasi aumento salariale ad un generico sistema di incentivazione, variabile di anno in anno. Su questa pregiudiziale dell'azienda sono ferme da settimane le trattative per la vertenza integrativa.

Fin, Fiom e Uilim fanno notare di non essere contrarie per principio a legare una parte degli aumenti retributivi ad un sistema di incentivazione, purché sia equo e trasparente. Ma all'Aeritalia esiste già una quota di salario variabile (mediamente 71mila lire mensili) dipendente da incentivi ed in quasi nessuna industria, tanto in Italia che all'estero, il salario variabile supera questa quota, che corrisponde ad un 5-6 per cento della retribuzione lorda. «E poi perché mai», scrive in un volantino il consiglio di fabbrica dell'Aeritalia - i lavoratori dovrebbero mettere a rischio una parte significativa della loro retribuzione quando i dirigenti, dalle cui scelte dipendono gran parte dei risultati aziendali, hanno tutto garantito? In alternativa la piattaforma sindacale Aeritalia chiede 180mila lire di aumento medio mensile, di cui 135mila parametriche su istituti fissi e 45mila variabili in base ad obiettivi chiaramente formulati. □ M.C.

**Tra 7 giorni i licenziamenti
Tensione nell'impianto Enea**

**I cassintegrati
del Pec bloccano
l'Autosole**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Si è temuto, ieri a metà mattina, che l'autostrada del sole rimanesse bloccata in prossimità dello scavalco appenninico, a Roncobellio. Circa 150 lavoratori della centrale Pec (prova elementi combustibili) del Brasimone, cassintegrati dallo scorso ottobre, si sono presentati nell'area di servizio e, incuranti della bufera di svento e di una fitta pioggia, hanno preso posizione lungo il guard rail della corsia sud per Firenze. Vicino a loro si sono collocati agenti della Polizia e carabinieri. Le auto ed i pullman in arrivo al ristoro, pur passando in uno stretto corridoio umano, non sono stati ostacolati. Il «preludio» è durato un paio di ore.

Con questa caratteristica si è svolta la protesta delle maestranze delle imprese appaltatrici cui l'Enea (Energia nucleare e alternative) ha ordinato il 10 giugno scorso l'interruzione immediata di tutte le attività, comunicando contemporaneamente la rescissione del contratto. In precedenza, grazie ad una forte lotta sindacale - appoggiata dalla Regione Emilia-Romagna e da enti locali, oltre che dal Pci - era stata ottenuta l'ammissione alla Cassa integrazione speciale «per crisi locale e di settore». Dal governo erano giunti - sia pure incerti - impegni tesi a dare una risposta al problema occupazionale. Nulla di tutto ciò è avvenuto. La tensione nella zona che gravita sull'area del Brasimone, vale a dire Castiglione de' Pepoli e Camugnano, sale di giorno in giorno. Tra una settimana, il 15 ottobre, i lavoratori usciranno dal beneficio della cassa integrazione e riceveranno la lettera di licenziamento. E non c'è nessuna alternativa alla disoccupazione. Silenzio assoluto anche a proposito del nuovo indirizzo da dare all'area Pec. Si era parlato di centro di ricerca sui temi ambientali e dello sviluppo dell'Appennino ma non se n'è saputo più nulla. Il sindaco di Castiglione, Giancarlo Rocchetta, comunista, ha espresso parole dure ed amare nello stesso tempo: «Hanno ragione i lavoratori a protestare: stanno per rimanere disoccupati e sentono il bruciore della beffa. Anche noi proviamo gli stessi sentimenti».

La zona appenninica corre il pericolo di restare scoperta sul piano occupazionale. Già con la cessazione dei cantieri, l'economia «drogata» dal Pec (centinaia di dirigenti, tecnici, trasferiti non di rado con famiglie) ha cominciato a dare segni di cedimento, ma oltre alla ripercussione immediata c'è il futuro per i giovani che viene a mancare. La mobilitazione si preannuncia nutrita: lunedì all'alba presidio all'ingresso dell'area Pec (ci lavorano 250 tecnici dell'Enea); martedì riunione «aperta» del Consiglio comunale; mercoledì discesa in massa a Bologna per farsi ricevere dal prefetto Giacomo Rossano. Tutte iniziative promosse dai sindacati Cgil, Cisl, Uil che da sempre non solo si fanno interpreti dei bisogni contingenti, ma avanzano proposte e orientano il supporto. Non ci si nasconde però il grado alto di ebollizione della protesta.

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari, a norma dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

RENDE NOTO

che intende procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione del 1° tronco della strada Guardia Gibara - Terrasso (Guardia Gibara - Genna e Morus), finanziati con L.R. n. 26 dell'importo a base d'asta di L. 2.396.500.000.

L'appalto verrà esposto secondo le modalità previste dall'art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, richiamato dal punto 2, comma secondo, dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e con l'esclusione delle offerte risultanti basse in modo anomalo.

Saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara ai sensi dell'art. 17 comma 2 della Legge n. 87 dell'11 marzo 1988, le offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementate di 8 punti percentuali.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Il termine per l'esecuzione dell'appalto predetto è di giorni 500 (naturali) e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori all'impresa. L'eventuale facoltà di procedere alla revisione prezzi, per il cui effetto è stato redatto il programma dei lavori, è disciplinato dal terzo comma dell'art. 3 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, i lavori consistono in movimento di materie, opere d'arte sovrastituzioni e pavimentazioni stradali in misto cemento binder e tappe. Le imprese che intendono partecipare alla gara possono chiedere di essere invitate facendo pervenire la relativa domanda in bollo, redatta in lingua italiana, per raccomandata alla Provincia di Cagliari, Ufficio Appalti, Viale Ciusa n. 19, Cagliari entro e non oltre il giorno 4 novembre 1988. Per la ricezione utile delle richieste di partecipazione farà fede la data del timbro postale. A corredo della suddetta domanda di partecipazione i concorrenti dovranno allegare:

- A) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori e/o Albo regionale appaltatori alle liste Ufficiali dello Stato aderente alla CEE per le Imprese straniere. Le imprese che intendono presentarsi alla gara singolarmente dovranno essere iscritte al predetto Albo nella specializzazione 6* per un importo non inferiore a L. 3.000.000.000. Sono ammesse a partecipare alla gara, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77 imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, a favore delle quali si applicano le agevolazioni di iscrizione previste dall'art. 9 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687. Non sono previste opere scorporabili.
 - B) Dichiarazioni, successivamente verificabili dall'Assessorato dei LL.PP., redatte in carta legale ed in lingua italiana, con firma autenticata nei modi di legge circa:
 - l'assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti, elencate nell'art. 7 della legge n. 1/78 modificato dall'art. 13 della Legge n. 584/77, nonché assenza di provvedimenti o procedimenti di cui agli artt. 19 e 20 della Legge 642/82 e successive modificazioni;
 - In caso di Società la dichiarazione di cui trattasi dovrà essere resa da tutti i rappresentanti legali e da tutti i direttori tecnici;
 - I lavori eseguiti, per conto della P.A., negli ultimi 5 anni, agli effetti dell'art. 18, lett. b) della Legge 584/77. Al riguardo l'impresa interessata dovrà elencare specificatamente i lavori eseguiti, l'importo e l'oggetto degli stessi, il periodo nonché la denominazione del Committente;
 - I tecnici o gli organi tecnici, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico dei quali l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera, agli effetti dell'art. 18, lett. c) ed e) della suddetta Legge 584/77.
- Le lettere d'invito ai concorrenti per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 22 novembre 1988. Per la presentazione delle offerte sarà, a sua volta, consentito, a decorrere dalla data della cennata lettera d'invito, un termine non inferiore a giorni 21. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e della Gazzetta Ufficiale Italiana in data odierna. Ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1 eventuali lotti successivi potranno essere affidati a trattativa privata all'impresa aggiudicataria del 1° stralcio esecutivo. Ulteriori informazioni circa la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi potranno essere richieste all'Ufficio Appalti di questa Provincia. Cagliari, 3 ottobre 1988.

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

**Finanziamenti
PRONTO MUTUO**



PRESTO, PRESTISSIMO

Intendete acquistare, ristrutturare o costruire un immobile destinato all'abitazione primaria?

Ora è tutto più facile:

la Cariplo ha studiato apposite nuove modalità per snellire i tempi di concessione dei fondi necessari.

Rivolgetevi con fiducia a tutte le dipendenze della Cariplo: ognuna di esse è abilitata in modo autonomo ad istruire, deliberare e definire i finanziamenti "PRONTO MUTUO".

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Il ciclone Gilbert «aizzato» dall'effetto serra?

Alcuni studiosi dell'atmosfera sostengono che il riscaldamento globale dell'atmosfera provocato dall'effetto serra sarebbe la causa della violenza del ciclone Gilbert, la tempesta di vento e acqua che ha devastato le coste messicane nelle scorse settimane. I cicloni infatti traggono gran parte della loro energia dall'evaporazione. E questa naturalmente aumenta quando sale la temperatura della superficie dell'acqua. A parere di K. Emanuel, l'effetto serra potrebbe innalzare la temperatura superficiale degli oceani e provocare un aumento della violenza degli uragani fino al 25%.

Nuovo test per il mongolismo dall'Inghilterra

Un nuovo test che permetterà alle gestanti di sapere con una precisione del 60 per cento e senza rischiare un aborto spontaneo, se il bambino che portano in seno è affetto da mongolismo è stato sperimentato con successo all'ospedale St. Bartholomew di Londra. Il nuovo test, che viene descritto nell'ultimo numero della rivista medica «British Medical Journal», consiste in un esame del sangue per individuare tre sostanze (due ormoni, l'estriolo e la gonadotropina corionica, e una proteina). La presenza delle tre sostanze sarebbe indice, secondo i ricercatori dell'ospedale, guidati dal prof. Nicholas Wald, di malformazione del fetto di tipo mongoloide (sindrome di Down). Solo quando il test ammonisce - che consiste nell'inserimento di un lungo ago nell'utero per aspirare un campione di liquido - per diagnosticare con maggior sicurezza la malformazione del fetto. Finora l'amniocentesi era l'unico sistema che permetteva di individuare i casi di mongolismo. Ma, trattandosi di un procedimento che presenta una certa percentuale di rischio, si ricorre all'amniocentesi solo nei casi di madri non più giovani, generalmente di più di 35 anni, dove è più alta la percentuale di nascite mongoloide.

...e ad Amsterdam offrono test a tutte le gestanti

Le autorità sanitarie di Amsterdam intendono offrire a tutte le gestanti la possibilità di sottoporsi a test per l'individuazione dell'Aids, raccomandando l'aborto in caso di positività; l'iniziativa ha anche lo scopo di verificare l'incidenza dei terribili morbo tra persone che non appartengono alle categorie considerate a rischio (omosessuali, emofiliaci, ecc.). Il servizio, iniziato in via sperimentale nel gennaio scorso, sarà esteso entro la fine dell'89 a tutti gli ospedali e cliniche; nell'iniziativa verranno coinvolte anche le ostetriche private, allo scopo di raggiungere anche le gestanti (sempre più numerose in Olanda) che scelgono di partorire in casa. In otto mesi di attivazione del servizio, precisano le autorità sanitarie, sono state esaminate 1.000 donne, delle quali solo tre sono risultate portatrici. Tuttavia una buona parte delle gestanti contattate, l'8 per cento, hanno rifiutato di sottoporsi alle analisi; secondo i medici, è possibile che in questo gruppo figurino un alto numero di portatrici dell'Aids.

L'Urss annuncia: abbiamo un solo caso di Aids, ma è incerto

In tutta l'Unione Sovietica finora è stato riscontrato un solo caso di Aids e 83 sieropositivi. Lo riferisce il giornale «Komsomolskaya Pravda», citando i dati del laboratorio Aids dell'Istituto centrale di ricerca di epidemiologia. L'istituto riferisce anche che la diagnosi non ha ancora confermato in modo definitivo che il caso è avvenuto a Leningrado sia dovuto all'Aids; sarebbe il primo in assoluto nell'Urss. Si tratta di una donna; i medici che l'hanno curata non avevano diagnosticato l'Aids prima della sua morte. Le autorità sovietiche hanno istituito una commissione apposita per appurare il caso e si presume che occorrerà un mese per giungere a una diagnosi esatta.

«In Italia 300mila sieropositivi nel 1990»

Dal 3.100 casi di Aids sin qui in Italia alla fine di settembre, si passerà ad 11 mila alla fine del 1989 e a 25 mila alla fine del 1990, mentre a questa data i sieropositivi saranno almeno 300 mila, contro i 130 mila di oggi. Lo hanno affermato, oltre alla mano, i prof. Greco (Istituto superiore di sanità), Rondanelli (Commissione nazionale per l'Aids), Aiani (Università di Roma) e Moroni (Università di Milano) in un convegno di un incontro con i giornalisti, nell'ambito di un convegno a Milano a cui ha preso parte anche Luc Montagnier. Nel corso dello stesso incontro G. B. Rossi, presidente del gruppo di studio nazionale per l'Aids, ha ricordato che in aggiunta ai semina miliardi erogati il ministero ha bandito un programma per finanziare progetti di ricerca fino a un limite complessivo di 16 miliardi, bando che si chiuderà il prossimo 24 ottobre.

ROMEO BASSOLI

I progetti dell'EsA Usa e Urss
Intervista al fisico Roger Bonnet Dalla sfida e la dura competizione sul ruolo del «Vecchio Continente» alla coesistenza e la collaborazione

L'Europa tra le stelle

Usa e Urss: dalla sfida della competizione alla sfida della collaborazione. Le superpotenze stanno timidamente mutando la loro politica. Nessuna ha da sola la tecnologia, l'esperienza e i fondi per portare a termine i progetti più ambiziosi. Nel dialogo a due tenta di inserirsi l'EsA, l'Agenzia spaziale europea. L'Agenzia del «Vecchio continente» ha programmi scientifici e tecnologie apprezzati da tutti.

una fase di collaborazione tra Usa e Occidente. In particolare tra Usa e Usa. Lei pensa che questo nuovo spirito possa portare i sovietici a collaborare con la Nasa e a trascurare l'EsA?

«Voglio essere molto sincero. Quando queste discussioni diensive tra Usa e Urss non erano ancora in corso, gli europei avevano un grande ruolo da giocare: quello diplomatico. Tuttavia penso che per noi è in primo luogo rassicurante se le due grandi potenze discutono per collaborare a progetti pacifici e rinunciano ai progetti di guerra nello spazio. Inoltre sulla base dei contatti che abbiamo attualmente sia con gli americani che con i sovietici penso proprio che

l'EsA sarà invitata a partecipare ai grandi programmi spaziali. Le relazioni esterne dell'EsA vanno quindi bene. E quelle interne? La Gran Bretagna in particolare sembra tirarsi indietro quando si tratta di tirar fuori i soldi.

All'interno dell'EsA vi sono dei problemi. Qualcuno spinge in avanti. Qualche altro freno. I francesi sono il motore dell'EsA. Con loro programmi, dal «Meteosat» ad «Ariane 3» ad «Hermes». Hanno la volontà politica di essere presenti nello spazio e lo fanno sia a livello nazionale che europeo. C'è naturalmente qualche reazione negativa a questa influenza troppo grande della Francia. Gli inglesi, con francesi e italiani, hanno creato l'EsA. Ma ora la Gran Bretagna considera la ricerca e la ricerca spaziale in particolare come uno dei settori dove operare tagli di bilancio. Così quando nell'EsA dobbiamo prendere decisioni di spesa che richiedono l'unanimità, gli inglesi esercitano spesso il loro potere di veto. Come hanno fatto sul programma scientifico. Spero che nelle

prossime settimane cambieranno il loro atteggiamento e assumano una posizione più ragionevole e propositiva. E l'Italia, che avanza una candidatura alla presidenza dell'EsA, spinge o frenano?

«Penso proprio di sì. Perché l'Europa, che è una grande potenza economica, spende per la ricerca spaziale solo il 10% di quanto spendono gli Usa. L'Europa ha il vantaggio di non essere militarmente coinvolta nello spazio come lo sono gli Usa.

PIETRO GRECO

Ha appena finito di illustrare, ad un folto pubblico di fisici, i suoi progetti. Quando ci riceve Roger Bonnet, francese, responsabile dei programmi scientifici dell'EsA, ha sul viso quel sorriso un po' amaro, un po' soddisfatto di chi ha più idee che soldi per realizzarle. La situazione è quella del vaso di coccio che, per non farsi schiacciare, ha bisogno di riaggrarsi uno spazio tra i due monumentali vasi di ferro.

Professor Bonnet, quali sono i rapporti tra l'EsA e la Nasa?

Generalmente buoni. C'è una massiccia partecipazione degli europei ai programmi americani. Ma c'è anche una loro partecipazione alle nostre missioni. E questo è più confortante, perché dimostra che noi non siamo completamente dipendenti dagli americani. Ora gli americani riconoscono il valore delle missioni spaziali europee e i benefici che possono ricavarne partecipando. Tuttavia ci sono sempre difficoltà quando collaboriamo. Le più importanti le abbiamo avute a livello della stazione spaziale Columbus. La Nasa ha assunto un atteggiamento molto duro nella definizione dell'uso e persino nell'attribuzione del nome alla stazione orbitante. Noi non siamo stati consultati e non siamo d'accordo sul nome.

E con i sovietici come va?

Con i sovietici la situazione è un po' diversa. Perché non abbiamo una collaborazione della stessa ampiezza. Ma in particolare nel settore scientifico, dove è più facile collaborare perché la scienza è nella sua essenza internazionale, i rapporti sono molto buoni e di alto livello. Ci hanno aiutato, assieme agli americani, nell'esplorazione con la sonda Giotto della cometa di Halley. Abbiamo usato i dati delle navicelle sovietiche Vega. Attualmente stiamo trattando per avere la loro partecipazione alla nostra missione Cluster. E nel futuro forse avremo noi la possibilità di partecipare alla missione sovietica Radioastron di interferometria a larga base.

Recentemente l'americano Morgan, fisico del Livermore Laboratory, ha proposto, nell'auspicio

caso di un accordo Usa-Urss per la riduzione dei missili balistici intercontinentali a testata atomica Icbm, il riciclo dei razzi per lanciare satelliti nello spazio. Lei ritiene praticabile la proposta?

Sì, penso che sia un'eccellente proposta. Sono completamente d'accordo con questa filosofia. Dubito però che ci sarà la concreta possibilità di convertire questa enorme capacità di lancio in missioni scientifiche. Il problema è che cosa lanciamo. Non ci sono risorse per il varo di progetti spaziali scientifici. Anche i sovietici sono nella nostra stessa situazione: hanno un'enorme capacità di lancio con il missile «Energia», ma non hanno il denaro sufficiente per sfruttare a pieno queste loro potenzialità.

C'è comunque un clima di cooperazione pacifica che si avverte nello spazio. Con Gorbaciov si è aperta

First e Rosetta

Forse non avrà la disperata intensità del dolore di Ugo Biondi della Gherardesca, il protagonista del XXXIII canto dell'«Inferno» dantesco. Ma non è certo con allegria che Angelo Alzei, responsabile di «Horizon 2000» il programma scientifico di lungo termine dell'EsA, pensa alla fine dell'anno 1991. Quando, per ragioni di bilancio, sarà quasi certamente costretto a mangiarsi l'uno o l'altro dei due figliolotti, i progetti spaziali Rosetta e First, ideati entrambi nel 1986, per anni amorevolmente accuditi e destinati al tavolo della drastica decisione ormai pronti per entrare nella fase di attuazione.

Nei cuori delle comete che orbitano al di là di Giove sono nascoste le soluzioni di molti dei misteri che ancora avvolgono la nascita del nostro sistema solare. Per carpire l'EsA ha ideato la missione Rosetta: aggancio con un'astronave di una di queste comete, la Churyumov-Gerasimenko; atterraggio (difficile come quello di un aereo su una superficie sconosciuta avvolta nella nebbia, dice Alzei); prelievo di un campione del nucleo; ritorno sulla Terra. Partenza 2001. Durata del viaggio: 8 anni.

La misura, con un errore massimo del 10%, della costante di Hubble potrebbe invece contribuire a risolvere molti problemi insoliti sulla nascita dell'universo. Questo, oltre a studi sulla formazione delle stelle e sulla materia interstellare, è l'obiettivo della missione First. Che prevede il lancio in orbita terrestre di un telescopio a raggi infrarossi di 8 metri di diametro; il più grande strumento scientifico mai lanciato nello spazio. Per garantirne precisione e stabilità in orbita occorre una tecnologia non ancora disponibile.

Nei programmi dell'EsA Rosetta e First sono definite pietre miliari. Ma esiste un limite non valicabile di spesa, 460 milioni di dollari (quotazione 1987) per ogni progetto, che di fatto le pone in competizione. A meno che... La spesa per Rosetta eccede di gran lunga il limite massimo previsto. Per questo l'EsA ha messo su una joint-venture con la Nasa, l'Agenzia spaziale americana. Perché, con First, non tentare coi russi? Che da qualche tempo, come dice Bonnet, sono diventati dei tipi piuttosto disponibili.

«In Italia 300mila sieropositivi nel 1990»

Dal 3.100 casi di Aids sin qui in Italia alla fine di settembre, si passerà ad 11 mila alla fine del 1989 e a 25 mila alla fine del 1990, mentre a questa data i sieropositivi saranno almeno 300 mila, contro i 130 mila di oggi. Lo hanno affermato, oltre alla mano, i prof. Greco (Istituto superiore di sanità), Rondanelli (Commissione nazionale per l'Aids), Aiani (Università di Roma) e Moroni (Università di Milano) in un convegno di un incontro con i giornalisti, nell'ambito di un convegno a Milano a cui ha preso parte anche Luc Montagnier. Nel corso dello stesso incontro G. B. Rossi, presidente del gruppo di studio nazionale per l'Aids, ha ricordato che in aggiunta ai semina miliardi erogati il ministero ha bandito un programma per finanziare progetti di ricerca fino a un limite complessivo di 16 miliardi, bando che si chiuderà il prossimo 24 ottobre.

L'Urss annuncia: abbiamo un solo caso di Aids, ma è incerto

In tutta l'Unione Sovietica finora è stato riscontrato un solo caso di Aids e 83 sieropositivi. Lo riferisce il giornale «Komsomolskaya Pravda», citando i dati del laboratorio Aids dell'Istituto centrale di ricerca di epidemiologia. L'istituto riferisce anche che la diagnosi non ha ancora confermato in modo definitivo che il caso è avvenuto a Leningrado sia dovuto all'Aids; sarebbe il primo in assoluto nell'Urss. Si tratta di una donna; i medici che l'hanno curata non avevano diagnosticato l'Aids prima della sua morte. Le autorità sovietiche hanno istituito una commissione apposita per appurare il caso e si presume che occorrerà un mese per giungere a una diagnosi esatta.

«In Italia 300mila sieropositivi nel 1990»

Dal 3.100 casi di Aids sin qui in Italia alla fine di settembre, si passerà ad 11 mila alla fine del 1989 e a 25 mila alla fine del 1990, mentre a questa data i sieropositivi saranno almeno 300 mila, contro i 130 mila di oggi. Lo hanno affermato, oltre alla mano, i prof. Greco (Istituto superiore di sanità), Rondanelli (Commissione nazionale per l'Aids), Aiani (Università di Roma) e Moroni (Università di Milano) in un convegno di un incontro con i giornalisti, nell'ambito di un convegno a Milano a cui ha preso parte anche Luc Montagnier. Nel corso dello stesso incontro G. B. Rossi, presidente del gruppo di studio nazionale per l'Aids, ha ricordato che in aggiunta ai semina miliardi erogati il ministero ha bandito un programma per finanziare progetti di ricerca fino a un limite complessivo di 16 miliardi, bando che si chiuderà il prossimo 24 ottobre.

ROMEO BASSOLI



Svolta negli anticoncezionali? Cina, la «pillola bisex» provata sulle persone

Questa volta il vaccino anticoncezionale sembra a portata di mano. L'altro ieri dagli Stati Uniti è arrivata la notizia che alcuni ricercatori dell'Università del Connecticut sono riusciti a produrre un vaccino che inibisce un enzima contenuto nello sperma ed impedisce la fecondazione. Proprio per questo può essere assunto indifferentemente dal maschio o dalla femmina ed è quindi «bisex». Il farmaco è stato provato su 25 cavie femmine con ottimi risultati. La rivista scientifica inglese Nature dà il suo autorevole avallo alla ricerca pubblicando il testo. Ma certo, tra le topoline del Connecticut e gli esseri umani la differenza è grande. Ma ieri questa frontiera sembra essere saltata. Dall'Università di medicina di Shanghai è arrivata infatti la notizia che alcuni ricercatori cinesi hanno intrapreso, a quel che sembra, la stessa ricerca, ma hanno fatto un passo in più. Con il pragmatismo disinvolto

che caratterizza la scienza in quel paese, i ricercatori di Shanghai non si sono limitati, infatti, a provare il vaccino sulle cavie. L'agenzia Ansa riferisce infatti che esperimenti con il nuovo anticoncezionale «sono già stati condotti con successo sia su animali sia su persone». Dunque, sembra che funzioni. Il meccanismo, almeno quello messo a punto dai ricercatori del Connecticut, è il seguente: nel corpo delle cavie viene iniettata una proteina chiamata PH-20. Si tratta di un enzima fondamentale che controlla le attività chimiche che lo sperma svolge per entrare nell'ovulo e fecondarlo. A quanto pare, non si sa se sollecitato in qualche modo, il sistema immunitario delle cavie produce anticorpi contro questa proteina. In questo modo il corpo viene «immunizzato» contro questa attività dello sperma. Nelle femmine e nei maschi questo ha significato sterilità senza, pare, effetti collaterali. Soprattutto, la

Tutti gli additivi sulla nostra tavola

Si trovano in quasi tutti gli alimenti, persino nel vino e nel caviale. Hanno nomi familiari come nitriti e anidride carbonica, quasi impronunciabili come butilidrossianisolo o decisamente esotici come agar-agar. Si tratta di sostanze che appartengono alla categoria degli additivi alimentari, una grande famiglia in cui non mancano le «pecore nere»: spesso sotto accusa per la loro tossicità, sono comunque responsabili, secondo gli esperti, del 50% delle allergie. L'industria alimentare utilizza, a livello mondiale, circa 5 mila composti. La legislazione italiana, piuttosto restrittiva, ne consente poco più di un centinaio, oltre a una ventina di coloranti, compresi in una lista che viene periodicamente aggiornata: oltre a rischi di tossicità acuta e a breve termine, occorre tenere presenti quelli legati all'assorbimento di dosi minime, ma per lunghi periodi, e a effetti cumulativi (tra i diversi additivi o tra additivi alimentari e altre sostanze). Alcuni di questi composti sono considerati indispensabili nella tecnologia alimentare industriale (per mantenere inalterate le caratteristiche degli alimenti), mentre altre, come i coloranti, hanno solo una funzione estetica. Essenziale quindi valutare attentamente il rapporto tra vantaggi e rischi, preferendo, quando è possibile, il ricorso a trattamenti termici, alla disidratazione o alla catena del freddo. Ma facciamo la conoscenza di alcuni tra gli additivi più usati.

Nitriti e nitriti combattono i microrganismi tossici della carne, ma provocano la formazione di nitrosammine, sospette di cancerogenesi. I coloranti rendono più appetibile il prodotto (o coprono l'impiego di materie prime scadenti), ma è provato che alterano il comportamento e favoriscono l'iperattività infantile... L'industria alimentare utilizza, a livello mondiale, circa cinquemila composti. La legislazione italiana ne permette poco più di cento perché spesso si tratta di sostanze tossiche. Ma non in tutti i casi è così ed anzi alcune di queste sostanze sono indispensabili.

Coloranti. Molto usati negli alimenti (ma anche nei farmaci), servono a «ritoccare» i prodotti per andare incontro alle aspettative dei consumatori, o a ripristinare il colore naturale degli alimenti dopo particolari trattamenti (ad esempio nelle marmellate e nelle confetture). Possono anche «coprire» l'impiego di materie prime scadenti. A livello industriale vengono impiegati soprattutto quelli di sintesi, ma non mancano coloranti naturali, estratti da piante, come la clorofilla, da pigmenti vegetali (come Alfa, Beta e Gamma Carotene) o anche dalla paprica e dalla barbabietola. Alcune ricerche hanno evidenziato un'alterazione del comportamento, in seguito all'assunzione dei coloranti alimentari: il dottor Ben Feingold ha dimostrato, in America, che alcune di queste sostanze possono favorire la sindrome dell'iperattività infantile. Alcuni coloranti e additivi sarebbero anche nocivi agli asmatici e alle persone allergiche all'aspirina.

Emulsionanti e stabilizzanti. I primi servono a tenere insieme liquidi come acqua e olio



Un momento del blitz della polizia a Forte Antenne. Lo sgombero è stato poi bloccato. Accanto al titolo: una donna rom allatta il suo bambino nel nuovo campo

La Questura è intervenuta per cacciare i Rom da Forte Antenne. Il Pci ha riportato la pace. Gli zingari hanno vinto e per ora rimangono lì. Si cerca una soluzione

Blitz nel campo ai Parioli. Ma i nomadi restano

I comunisti occupano la II per protesta

La «bufera» nomadi è arrivata anche nel consiglio circoscrizionale della II, dove i comunisti hanno occupato l'aula per protesta. L'atmosfera, surriscaldata anche dalla discussione sulla comunità per i malati di Aids a villa Giori, è diventata rovente a tarda sera, quando il democristiano Enrico Capalbio, facente funzioni di presidente, ha interrotto la seduta. Proprio mentre il Pci, il Psi, il Pri, la Sinistra indipendente e alcuni consiglieri democristiani, erano uniti nell'accettare sia i Rom che i malati assistiti dalla Caritas. «Non ci è rimasto che occupare la circoscrizione», per protestare contro la decisione illegale di interrompere la discussione proprio mentre si poteva giungere ad un accordo», accusano i comunisti. Oggi i consiglieri solidali con i nomadi andranno a visitare il campo di Forte Antenne.

Dopo una notte d'entusiasmo per il nuovo campo a Forte Antenne, sono arrivati i poliziotti a cacciare con la forza i Rom dai Parioli. È stata una mattina di spintoni e scontri verbali. Solo l'intervento del Pci ha fatto rientrare il blitz della Questura. I nomadi arrivati da Tor Bella Monaca sono così rimasti ai Parioli. I comunisti incalzano la giunta per trovare una soluzione definitiva per i campi sosta.

STEFANO POLACCHI
«Via, via. Dovevate andarci, qui non potete stare. Salite sulle roulotte e tornatevene indietro». «Ma dove andiamo? Diteci dove ce ne dobbiamo andare». «Affari vostri, arrangiatevi. Chi vi ha portati qui?». Poche parole, molta durezza, qualche spintone. Dopo una notte di entusiasmo per il nuovo campo nel campo di Forte Antenne, è arrivata la polizia a ricacciare via i nomadi arrivati da Tor

Bella Monaca. La prima mattinata è iniziata male, con gli agenti del commissariato e dell'ufficio stranieri della questura decisi fino all'inverosimile a cacciare i Rom. Perché? «Motivi di ordine pubblico e comandi superiori». Solo questo ha saputo rispondere ai poliziotti ai nomadi che chiedevano spiegazioni. Dopo il fermo «per identificazione» degli esponenti dell'Opera nomadi, che non avevano nes-

una responsabilità se non di essere solidali con gli zingari, è stato l'intervento del senatore Ugo Vetere e del consigliere comunale Augusto Battaglia, per riportare la calma e tentare di trovare una soluzione. Per ora le 20 roulotte arrivate da Tor Bella Monaca restano ai Parioli. Poi si vedrà. Chi ha deciso l'intervento di forza nel nuovo «minicampo» di Forte Antenne? La responsabilità del blitz mattutino è ancora un giallo, sta di fatto che a sbloccare la situazione è stata una «infuriata» telefonata del senatore comunista Vetere al capo di gabinetto del Questore. «Chi ha ordinato questo assurdo sgombero? E perché?», ha chiesto Vetere, e lo chiederà anche al ministro degli Interni in un'interrogazione che presenterà oggi al Senato. Quell'area è del Comune, e il sindaco, avvertito telefonicamente, aveva assicurato che i nomadi pote-

no stare, in attesa di una decisione anche con la seconda circoscrizione. L'azione di forza è stata un brutto episodio. Non c'era nessun motivo di ordine pubblico da far valere. Intanto ieri sera a Tor Bella Monaca gli abitanti hanno protestato contro la giunta che ancora non attrezza i campi sosta. Sta di fatto che, mentre Augusto Battaglia stava concordando cosa fare con l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, i poliziotti hanno mostrato le maniere dure. «Un comportamento davvero irresponsabile», accusa Battaglia. «Non riesco a capire come 1000 nomadi possano stare a Tor Bella Monaca, senza creare nessun problema d'ordine pubblico, mentre se 100 Rom sostano in un'area lontana dalle abitazioni non possono stare, creano disordine. Solo perché l'area si trova ai Parioli?» È assurdo e incivile pensare questo.



Ma vediamo più da vicino la storia del vecchio campeggio di Forte Antenne. L'area, abbandonata da anni, appartiene al Comune. C'è solo il forte, una costruzione in disuso, e il parco, anch'esso molto poco frequentato dagli abitanti. Il gruppo comunista della seconda circoscrizione già da un anno aveva indicato l'area come un possibile campo sosta, nell'ottica di piccoli insediamenti, inseriti in ognuna delle 20 circoscrizioni e per non più di 150 persone. «L'iniziativa dell'Opera nomadi di trasferire qui 20 roulotte - affermano i comunisti romani - ha smascherato la giunta capitolina, che in questi anni ha reso solo più drammatiche le tensioni nella popolazione e più precarie le condizioni dei Rom. Le aree comunali ci sono, basta volerle cercare. Ormai ogni rinvio è intollerabile».

ne ho tutti i giorni, ma per questo problema è prima di tutto una questione di civiltà. Civiltà? Che cosa ne dice l'avvocato Fausto Puccini proprietario del Ritz e presidente del Comitato Parioli? «Penso che non c'entri affatto la civiltà o la religione. Qui siamo di fronte al problema della salute, della salvaguardia di bambini che vanno a giocare nel parco, al fatto che si vedrebbe raddoppiata la tossicodipendenza e lo spaccio nella zona».

«Troppi privilegi, il centro Aids morirà»

Sconfortata dichiarazione di monsignor Di Liegro dopo l'assemblea ai Parioli contro la casa-famiglia

ANTONELLA MARRONE
«Ho paura, ho paura che non ce la faremo ad aprire la casa-famiglia a Villa Giori. Sento una brutta aria. Del resto è sempre così quando ci sono dei privilegi da difendere». Sono le parole amare di monsignor Di Liegro il giorno dopo la brutta avventura che lo ha visto «protagonista nel gradito» di una assemblea al Hotel Ritz organizzata dal Comitato Parioli. In discussione l'apertura della casa alloggio della Caritas per malati affetti da Aids a Villa Giori proprio nel quartiere Parioli. Dopo la delibera del 6 luglio scorso, in cui si approvava la costruzione del centro di assistenza, e dopo la pausa estiva, i cittadini del quartiere sono scesi sul piede di guerra per impedire - dicono - che Pa-

rioli diventi una «zona a rischio». Durante l'assemblea monsignor Di Liegro ha collezionato insulti e fischi. Difendeva semplicemente il diritto di nove giovani, affetti da Aids e scacciati da casa, a poter vivere nonostante la malattia. Ha respinto, semplicemente, l'idea di una petizione contro questa possibilità. «Non credo che quella petizione - dice monsignor Di Liegro - sia compatibile con l'andare a messa, con l'essere cristiani». Qual è la situazione a questo punto? «È tutta in mano ai politici», risponde il direttore della Caritas. «Da una parte sono tranquillo perché la delibera è comune passata, dall'altra temo che ci siano c'è delle intimidazioni». Di che tipo? «Parioli



Villa Giori dove dovrebbe nascere il centro per i malati di Aids della Caritas.

non è Tor Bella Monaca, non è la periferia urbana. In quel quartiere vive gente che conta, che può fare pressioni. Non vorrei che riuscissero a far revocare la delibera». E pensare che Villa Giori è, attualmente, in uno stato di abbandono totale, zona di spaccio dove non è possibile fare una passeggiata senza incontrare siringhe sparse dappertutto. Sono pochi i bambini del quartiere che vi giocano. La casa dovrebbe sorgere

all'interno di uno spazio molto verde dove un tempo c'era la colonia «Marchiafava». «Sono state dette un mare di inesattezze in quella assemblea - aggiunge Di Liegro - e molti medici, perché abitanti del quartiere, hanno dichiarato il falso a proposito del pericolo di contagio. Qualcuno ha persino proposto di mandare questi giovani in campagna o ai bordi della città a coltivare la terra. Ma poi, ha aggiunto: non venite a venderci quei

prodotti». L'assessore alla scuola e ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi sembra per ora deciso a resistere alle proteste degli abitanti: «La delibera non l'approvavo quando ero io l'assessore. Ma a questo punto sono convinto che la casa deve essere fatta. Lo show andato "in onda" all'Hotel Ritz mi ha convinto ancora di più. Voglio andare fino in fondo». Non teme, assessore, pressioni politiche? «Ne ho già avute,

«Non parlano di campo di concentramento perché sono iocriani - chiude però mons. Di Liegro - ma l'idea è quella». Il Comitato intanto annuncia che, se sindaco e assessore non cancellano la delibera, prenderà tutte le misure possibili per evitare l'apertura del centro. La sfida continua.



L'ospedale San Filippo Neri

Sotto accusa per il mancato rispetto della legge «180» Ospedali senza posti letto per i malati di mente

Incriminati 39 dirigenti Usl

Trentanove componenti dei comitati di gestione e dirigenti sanitari delle Usl di Roma e provincia hanno ricevuto un ordine di comparizione da parte del pm Giancarlo Armati. Dovranno spiegare al magistrato perché, a distanza di tanti anni dall'entrata in vigore della legge 180, nelle loro Usl non è stato fatto assolutamente niente nonostante ci fossero a disposizione i soldi della Regione.

ANTONIO CIPRIANI
Quarantacinque letti a disposizione dei malati di mente in tutta Roma e provincia. Soltanto tre reparti psichiatrici aperti. A dieci anni dalla legge 180, tre anni dopo la legge regionale queste sono le cifre del «disastro-psichiatrico» della capitale. E per capire le cause della drammatica situazione sono in corso tre

inchieste giudiziarie. Ieri mattina il pm Giancarlo Armati ha firmato 39 ordini di comparizione contro i membri di cinque Usl romane, quelle che non hanno fatto assolutamente niente, che non hanno utilizzato, per costituire i presidi sanitari psichiatrici, i soldi stanziati dall'assessorato regionale alla Sanità nel 1985.

Per tutti il sostituto procuratore ipotizza due reati: turbativa di pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Nell'ambito di questa stessa inchiesta il sostituto procuratore Armati aveva mandato all'inizio dell'estate 50 comunicazioni giudiziarie contro tutti i membri delle Usl 1, 2, 12, 17 e 29 (quella di Frascati). La Guardia di finanza aveva stabilito che c'erano soltanto 45 posti letto a disposizione dei malati di mente nei servizi psichiatrici del San Filippo Neri, del Forlani e del San Giovanni. Posti che dovrebbero servire tutta la popolazione di Roma e provincia.

La seconda parte dell'indagine ancora è in corso. La Guardia di finanza sta cercando di stabilire come sono stati spesi i soldi stanziati da una delibera regionale del 1985, per istituire un servizio sanitario regionale rimasto solamente sulla carta. Per questo nei giorni scorsi è stato ascoltato anche l'assessore regionale democristiano Violenzio Ziantoni che ha detto al magistrato di aver stanziato ed erogato i soldi e che la responsabilità del vuoto totale nel settore psichiatrico della capitale dipende esclusivamente dalle Usl che non li hanno spesi.

Le altre due indagini sulla disapplicazione della legge 180 a Roma le stanno conducendo il pm Giuseppe Andruzzi e il giudice Riccardo Morra. Il sostituto Andruzzi ha in mano l'inchiesta sul cattivo funzionamento del reparto psichiatrico del San Giovanni, uno dei tre esistenti a Roma. Invece il giudice istruttore Morra ha quasi concluso un'inchiesta avviata dal pm Olga Cusano nel 1983. Sotto accusa c'è l'intera giunta regionale, guidata dal 1983 all'84 dal socialista Gabriele Panizzi. In questo caso l'incriminazione parla di peculato per distrazione. L'inchiesta riguarda 187 miliardi distribuiti dal 1982 al 1985 alle case di cura private, dopo il 31 gennaio 1981, data in cui le convenzioni, secondo la legge avrebbero, dovuto interrompersi. Insomma i soldi che dovevano servire per costruire la rete regionale di assistenza psichiatrica, finirono nelle casse di quindici grosse cliniche private.

I romani festeggiano il Cile del «no»

Era l'undici settembre del 1973 quando i romani invasero via Nazionale per manifestare contro il golpe di Pinochet. Quindici anni dopo ancora in piazza per festeggiare il «no» dei cileni alla dittatura. L'appuntamento, organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio, è alle ore 17 a piazza Farnese. Una testimonianza di gioia, ma anche di solidarietà con un popolo che non ha ancora vinto la battaglia per la democrazia.

Manifestazione dei lavoratori della Sip per il contratto

I lavoratori della Sip del Lazio hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede della direzione nazionale dell'azienda, a via Flaminia. Chiedono una rapida conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli obiettivi della federazione delle telecomunicazioni, che ha indetto la manifestazione e uno sciopero articolato, sono la riduzione dell'orario di lavoro a favore dell'occupazione, il controllo delle ristrutturazioni, la rivitalizzazione del salario.

Riuscito lo sciopero nelle cave di Tivoli

Nelle cave di travertino della valle dell'Aniene ieri, per quattro ore, non ha lavorato nessuno. Adesione completa allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto integrativo e per la soluzione della vertenza in atto nella cava della «Iginio Poggi eredi». I dipendenti dell'azienda sono da tempo in cassa integrazione per una controversia tra i soci titolari, che ha portato alla messa in liquidazione e al sequestro della cava.

Arrestato l'imprendibile maestro del borseggio

L'imprendibile. Un borseggiatore di livello internazionale. Era ricercato dalla polizia di tutta Italia, compresa l'Interpol. Juan Carlo Rodríguez (nella foto), 40 anni, argentino, è stato catturato ieri dagli agenti della mobile in un appartamento di via Gradoli 91. Arrestato anche un complice, Alessandro Civico, 29 anni. Nell'appartamento sono stati sequestrati molti documenti falsi, carte di credito, travel cheque, assegni in bianco.

Il Wwf contro la plastica a Velletri

La sezione del Wwf dei Castelli ha chiesto al sindaco di Velletri di vietare l'uso delle buste di plastica e di fornire gli uffici comunali di carta riciclata. Il sindaco aveva già vietato l'uso della plastica lo scorso anno, ma pochi mesi fa, in aprile, era stato costretto a ritirare l'ordinanza per le proteste dei commercianti.

Giovane tossicodipendente si uccide al Laurentino

Ha detto alla madre che andava a prendere un mazzo di carte, per fare insieme una partita. Ma Stefania Marras, 29 anni, tossicodipendente, residente in via Giampietro Lucini, al quartiere Laurentino, è andata nella sua camera e si è buttata dalla finestra. È morta sul colpo. Stefania si era allontanata da casa per oltre un mese e era tornata solo da un paio di giorni.

Condannato a 11 anni il violentatore del Castelli

Leonardo Palermo, 25 anni, di Albano, è stato condannato a 11 anni di reclusione per violenze sessuali al tribunale di Velletri. Il tribunale gli ha inflitto anche tre anni di libertà vigilata e l'ha condannato al risarcimento dei danni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Leonardo Palermo, in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelativa, aveva violentato tre donne nel settembre scorso. Sul suo capo pendeva già una condanna a sette anni sempre per violenze carnali e rapine.

ROMA
INCHIESTA
Come guidano i romani?

Sanno guidare i romani? Come si comportano al volante? Sono più o meno aggressivi dei loro colleghi milanesi o napoletani? E conoscono il codice della strada? Quali sono le maggiori infrazioni che commettono quando sono alla guida della propria automobile? E a Roma si muore di più o di meno sulla strada? Inchiesta sulla condotta di guida dei cittadini della capitale, i loro vizi, le loro virtù. Interviste agli esperti, tabelle, schede sulla espansione più grande dei romani: l'automobile.

MARTEDÌ SU «L'UNITÀ»

Petroselli
«Non temeva di sfidare i pregiudizi»

MAURIZIO FERRARA
Ricordando Luigi Petroselli sarebbe retorico e ingiusto dire che quel vuoto «non è stato colmato». I politici di professione sanno perfettamente che per essi non è mai così. Per quanto vasti siano i rimpianti e le angosce destinate dalla loro morte (tanto più se fulminea clamorosa e da giovani) un vero uomo politico lascia eredi attivi e non orfani passivi. Certo la desolazione per un affetto umano perduto è un diritto ai sentimenti personali che arricchisce il privato degli individui. Ma i valori sottintesi in vita da chi muore da militante se sono effettivi e non apparenti restano più dei sentimenti. I valori professati da un «leader» scomparsi o divengono materia politica o oggettiva. Con il tempo se ne valutano consistenze e irrobustezza.

I valori espressi da Petroselli - mi limito a quelli che gli ispirò Roma - sono ancora attuali? Tutti? Mano a mano che il tempo passa domande del genere divengono non solo legittime ma doverose soprattutto per chi vive l'esperienza del fare politica «da sinistra» a Roma e si propone di fornire per Roma risposte non contingenti ma nella prospettiva degli anni 2000 di realizzabili programmi di governo non demagogici. Non si tratta di fare elenchi di valori veri o supposti, di stabilire graduatorie assegnare medaglie o biasimi. Se Roma è città meritevole di essere capitale si impone un uso colto e critico delle esperienze fatte nella lunga stagione della giunta di sinistra in Campidoglio alla Provincia alla Regione.

Si impone quindi un esame politico delle luci e delle ombre, generosità e miopie di lunghi anni di navigazione per governare e imparare a governare non a tavolino ma sul campo. Sapendo che i problemi di Roma (famosi «emili») non sono mai stati soltanto frutto di colpe della «storiaccia» romana di amministrato incapaci corrotti e dominati da avvocati padroni (ci sono anche quelli intendiamoci soprattutto di questi tempi) Petroselli fu uno di quei dirigenti popolari comunisti che non ebbe timore di sfidare pregiudizi ed estremismi vecchi e nuovi. Credeva nel riscatto possibile di Roma mediante l'unità delle forze popolari. E quindi considerava serio pericolo non solo come è ovvio l'anticomunismo ma anche il cialismo e l'anticialismo. Che la politica non si fa con gli «anti» lo diceva e lo praticava. Anche in materia «anti» il «fascismo» non procedeva a occhi bendati. Da antifascista condannava le aggressioni e gli attentati che provocarono morti di ragazzi del Msi in via Acca Larentia e altrove.

Non so quali direttive egli impartirebbe ai comunisti di fronte ai problemi nuovi di Roma del Pci e della sinistra. So però che alcune battaglie dei suoi anni al Comune e nel Partito a studiarle meglio non renderebbero solo omaggio a lui. Servirebbero anche a chi lo ricorda ancora come un punto di riferimento non mitico ma politico per rinnovare la vita politica romana e la vita politica del Pci.



«Una sfida a questo sviluppo»

Il lavoro e l'ambiente la scienza e i diritti della gente, le alleanze e la vita nelle città. Su questi temi si è aperta la Conferenza programmatica del Pci del Lazio che sarà conclusa oggi a mezzogiorno, presso l'aula II della facoltà di Economia e commercio, da Alfredo Reichlin. La relazione programmatica di Paolo Ciofi, gli interventi della prima giornata. Un ricordo di Luigi Petroselli.

STEFANO DI MICHELE

Ci sono le risorse le energie le intelligenze per la promozione di uno sviluppo più ricco ma il pentapartito lo ingabbia le irretisce le svuota di vitalità e di forza. Così Paolo Ciofi ha sintetizzato nella sua relazione di apertura della Conferenza di programma del Pci del Lazio che si svolge nella facoltà di Economia e commercio dell'Università. L'attuale situazione della regione i lavori sono cominciati

tezza ma quelle tipiche e in quantità di una società avanzata. Quindi i problemi del lavoro e dell'ambiente della vita nelle grandi città e dei diritti dei cittadini temi essenziali per il Pci che si presenta come «moderno partito della trasformazione e delle riforme». La relazione introduttiva di Ciofi è sostenuta da una fitta documentazione su grandi temi al centro della discussione dalle piattaforme territoriali di tutte le federazioni e di una specifica sul problema femminile. Cuore centrale del programma presentato e la contraddizione tra lo sviluppo come è stato finora e le possibilità di migliorarlo. «Un programma - secondo Ciofi - non come raccolta di disparate proposte settoriali ma come lettura unitaria della realtà come capacità di vedere dove passa il conflitto di distinguere gli alleati gli avversari le forze da neutralizzare

La Conferenza di programma del Pci iniziata ieri sarà conclusa oggi da Alfredo Reichlin

La relazione di Paolo Ciofi una tavola rotonda e i primi interventi. Al primo posto il lavoro

Ma quali sono questi soggetti i possibili alleati e gli avversari palesi o nascosti? Nella sua introduzione Mano Quattrucci segretario regionale del Pci ha puntato l'indice sul «rafforzamento della Dc e il prevalere di quella parte che è appoggiata da C1 dal l'Opus Dei e dai settori privati del Vaticano» e che sta consegnando regione e capitale «nelle mani arcaicistiche del laiciat della Fiat delle banche amiche delle nuove e vecchie oligarchie finanziarie e speculative capaci di comprarsi pezzi di partiti e di Stato». Così spesso nella pratica le giunte di pentapartito scelgono il «non governo». Questo senso è quello che il Pci finisce «una vera questione morale» il bilancio della giunta Landi che finora per quest'anno non ha utilizzato i 2613 miliardi di investimento e che ha provocato le ire del ministro Amato. Nel programma dei comunisti ha concluso Ciofi può ritrovarsi che «non si rassegni ad essere presente».

Concerto al Flaminio
Venditti è poco rumoroso. Lo dicono i vigili antidecibel



Antonello Venditti durante il concerto al Flaminio. Questa volta il rumore degli altoparlanti è stato più contenuto.

Niente a che vedere i decibel di Antonello Venditti con quelli di Bruce Springsteen e dei Pink Floyd. Lo hanno stabilito i vigili dello speciale servizio «antirumore» che con i loro sofisticati congegni «volanti» hanno captato l'intensità dei suoni della banda del cantautore romano di scena il 6 ottobre al Flaminio. E ieri mattina sul tavolo del pretore Giovanni Piacco sono arrivati i risultati ufficiali forniti dal Cambr la commissione sulle industrie le arti ed i mestieri rumorosi che prevede la presenza dei vigili «antidecibel».

Casa
Protestano gli occupanti ex Genghini

In 200 hanno occupato ieri mattina la sala dei gruppi consiliari capitolini a piazza San Marco. A protestare sono stati gli occupanti delle case ex Genghini di Spinaceto. A metà settembre infatti il Comune aveva approvato un ordine del giorno che impegna la giunta a stanziare i fondi per l'acquisto degli appartamenti.

Alle promesse però non è seguito nessun atto concreto e c'è il rischio che le case vengano vendute ad una immobiliare privata. Le 270 famiglie di Spinaceto che da 7 anni vivono nei palazzi ex Genghini corrono perciò il pericolo di doversi andare. I manifestanti chiedono un incontro con i capigruppo di tutte le forze politiche e il «rispetto degli impegni presi».

Aeroporto
Parcheggio multipiano a Fiumicino

L'aeroporto di Fiumicino si prepara al Duemila quando avrà tre milioni di passeggeri in più all'anno. La Società Aeroporti ha speso 132 miliardi per appaltare la costruzione di un nuovo parcheggio per i voli nazionali un parcheggio multipiano una piazzina per gli uffici.

Assemblea al Mamiani
«Patto» tra venti scuole. È nata l'associazione che difende gli studenti

Gli studenti si organizzano. Dopo le proteste fatte alla spicciolata sotto ai provveditori per ottenere aule e professori ragazzi delle superiori ora puntano più in alto nasce l'Associazione per la difesa dei diritti dello studente. Le ri si svolge un'assemblea cittadina per decidere le iniziative dei prossimi giorni.

L'idea dell'associazione è nata dalla consapevolezza che da soli non avremmo ottenuto nulla. Così invece di scannarci per contenderci le poche aule a disposizione abbiamo deciso di organizzarci. A parlare è Giuseppe Il A al Mamiani. Da questa scuola e dal Ferrara costrette a dividersi spazi insufficienti e malridotti è partita la proposta dell'associazione.

Dure polemiche nel sindacato Funzione pubblica
Accuse e controaccuse
Il «caso De Santis» divide la Cgil

Accuse e controaccuse a ritmo serrato il «caso De Santis» divide il sindacato Funzione pubblica Cgil di Roma e del Lazio. Malato di protagonismo per gli altri, Giuseppe De Santis viene messo sotto accusa dalla segreteria del sindacato, della quale non fa più parte il sindacalista, sostenuto da una parte dei delegati di base rispondendo rilanciando accuse ai dirigenti della Cgil romana.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Disagio imbarazzo la cerazione accuse e controaccuse e l'immagine del sindacato Funzione pubblica della Cgil di Roma e del Lazio quale è dai contrapposti (nella sostanza se non nella forma) incontri con la stampa dei due schieramenti suscitati dal «caso De Santis». Il segretario della Funzione pubblica destituito ad altri incarichi non ancora definiti. Da una parte compatta la segreteria romana del sindacato dall'altra lo stesso De Santis e i delegati di base che hanno scritto una o mai famosa lettera di protesta sottoscritta da 622 lavoratori capitolini. La posta in gioco è di quelle poltrone e la concezione stessa del sindacato della democrazia interna delle «regole del gioco» che devono governare la vita. E sullo sfondo tra le ri-

senza sul lavoro - tanto da insinuare il sospetto (poi smentito con convincenti spiegazioni dai delegati chiamati in causa) che siano state raccolte all'insaputa dei lavoratori interessati. Ma il problema è soprattutto quello delle firme dei non iscritti alla Cgil. Non è giusto sostiene De Angelis - che su questioni di assetto interno della Cgil intervengano lavoratori non sindacalizzati o iscritti ad altri sindacati alla Cisl e alla Uil. «Sta bene chiaro precisa subito De Angelis - se anche un solo nostro iscritto avesse sollevato il problema noi avremmo comunque avuto l'obbligo di aprire un dibattito». E il confronto tra la segreteria e i 175 iscritti - annunciata - è fissato per martedì 18 ottobre.

Quando dalle cifre si passa alle contestazioni politiche i toni si fanno pesanti. «Il lavoro svolto in sede collegiale dal gruppo dirigente - dice De Angelis - ha avuto il consenso del congresso. Ora nessuno può assumersi individualmente i pregi lasciando ad altri difetti e responsabilità di quello che non va». E per non lasciare dubbi aggiunge che «l'eccessivo protagonismo di De Santis ha già provocato danni all'organizzazione e ai delegati».

Ferito un ambulante al Tufello
«Insidia» una bambina il padre gli spara

MAURIZIO FORTUNA

Un colpo di pistola in un occhio un «avvertimento». Quando Guido Di Lieto si è accorto che Piennio Cioffi 58 anni venditore ambulante tentava di «insidiare» la sua figliolotta di dieci anni non ci ha visto più. Ha preso la scacchiera modificata e gli ha sparato. «Mia figlia non la devi nemmeno guardare». Ricoverato lunedì al Policlinico Piennio Cioffi ha raccontato agli agenti che gli aveva sparato uno sconosciuto probabilmente un drogato. Gli agenti del quarto commissariato guidati da Gianni Carnevale hanno però scoperto la vendita e fermato il feritore per lesioni aggravate e porto abusivo di arma da fuoco. Piennio Cioffi è stato invece denunciato per favoreggiamento personale e molestie continue aggravate. Piennio Cioffi era conosciuto

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64 23 557

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40 490 345

L'UNITA VACANZE

CINA - IL FLAUTO DI BAMBU'

Partenza 23 dicembre
Trasporto voli di linea
Durata 17 giorni

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
L. 3.650.000

La quota comprende il trasporto aereo la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi visite delle località toccate dal itinerario (Hong Kong Canton Guilin Shanghai Xan Pechino ecc.)

7 NOVEMBRE A MOSCA E LENINGRADO

Partenza 2 novembre da Roma
Trasporto voli di linea
Durata 8 giorni

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
L. 1.310.000

La quota comprende il trasporto aereo la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi trattamento di pensione completa visite ed escursioni previste dal programma

FELGAS

INSTALLA E RIFORNISCE PICCOLI SERBATOI PER IL GAS (G.P.L.)

LA CERTEZZA DI UN RAPIDO RIFORNIMENTO IN TUTTO IL LAZIO

GRANDE CAMPAGNA PROMOZIONALE
Per informazioni: Tel. 06/90.85.928
Via Tiberina km 12,900 - Roma 06/90.85.724

Oggi, sabato 8 ottobre; onomastico: Pelagia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

In galera il maestro Mario Ruccione, autore di tante canzoni di successo e vincitore di due Festival di Sanremo. Lo hanno arrestato davanti al Centro sperimentale della canzone in piazza della Libertà 21, proprio il luogo da cui sono partiti i suoi guai.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cfr ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehenti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (previdenza biglietti con- g046054444

- Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 466331
Pony express 3309
Civ. cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoletgio 6543394
Collalti (bicicli) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Cerusalemmite); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Scluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Mostra

Moro secondo Remotti

Si inaugura oggi alle 18, a palazzo Ruspoli di Nemi, una mostra di collages di Remo Remotti dal titolo «Aldo Moro». È una strana operazione, questa dell'artista romano, tra l'artistico e il didascalico. I suoi collages sono confezionati con ritagli dei quotidiani che seguono la vicenda del rapimento e dell'uccisione di Moro nel 1978.



Un collage di Remo Remotti su Aldo Moro

APPUNTAMENTI

La sezione comunista e i suoi interpreti. Oggi, ore 9.30-12.30 e 15-18.30, presso i locali della Sezione Italia (via Catanzaro, 3), esperienze a confronto sulla riforma organizzativa del Pci. Partecipano Graziella Priulla, coordinatrice Centro iniziativa sui diritti (Catania), Vladimir del Corona, Sezione Shanghai (Livorno), Stefano Ramazza, coordinatore Centro iniziativa sull'ambiente «Renò» (Bologna), Angelo Previtali, segretario Sezione 40* (Torino) e Sandro Morelli del Comitato centrale Pci.

Roma Italia Radio. Su 97.00 e 105.55 Mhz - MF oggi, alle 7.55, «In edicola», rassegna della cronaca romana dei quotidiani; notiziari locali: 8.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30; alle 9.55 e 12.45 «Insertown», spettacoli, cultura e divertimento a Roma; alle 14.35: «Siamo tutti razzisti?», conversazione con Ida Magli.

A Guildonia. Questa sera alle ore 21 al Teatro Tenda «Intendiamoci» Flavio Bucci interpreta Giacomo Leopardi. Chiude Eurovisioni 88. A conclusione del Festival internazionale stasera, ore 21, a Villa Medici, proiezione del film «Codice privato» di Francesco Maselli, con Ornella Muti. Sarà presente il regista.

QUESTO QUELLO

Spettacolo. Nanni Loy, Michele Mirabella, Mario Moretti sono i docenti del corso «I linguaggi dello spettacolo» organizzato dalla Cooperativa Teatro IT, presso il Teatro dell'Orologio. Il corso prevede tre sezioni: cinema, teatro, radio/televisione, oltre ad una serie di esercitazioni e letture dei testi affidate a Rosario Galli. Inizio del corso (durata 12 settimane) previsto per il 7 novembre. Per iscrizioni rivolgersi al teatro dell'Orologio via dei Filippini 17/a tel. 65.48.735, tutti i giorni dalle 16 alle 19.

CLASSICA

All'opera mini stagione d'ottobre

Conferenza-stampa, ieri, al Teatro dell'Opera, per annunciare una piccola stagione d'ottobre, programmata tra la sede centrale (l'Opera) e il Brancaccio. Iniziativa che è già una risposta, da parte del sovrintendente Alberto Antignani, alle intenzioni governative di drastiche tagli nel settore della musica.

SEZIONE PCI

Per salvare il centro dal degrado

«Una domenica per il centro»: è un'idea della Sezione comunista, quella che si chiama «Centro» e che occupa i locali di via del Corallo. Domani sarà una giornata per il centro storico: la richiesta di un piano globale che ne arresti il progressivo degrado e il traffico soffocante.

Teatro

Rebibbia a Casal de' Pazzi

Il teatro continua ad essere una delle attività più stimolanti per i detenuti del carcere di Rebibbia, che da un paio di anni mettono in scena spettacoli sia dentro la casa di detenzione, sia in teatri pubblici (Argentina, Vittoria). Ad inizio di questa stagione un'altra «avventura», se così si può dire, una coproduzione della cooperativa «5 e Novanta» formata dai detenuti di Rebibbia e dall'Associazione «Casal de' Pazzi» che da tempo allestisce spettacoli nella sede di via Speroni.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Appia via Appia Nuova, 213. Aurelio: Clich, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Menti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7; Quadraro-Cinacittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.



DOPECENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carrocena, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (venerdì). Garzanti, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piZZetta) (dom.). Nalva, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (venerdì). Dam Dam, via Benedetta 17 (Trastevere). Doctor Fox, vicolo dei Renzi (Trastevere). Ai Fellini, via Francesco Carlini 5 (Ostense) (dom.). Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). Othello, via Monte d'Oro 23 (merc.). Roma di notte, via Arco di San Callisto 40. Il pelo nell'occhio, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (venerdì riposo).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA Corso '88. Lunedì 10 alle ore 19 in federazione si terrà la prima lezione sulla politica internazionale, del corso di formazione quadri della federazione romana. Il tema sarà «La sinistra Europa». Relatori: Sandro Guerrieri e Antonio Missiroli del Crs.

Avviso. Riunione del coordinamento cittadino sui problemi della periferia urbana, lunedì alle 18.30 a Esquilino (via Principe Amedeo 188) con Franco Greco e Enzo Puro.

Avviso. Lunedì 10 alle ore 16 presso il gruppo capitolino riunione dei capigruppo e membri circoscrizionali delle commissioni scuole, con Stefano Lorenzi e Teresa Andreoli.

COMITATO REGIONALE Federazione Tivoli. Monterotondo centro, festa Unità: ore 17.30 dibattito su «Il partito nuovo» (Pasqualina Napolitano); Borgo S. Maria, festa Unità: ore 19 dibattito su «Piano recupero centro storico». Continua la festa dell'Unità di Tor Lupara e inizia quella di Sette Ville.

PICCOLA CRONACA

Compleanno. Il compagno Dandolo Spinetti compie 88 anni. Iscritto al Pci dal 1921, è stato partigiano e combattente antifascista. Al compagno Spinetti tantissimi auguri dai compagni della Sezione Pci «Filippetti» e dell'«Unità». Nozze. Oggi alle ore 9.40 in Campidoglio si uniscono in matrimonio i compagni Letizia Casucci e Vito Ambroli. Dalle compagnie e dai compagni della Sezione Torvecchia e dell'Unità le più vive felicitazioni alla nuova coppia. Lutto. È morto ieri, all'età di 68 anni, il generale pilota Ignazio Monteforte, padre di Roberto, nostro caro compagno di lavoro. I funerali si svolgono oggi, ore 12.30, presso la cappella della camera mortuaria del Policlinico Gemelli dove, dalle 9.30, è allestita la camera ardente. A Roberto e ai familiari tutti le affettuose condoglianze di direzione, redazione e amministrazione dell'«Unità».

Un «bentornato» al Folkstudio

MARISTELLA IERVASI

Dopo alcune «antepremiere» (i concerti del cantautore newyorkese Ron McDonald e quello dei bluesmen Mike Cooper e Mark Makin), quasi delle prove generali, peraltro ben riuscite, il Folkstudio dà stasera il via ufficiale alla stagione 88-89 con un grande happening. Dalle ore 21.30 in poi si alterneranno numerosi ospiti per un incontro - festa - spettacolo pieno di sorprese e di piacevolezza. «Bentornato Folkstudio» è il titolo della serata inaugurale voluto da Cesaroni. È non è casuale. Il «bentornato» parla chiaro, «il Folkstudio» scrive nel preambolo al programma che da sempre fa trovare all'ingresso della calda «cantina» trasterverina - mammoth secolare, sempre instabile, in sede precaria e sotto sfratto (la proto-

conclude Cesaroni, con la sua proverbiale ironia - aspettiamo solamente i pullman di giapponesi con le macchine fotografiche. Per adesso andiamo avanti».

Il Folkstudio, come si ricorderà, ha corso il rischio l'anno scorso di chiudere per sfratto esecutivo. L'ultima proroga è per il prossimo 31 dicembre. Attorno a questo storico locale - è stato trampolino di lancio di alcuni fra i più importanti protagonisti della nostra canzone d'autore (De Gregori, Locasciulli, Venditti) - sono accorse molte forze: giornalisti, uomini di cultura e spettacolo e, a viva voce, tanti amici caniatori. Dall'ottobre scorso il Pci e la Sinistra indipendente, primi firmatari Walter Veltroni e Cino Paoli, presentarono una interrogazione al caso «Via Sacchi». Soltanto un anno dopo, proprio in questi giorni, il ministro Vin-

senza Bono Parrino ha finalmente risposto per dire che «la soluzione al problema dello sfratto-chiusura del locale trasterverino esula dalle competenze del dicastero poiché non esistono e non possono essere imposti vincoli di tutela ai sensi della legge 1089». Come dire: il vero guaio di Cesaroni è quello di aver fondato la più antica «cantina» romana in un edificio non storico. Comunque il Folkstudio non demorde. Dopo l'happening di questa serata martedì alle 21.30 è la volta di Harold Bradley in concerto. Da giovedì a sabato, sempre alle 21.30, musica irlandese con il Kay McCarthy Ensemble.



Un disegno di Petrella

MOSTRE

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1965; Achille Perilli - Opere 1947-1988; Luigi Cozzani - L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Prorogata fino al 16 ottobre. Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre. Henry Michaux. Galleria di Arte Contemporanea, via Garibaldi 53. Domenica chiusa. Fino al 15 ottobre. Carlo Guarienti. Esposizione di opere dal 1946 al 1988 presso Villa Medici. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 28 ottobre. Franca Ghitti. Palazzo Braschi mostra di sculture. Tutti i giorni dalle 9 alle 13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso, martedì e giovedì anche dalle 17 alle 19.30. Fino al 22 ottobre. La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione: Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur Ore 9-14 domenica chiusa. Per le visite guidate telefonare al 59.20.371. Fino al 10 dicembre. Allumiere. Centro di documentazione tradizioni popolari, sede nel Palazzo Camerale di Allumiere. Esposizioni permanenti sulla cultura contadina e operaia. Viste martedì, giovedì e sabato ore 17-19 e domenica mattina.

In compagnia del rock

ALBA SOLARO

Secondo appuntamento, questa sera, con Rock and C. La nuova sigla dietro cui agiscono congiuntamente Radio Rock, Diffusioni Musicali e One Step Beyond, riuniti allo scopo di produrre un'interessante programmazione di concerti rock di tendenza «underground». Nei prossimi mesi porteranno a Roma gruppi come In the Nursery, Attrition, Lords of the New Church, Fuzztones, A-10, Birdhouse, Savage Republic. Nel frattempo Rock and C. si è stabilita il sabato alla Geosala di Eurtimia, presso il Parco del Turismo all'Eur, con una serie di concerti di gruppi romani, partita la settimana scorsa. La serata di oggi presenta tre gruppi, primi dei quali gli Spectra Electric. Il plurale è un po' improprio in questo caso perché gli Spectra electric sono in realtà la creatura di un'ulica mente, Marcello Fraioli, che ne è anche l'unico elemento. Eclettico artista e musicista, Fraioli suona la chitarra e le tastiere accompagnato

da basi preregistrate; l'effetto sonoro, una specie di incrocio fra i minimalismi cibernetici dei Suicide e dei Kraftwerk e la grinta sporca di una garage band, è corredata da un forte impatto visuale ottenuto dall'uso di video e luci strobo-scopiche, unite all'intervento di ballerine e di performers. La seconda band in programma sono gli High Circle, che viaggiano sulle ruote del punk di derivazione californiana; un tempo i gruppi punk di Los Angeles e San Francisco producevano più che altro del rumorosissimo e gratuito «hardcore», oggi invece la direzione è quella di un punk sempre aggressivo ma melodico. Per un'etichetta americana, la Subcore Records, gli High Circle hanno inciso da poco il loro primo album, Cut of Darkness. Si cambia ancora musica con l'ultimo gruppo, i Lost Generation, giunti in finale lo scorso anno a Rock Roma Rock. Il loro terreno è sempre quello della neopichedelia, ma con una maggiore attenzione per il

versante sperimentale elettronico, ed uno spettacolo a cui prende parte anche un mimo. La serata avrà inizio alle ore 21.30; l'ingresso è di lire 8000, e va ricordato, oltre ai concerti, anche la discoteca «liserigica» a cura di Prince Fa- ster. Altro punto della città, altra proposta musicale. Sempre stasera, allo Stranotte Pub, in via Biancamano 80, alle 21.30 si terrà il concerto dei Volodja. Nome slavo per un gruppo che promette atmosfere raffinate, si dichiara ispirato dai Tuxedomoon e si presenta con una strumentazione molto particolare: Vittorio Varnalonne alla voce e clarinetto e Massimo Sbriccoli al basso e Synth. Marco Ebasta cura invece gli effetti di scena. Ancora una segnalazione, per domani sera alle 21: il centro sociale Forte Prenestino continuerà a proporre concerti al di fuori della logica del profitto sulla musica, con ingresso a sottoscrizione, ospitando domani due gruppi, i No FX, che arrivano da Los Angeles, ed i tedeschi Drowing Roses.

Advertisement for 'NERO E NON SOLO!' exhibition. Includes text: 'ROMA CONTRO OGNI FORMA DIVIOLENZA, INTOLLERANZA, XENOFOBIA E RAZZISMO', 'NERO E NON SOLO!', 'Roma 15 ottobre 1988 - ore 21', 'PIERANGELO BERTOLI', 'TEATRO TENDA PIANETA', 'Posto unico E. 13.000 + diritti di prevendita'. Also includes 'FUnità' logo and 'Libreria RINASCITA'.

TELEROMA 56

Ore 13 Cartoni animati, 18 «La squadra della pecora nera», telefilm, 19 «Cianca di Pedra», novella, 19.30 «Merina», novella, 20.30 «Intrigo pericoloso», film, 22.30 Speciale Teledomani, 23.30 Dossier Tr 56, 24.25 «La donna, il sesso, il superuomo», film

GBR

Ore 13.30 «L'engima delle due sorelle» sceneggiato, 15.45 «Il figlio del cosaro rosso», film, 17.30 «Guns-moke», telefilm, 19.00 «Lui lei gli altri», telefilm, 19.30 «Il maraficci sexy», telefilm, 20.45 «La baronessa» film

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera 19.30 Ciak si gira 20.15 Tg Cronaca 20.40 «America today» 22.30 Ok motori 23.30 «Finché c'è vita» telefilm, 0.30 Tg Cronaca 1.00 «Ado» «Abili creatura», telefilm, 1.30 America today

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante C: Comico D.A.: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza, G: Gallo H: Horror MI: Musicale SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico Mitologico ST: Storico

TELETEVERE

Ore 15 «Angoscia», telefilm, 17 «Il figlio del padrino», film, 20.30 Il giornale del martedì 21 Appuntamento con gli altri sport 22.15 «4 matto» servizio di leva», film, 23.40 Biblioteca aperta 0.10 I fatti del giorno 1.00 «Coppie infedeli», film

RETE ORO

Ore 13 «L'artiglio del drago», telefilm, 13.30 «European Top 40» 17.45 «Annunciamenti», film, 20.15 «Aspettami», telefilm, 21.45 Video Classico 23.30 «Curro Jimenez», telefilm

VIDEOONO

Ore 13.40 Juke Box 14.10 Football Americano, 17 Sport spettacolo, 19 Juke Box, 20.30 Calcio Internazionale: Barcellona-Real Madrid (Spagnolo), 22.30 «Telegiornale», 22.40 Sport Magazine

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PASQUINO

Table listing cinema programs for Pasquino cinema.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs for Visioni Successive.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs for Cinema d'Essai.

CINECLUB

Table listing cinema programs for Cineclub.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs for Sale Parrocchiali.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs for locations outside Rome.

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore delle fibre austriache. Che qui, però, si porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di un andrea ex minatore che ora, nella capitale austriaca, consuma le sue cose migliori in Urta, negli anni stagnanti del brenevismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci.

ADMIRAL, ETOILE, INDUNO

MADAME SOUSZATKA Grande prova di Shirley McLainne, che per questa interpretazione è stata premiata a Venezia. «Madame Souzatzka è in, in tutto e per tutto, una donna infaticabile, tenerissima maestra di pianoforte, di origini russe, che instaura con i suoi allievi un rapporto madre-figli dai risvolti possessivi, quasi morbosi. Un giorno le capita uno studente indiano che è un vero prodigio. Detto fatto, lo adotta, lo plasma, finché la creatura si ribella e sceglie la propria strada Regia (corretta, ma non schiacciante) dell'inglese John Schlesinger.

GOOD MORNING

Un personaggio davvero esistito ma ennesimo da capo a fondo dello stralunato Robin Williams. È il trasgressivo disco-jockey chiamato «Sagor» per riferire al mondo la soporifera radio militare. Guerra nel 1965, la sporca guerra sembra ancora una semplice operazione di polizia, ma nelle strade della capitale sudvietnamita qualcosa di grave sta succedendo. In originale Robin Williams (il Popeye di Altman) fa meraviglia, imitando Roosevelt, Nixon, Johnson e tutta una serie di altri. Speriamo che la versione italiana non riavvii l'affetto comico.

LA STORIA DI ASJA KLJACINA

«Sconvolgimento dopo vent'anni, è un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore delle fibre austriache. Che qui, però, si porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di un andrea ex minatore che ora, nella capitale austriaca, consuma le sue cose migliori in Urta, negli anni stagnanti del brenevismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci.

LA CHANSON

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732777) Alle 21.45 Non al resto che ride. Robbia di cabaret in due tempi con Pluto e Birillo. Alfredo Nocera e Giovanni.

PER RAGAZZI

CATACOME 2000 (Via Labicana 40 - Tel. 753465) Sabato 15 alle 17. Un cuore grande con Franco Venturini regia di Franco Venturini. CATACOME 2000 (Via Labicana 40 - Tel. 753465) Sabato 15 alle 17. Un cuore grande con Franco Venturini regia di Franco Venturini. CATACOME 2000 (Via Labicana 40 - Tel. 753465) Sabato 15 alle 17. Un cuore grande con Franco Venturini regia di Franco Venturini.

VIDEO

VILLA MEDICI Fest val Eurovisi. Alle 21 Serata speciale per Codice segreto con il regista Francesco Meselli. CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione 26 - Tel. 6780742) Oggi alle 11.30. Domani alle 17.30. Concerto diretto da Norbert Baletsch. ANNE SOPHIE MÜLLER con l'orchestra del Wurtemberg. In programma Haydn, Bach, Respighi, Mozart. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 6879522) Giovedì alle 21. Concerto dei Suonatori della Gocosa Marco Musca...



Charlie Parker nel film «Bird» diretto da Clint Eastwood

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico antico-munitista fatto da sfondo a quest bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates si trova sconosciuto per il tema che affronta. New York 1951. Riusciti a «Life» per lo suo idee democratiche, Emily Crane si trova coinvolta, suo migrato, in uno sporcio completo architettato dal governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro scienziati nazisti. Con l'aiuto di un agente dell'Fbi messo alle calcagna, la giovane donna riuscirà a sventare la minaccia. Lei è la bella e volitiva Kelly McGillis, lui il Jeff Daniels di «Qualcosa di travolgente».

NICK E GINO

Due gemelli italo-americani, nati a dodici minuti di distanza l'uno dall'altro. Nick è un ragazzo scartarrellato, lento nei riflessi ma buono, Gino è uno studente che sta per laurearsi in medicina. Conflitti, gelosie, paure e infine la drammatica rivelazione. Nick è diventato così perché tanti anni prima il padre, Tom Mulce è fenomenale nei panni del giovane «Del resto Tom Hanks (quello di «Splash» alla arena a Manhattan) è meno dannoso di Pozzetto e le allusioni vagamente erotiche si sprecano. Divertente, comunque. Dirige la giovane Penny Marshall.

ESPERIA

Curioso Gli americani hanno rifatto un film di Renato Pozzetto. Vale a dire «Azzurro» di Franco Amurri a cui questo «Egia» somiglia in modo impressionante in realtà, i due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente, per cui è difficile dire che abbia copiato chi. Quel che è certo, è che in «Egia» un bambino sogna di diventare subito adulto e, detto fatto, il risveglio, con tutti gli equivoci del caso. Il film americano è più accoppiante di quello italiano, soprattutto è più malizioso. Del resto Tom Hanks (quello di «Splash» alla arena a Manhattan) è meno dannoso di Pozzetto e le allusioni vagamente erotiche si sprecano. Divertente, comunque. Dirige la giovane Penny Marshall.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24) Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali ed insegnati (basso elettrico e contrabbasso, batteria e percussioni, canto corale, chitarra classica e jazz), inoltre corsi di fisarmonica, pianoforte jazz, tromba. Per informazioni la segreteria riceve il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 20.

CAFFÈ LATINO

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96) Alle 22. Concerto con L'Orchestra Musicale (Parco del Turismo - Via R. Murri) Alle 21.30 Concerto rock di Spectra Electric. High Circle Ltd. Gioca Folkstudio (Via G. Sechi 3 - Tel. 592374) Alle 21.30 Bontornato FURTIVA - Hespering Festa spettacolo di mezzo stagione. FONCLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6553032) Alle 21.30 Blues e swing con «La mezzanotte» Trio di Marco Frustacei. Ferdinando Regis e Mauro Maggiore. GRIGIO NOTTE (Via dei Fenaroli 30/B - Tel. 5913249) Riposo. MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934) Riposo. RICK'S CAFÉ AMERICAIN (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3127877) Riposo. SAINLYWOOD MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745070) Riposo. STRANANOTTE (Via U. Biancamano 80 - Tel. 591302) Concerto dei Volody. TUSITALIA (Via dei Noftiti 13/a - Tel. 6783237) Alle 21. Musica jazz con Nino De Rose al pianoforte e Marco con Sax.

Advertisement for Ditta MAZZARELLA, featuring kitchen and bathroom fixtures. Text includes 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI', 'TUTTE LE MIGLIORI MARCHE', and contact information: 'VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 35.35.56'.

Venditti

a Roma entusiasma il pubblico «giallorosso»
Il concerto però non convince del tutto. E affiora anche un po' di noia

John Ford
è arrivato a Pordenone, dove è stato presentato un suo vecchio film muto che pareva scomparso. Ma anche questo è un capolavoro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Alla donna senza le donne

Pur dando grande valore alla differenza sessuale il Papa non riconosce il pensiero femminile

LUISA MURARO

Circa la lettera apostolica del Papa sulla dignità della donna (*Mulieris dignitatem*) va detto in primo luogo che questa non è la prima volta che la Chiesa cattolica in una forma o nell'altra fa sue le battaglie del femminismo. Penso alle conferenze della filosofa tedesca Edith Stein (*La donna il suo compito secondo la natura e la grazia*, Città Nuova editrice, 1968-1987) che risalgono agli anni Trenta e miravano esplicitamente a porre le basi di un femminismo cattolico da opporre all'antifemminismo delle avanzanti destre europee. Gli scritti della Stein sono o dovrebbero essere autorevoli per i cattolici dato che la loro autrice è stata recentemente elevata all'onore degli altari proprio da questo Papa.

Negli scritti della Stein del resto troviamo anticipata gran parte della dottrina esplicita nella *Mulieris dignitatem*. Non tutta. Rispetto al femminismo degli inizi del secolo c'è stata una novità che il Papa tenta con questa lettera di fare sua o meglio di tirare dalla sua parte. Si tratta del pensiero della differenza sessuale.

Indirettamente dunque la lettera del Papa segnala una grande vittoria del pensiero femminista e cioè che la differenza tra donna e uomo si è iscritta significativamente nel pensiero occidentale. Lo scopo della lettera naturalmente non è questo. Lo scopo è di integrare nel cattolicesimo un pensiero che sta cambiando la nostra società.

Non discuterò lo scopo. Lo trovo sensato. Anche se da qualche anno sta tentando un'operazione simile verso il femminismo. Ragionerò unicamente sulla qualità dell'operazione. (Per me la buona qualità di un'operazione di

posizione? Forse lo ritengo piuttosto che Roma voglia prendere tempo e non ho difficoltà ad ammettere che la nuova filosofia della differenza sessuale possa servire allo scopo. Claudia Mancina nel suo ottimo intervento sull'*Unità* del 29 settembre afferma che il pensiero e la politica della differenza sessuale non coincidono minimamente con il rifiuto romano del sacerdozio femminile. È ben vero ma la posizione contraria ha una parte di ragione nella misura in cui il pensiero della differenza sessuale non si manifesta con l'efficacia di una rivoluzione scibile. Senza una riconoscibile efficacia trasformatrice della realtà data la filosofia della differenza sessuale rischia di diventare una specie di rivoluzione convenzionale, una seconda modalità prole originale) sta silenziosamente dilagando nel corpo sociale. Il Papa fra gli uomini di potere sembra essere il primo ad essersene reso conto. Potrebbe averlo orientato in questa direzione il problema irrisolto del sacerdozio femminile ormai urgente soprattutto per la pressione dei vescovi Usa a loro volta premuti da una tenace volontà femminile.

In effetti nell'ultimo documento ufficiale che sancisce l'esclusione delle donne dal sacerdozio (*Inter Insigniores*, al cap. V il fatto della differenza sessuale è usato per ribadire le ragioni di un sacerdozio esclusivamente maschile. È notevole però che presentando la lettera il card. Ratzinger abbia spontaneamente dichiarato quello che di solito veniva sottaciuto e cioè che l'esclusione delle donne dal sacerdozio non è dottrina dogmatica. In pratica questo vuol dire come spiega Edith Stein che l'ammissione delle donne al sacerdozio dipende da esigenze e circostanze storiche. Per i cristiani occorre ricordare anche la storia e una forma di rivelazione divina che nel nostro caso entra in gioco: non trova nei testi sacri un'indicazione assolutamente certa.

Le parole di Ratzinger suggeriscono dunque che Roma si preparerebbe a cambiare

cali parlava negli anni Sessanta e decifrava una realtà sociale e decifrava una realtà sociale. Non così Wojtyła. Questa mancanza risalta tanto più che la lettera contiene parecchie citazioni di testi maschili. Vi sono nominate alcune sante ma non per il loro pensiero. Nella pratica attuale della Chiesa verso la presa di parola femminile) le donne sono portatrici di «testimonianze» non d'insegnamento. Il Papa riconosce volentieri, anzi troppo enfaticamente il bisogno che la Chiesa ha delle donne ma non il

suo bisogno di pensiero femminile nei luoghi in cui si decide che cosa è vero e che cosa è giusto che cosa è necessario. Un simile atteggiamento non aiuta a intendere le ragioni vere del sacerdozio femminile che non sono (occorre dirlo?) si occorre) quelle della parità con l'uomo ma quelle di un bisogno sociale di parola e di meditazione femminile.

Sarebbe tendenzialmente non aggiungere che tale atteggiamento era ed in buona parte resta comune a tutta la società maschile. La decisiva correzione rispetto a questo dis-

prezzo per il lavoro del pensiero fatto da donne viene dalla società delle donne. O più precisamente da quelle donne che hanno riconosciuto il loro bisogno di pensiero femminile con tutte le sue conseguenze pratiche. Una vera rivoluzione.

Un altro punto discutibile è il discorso della lettera di Giovanni Paolo II e la scelta del suo stesso tema focale. Ad al cuni è apparso tardivo e rivelatore di un sottostante mentale di misoginia. Secondo me non si tratta di questo. Secondo me la dignità della donna

compare con tanta evidenza perché è un surrogato della libertà femminile. Vi sono pagine della lettera in cui basta scambiare la dignità con la libertà per vederle prendere fuoco. Il Papa aperto alla filosofia della differenza sessuale non riesce a nominare la libertà femminile che è il suo fuoco. Egli condanna con grande forza come mai finora un uomo di chiesa e pochissimi altri in assoluto il dominio stonco degli uomini sulle donne. Ma la nostra libertà come ci ha insegnato Luce Ingargay (cfr. la conferenza di Mestre Venezia, *Donne divine in Melusi na Utopia 1986*) non si riduce alla fine di un dominio. La libertà è un movimento infinito.

Da qui viene che la lettera scade nel discorso dei ruoli femminili verginità e maternità (manca la prostituzione per ovvie ragioni) ruoli ricati sul anatomia e sublimati dalla grazia soprannaturale senza un intervallo di umanità libera. Stacca per le donne in carne e ossa. Ne soffre perfino la Vergine Maria le cui parole del *fiat voluntas tua* e del *magnificat* ricevono dal Papa una specie di interpretazione naturalistica che le riduce a parole di sottomissione al deo stino femminile materno.

Il Papa non riconosce da nessuna parte in nessuna maniera quello che ha ricevuto dal pensiero femminile e femminista. La presenza di questo pensiero e trasparente (almeno per chi conosce la lettera femminista) nel testo della lettera e vi traspare positivamente dandogli profondità e valore cristiano.

Il Papa fa riferimento ai «tempi in cui viviamo», parla dell'importanza oggi riconosciuta alle donne come di «un segno dei tempi» ricorrendo a una celebre espressione di Giovanni XXIII. Ma papa Ron-



Quella differenza nata con Maria

EMMA FATTORINI

La novità del recente documento pontificio sulla donna non sta nell'aver «scoperto» la differenza di genere. Si non se ne sorprendero le nuove fuitine sulla via di Damasco come la Macciacchi è stato proprio il pensiero cattolico ad averla «inventata» per primo nella tradizione occidentale. Solo che proprio in nome di quella differenza tanto elogiata la Chiesa è stata tra le forze storiche che più si sono opposte al processo di emancipazione femminile considerato come una delle degenerazioni più pericolose della modernità. Rileggere in questi giorni i discorsi di Pio XII alle spose è un esercizio illuminante in proposito. «Non state mai paghe di subire, accettare e amare l'autorità e la sottomissione allo sposo». Ben diverso è il significato della *Mulieris dignitatem* in chiave di sottomissione. Anzi ribalta l'interpretazione teologica pur non traducendo in modo adeguato l'attuale riconoscimento del «genio» femminile. Le cose della Chiesa vanno dette - ce lo scandiamo spesso - con lo sguardo rivolto a tempi lontanissimi. E così non deve stupire che nella sua difesa dei valori arcaici del femminile il pensiero cattolico è riuscito a preservare dall'omologazione e dall'appiattimento della secolarizzazione anche alcuni «pezzi di femminile» decisivi e irrinunciabili per tutte le donne. Questo il pensiero laico e femminista fa benissimo ad apprezzarlo ma per l'amor di dio con discernimento distinguendo cioè tra una valorizzazione della differenza puramente regressiva ed antieconomicamente da quella che a partire dalla straordinaria affermazione del Papa sulla verità dell'unità dei due - richiede più potere e più affermazione femminile senza che la donna debba tradire se stessa. Non è questo un esercizio che possiamo aspettarci da un Papa ma

certamente dalle emancipate come Mimam Mafai che sembrano ricadere nello schema laico e clericale del primo Novecento quello che vede insospita la donna nella alternativa tra valori femminili domestici e privatistici da una parte o nell'emancipazionismo a testa bassa dall'altra.

Essere figlie ed essere madri

L'intervento del Papa sulla donna centra un altro bersaglio chiave della sf da sul moderno. Lo fa con sorprendente penetrazione ma all'interno di doppiezza ambigua e ammiccamenti tra i quali occorre sapersi distinguere. Il pensiero delle donne oggi ha qualche strumento in più per farlo. L'universo femminile cattolico come dicevamo è stato nel bene come nei mali il più ricco laboratorio di simboli e significati che fondano e individuano la donna nella sua differenza di sesso. La cultura protestante che si ha emancipato e dato più potere alle donne nella società e nelle Chiese riformate lo ha fatto spesso a prezzo di una omologazione al modello maschile occidentale moderno. Le tante le mistiche le monache non meno delle eretiche per non parlare dei diversi culti mariani forme religiose che Lutero considerava idolatriche. Hanno consentito, anche se in modo regressivo e perdente di dare voce e espressione a bisogni profondi e irrudibili dell'animo femminile. Il bisogno di protezione insieme alla capacità di rassicurare quello di essere figlie e insieme a quello di essere madri. Anche per questo il pensiero femminile

compatibili più che a farle confliggere. E in effetti come notava Ida Dominijanni sul *Manifesto* ritorna in questo documento una idea del tutto pacificata e pacificante della complementarietà dei sessi. Un disegno armonioso della possibile unità dei due che - per restare all'interno di categorie teologiche - contraddice proprio una assunzione radicale e non edulcorata dello stesso peccato originale.

La lettera apostolica del Papa sul piano simbolico ci rimanda un'immagine atemporale quanto sono le donne che oggi non sono né vergini né madri? Mentre come è stato notato sono straordinariamente innovative (rispetto alla teologia ufficiale) le affermazioni sul piano teologico e fondativo della differenza di genere. La lettura della Genesi che finalmente abbandona lo schema di derivazione della donna dalla costola di Adamo per affermare invece la comune discendenza da Dio nella piena *differenza dei due generi* (la donna è un altro io nella comune umanità si ha cioè una unità dei due) offre tra le altre due importanti implicazioni teologiche. La prima riguarda il tema della *relazionalità* (l'uomo non può esistere da solo) in cui la donna non è semplice completamento dell'uomo ma «esiste di per sé perché il suo luogo fondativo è solo Dio». È in secondo luogo rompere la rigidità del rapporto padre figlio apre anche a quella *teologia trinitaria* in cui non è p.u. mortificato il ruolo dello Spirito Santo «elemento dialettico e femminile» e per questo considerato fante di coda della trinità subordinato al rapporto padre figlio nel quale il femminile viene appiattito senza alcuna specificità. Certo una simile teologia trinitaria accogliendo le differenze tende ad armonizzarle a rendere

L'Archetipo dell'umanità

Prendere sul serio la caduta dell'essere umano che riguarda originariamente sia l'uomo che la donna significa assumere invece tutte le conseguenze del fatto che si è «rotta la unità dell'io» e si è incrinata l'armonia del soggetto prima di tutto con se stesso. Siamo di fronte a due diverse impostazioni teologiche una quella negativa che non crede a una ricomposizione (alla fondazione di un soggetto forte). L'altra quella del Papa che vede proprio nella donna non già il soggetto più diviso ma bensì quello attraverso cui passa la riunificazione del genere umano. «Maria come donna e evento centrale chiave della storia della salvezza la donna è dunque l'Archetipo di tutto il genere umano». Come vediamo si ritorna al punto teorico centrale che divide anche il pensiero laico sulla formazione del soggetto in un nodo teologico su cui il pensiero femminile sta scavando e che riguarda direttamente la possibilità (e prima di tutto la legittimità stessa) di fondare ontologicamente il soggetto donna.

Sarà restaurato il «Toro Farnese»

Il «Toro Farnese» l'imponente gruppo marmoreo conservato nel museo archeologico di Napoli sarà restaurato grazie all'intervento finanziario di un importante sponsor che ha risposto all'appello lanciato dalla fondazione «Na poli Novantanove». Il complesso ha bisogno di interventi di consolidamento di rimozione e sostituzione delle attrezzature fatiscenti e delle strutture metalliche corrose, nonché di pulizia chimica e meccanica. L'intervento prevede una spesa intorno ai cento milioni di lire e sarà completato entro la fine del 1989. Il «Toro Farnese» (nella foto) è una replica romana degli inizi del III sec. di un originale bronzo opera degli scultori Apollonio e Taurisco. Portata via da Rodi da Asinio Pollione l'opera bronzea originaria rappresentava il supplizio di Dirce. Legata da Antione e Zeto alle corna di un toro infuriato per punirla dei maltrattamenti da lei inflitti ad Antiope madre del due giovani.

Un pezzo della Biennale finirà a palazzo Grassi?

Con un'intervista a sorpresa Giovanni Carandente direttore del settore Arti visive della Biennale ha lanciato l'idea di allestire una sezione della prossima esposizione d'arte contemporanea che a palazzo Grassi. Il «tempo» della cultura Fiat a Venezia. Immediata la reazione. Tra le altre quella di Umberto Cur, direttore del «Gramsci» veneto e membro del consiglio direttivo della Biennale. «L'esigenza di reperire spazi adeguati - ha dichiarato Cur - non può indurre a trascurare che palazzo Grassi non è uno spazio fisico ma un'istituzione culturale e che i rapporti tra un'istituzione pubblica come la Biennale e strutture private vanno ponderate con molta attenzione». Cur ha tenuto a sottolineare che quella di Carandente deve essere considerata «un'iniziativa strettamente personale» e tuttora priva di ogni avallo.

I sovietici dicono sì a John Denver nello spazio

Il cantautore folk statunitense John Denver potrà andare nello spazio con un'astronave sovietica ma dovrà prima imparare a pilotare un jet e parare per fermamente il russo. Per il passaggio nello spazio il cantante dovrà inoltre pagare un biglietto da 10 milioni di dollari (circa 14 miliardi di lire). È quanto hanno risposto i responsabili sovietici alla richiesta di Denver di un passaggio «spaziale». Il cantautore in precedenza aveva ricevuto un seccato no dalla Nasa. Aveva chiesto di essere imbarcato su uno Shuttle. La Tass, l'agenzia di stampa sovietica ha commentato «Le canzoni e la chitarra di Denver illuminerebbero la vita dell'equipaggio impegnato sulla piattaforma spaziale nella missione di resistenza in orbita. Il cantautore però per avere il passaggio deve prima soddisfare queste nostre esigenze».

Firmato l'accordo tra la Sacis e la Sovexport

La Sacis la consociata Rai che ne distribuisce i prodotti in tutto il mondo ha sbaragliato una agguerrita e numerosa concorrenza firmando a Firenze un vantaggioso accordo con la Sovexport Film (l'Ente cinematografico di Stato dell'Urss). È nata così una società mista italo-sovietica i cui partner divideranno rispettivamente il 49 e il 51% delle quote di proprietà. «Si tratta di un avvenimento di importanza senza precedenti - ha commentato il presidente della Sacis Pio De Berti - e non solo per le sue caratteristiche di affare dal punto di vista commerciale e finanziario. E la prima volta - ha aggiunto l'amministratore delegato Gian Paolo Cresci - che l'Unione Sovietica apre le porte ad un partner straniero e la Sacis e l'Italia hanno avuto dalle autorità per il prestigio di cui gode il nostro cinema la preferenza su una lunga lista di attesa nella quale figurano i maggiori paesi produttori».

Delle Piane non farà «Il Ventaglio» di Goldoni

L'attore Carlo Delle Piane e il Teatro di Genova hanno scelto consensualmente il contratto stipulato per la messa in scena dello spettacolo *Il Ventaglio* di Carlo Goldoni che avrebbe dovuto inaugurare il prossimo 25 ottobre il programma di produzioni dello Stabile. Lo ha annunciato ieri la direzione dell'ente. La «rotura» è stata causata dalle profonde divergenze tra Delle Piane e il regista francese Alfredo Arias emerse fin dall'inizio delle prove. Motivo del contendere secondo quanto afferma la direzione dello Stabile in un comunicato è stato il lavoro tecnico da condurre sul ruolo del conte affidato all'attore romano Delle Piane sarà sostituito nella parte del protagonista da Eros Pagni.

ALBERTO CORTESE

COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Cosa c'è davanti alla Giglio? Un complesso industriale di 110.000 metri quadrati con le più avanzate tecnologie di produzione, di analisi e di controllo, 500 collaboratori, per oltre un milione di prodotti al giorno. E una esperienza di 54 anni.



Anna Oxa e Enrico Montesano durante le prove di «Fantastico»

Tanti film contro «Fantastico» Montesano 2 La conferma?

Rocky? Era uno scherzo... Stasera Montesano sarà faccia a faccia con il fantasma del Teatro Delle Vittorie, Celentano, in coppia con uno dei «quattro peggiori del mondo», Massimo Boldi. Con Robert Redford. E, se non basta, con Marion Brando. Berlusconi continua infatti a sostenere la sfida con «Fantastico» puntando sul canale 5 e sui film comici (per l'appunto «Scuola di ladri» con Boldi-Villaggio e Banfi, seguito da «Eri» con Celentano), mentre sulle altre sue reti butta in programma una vecchia commedia hollywoodiana e un collage di telefilm («Incredibile Hulk»). È la stessa Rai, invece, che vuole fare il pieno di ascolti, rinunciando come alternativa al varietà due star indiscusse come Redford nei panni del campione su Raidue e Brando, in un ruolo romantico, su Raitre.

Enrico Montesano, da parte sua, ha già dichiarato di essere preoccupato: gli esami sono stati superati a pieni voti, ma adesso deve «reggere» un mezzo di dodici milioni e ascolto di telespettatori. E per farlo non ha l'istinto né ospiti d'Oltreoceano, ma una compagnia stabile formata da un pugno d'attori, da Anna Oxa, da vecchi volti della Tv («vi-

A Pordenone inseguimenti, scazzottate, risate irrefrenabili: forse non è il film giusto, ma la firma sì, senza dubbio

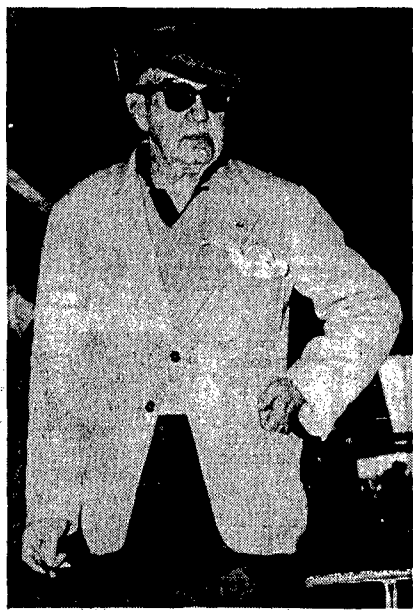
Inconfondibile John Ford

Ma sì, potrebbe anche non essere *Hell Bent*, come ha mormorato Karel Caslavsky, direttore della cineteca di Praga, dopo aver letto i riassunti d'epoca del film. Forse, addirittura, invece che di un film solo si tratta di due, montati insieme. Ma non importa. Il film ritrovato e riproposto giovedì se-

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

ra dalle Giornate del cinema muto di Pordenone è sicuramente di John Ford (o meglio, di Jack Ford, come si firmava allora il Maestro). Basta la scena di inseguimento nel deserto e qualche particolare che poi si potrà ritrovare in *Sfida infernale*. In ogni caso, non c'è dubbio, è bellissimo.

Arriva dunque, a Pordenone, la copia del film, con sottotitoli in tedesco, rimasta chissà come in Cecoslovacchia dalla notte dei tempi. I dubbi nascono quando il film si rivela, in alcuni dettagli della trama, lievemente diverso dal racconto-recupero che ne faceva, il 6 luglio 1918, l'anonimo critico di *Moving Picture World*. Ma del resto la copia non è perfetta, dura un po' meno degli 80 minuti previsti e pare derivi dal restauro-assemblaggio di due copie entrambe incomplete. Ripetiamo: non importa. Anche se non è *Hell Bent*, è un film straordinario. Ed è sicuramente di Ford. Si son visti troppi suoi film sonori per non riconoscere il suo marchio. E poi Harry Carey è lì, inconfondibile, e so- l'inseparabile amico Jack poteva dirigerlo con tanta



John Ford: a Pordenone è stato proiettato un suo film ritrovato

prezzo della verosimiglianza, Harry e Beau prima tentano di ucciderli, poi lasciano a Bess l'unico cavallo e procedono insieme, a piedi, verso l'acqua, e la salvezza. Nel deserto i nemici diventano fratelli. E sarà proprio il deserto a fare giustizia.

Violenza, regolamenti di conti, città governate dai desperados, uomini soli al servizio della legge, amori teneri e pudichi. *Hell Bent*, a volersi lanciare nel gioco della memoria, ricorda soprattutto *Sfida infernale* fra i tanti capolavori del Ford sonoro. C'è il medesimo senso della comunità, della giustizia, lo stesso uso dei grandi spazi naturali. E ci sono l'ironia e la tenerezza tipiche del regista. Quando Harry arriva nel saloon di Rawhide e chiede una stanza, nasce il Ford comico: saputo che il solo posto letto è occupato dal terribile Cimaron Bill, Cheyenne Harry gli sale in camera a cavallo, lo butta prima dalla branda e poi dalla finestra, mentre il cavallo si strafoga con la paglia del materasso. Finisce con Cimaron e Cheyenne, ormai nemici per la pelle dopo una sana scaz-

RETE 4 ore 22,40

In arrivo le news del Palazzo

Ultima sul nastro di partenza delle trasmissioni di informazione di Retequattro, decollate tutte questa settimana, ecco stasera *Parlamento in* alle 22,40. Grande assenza quest'anno Rita Dalla Chiesa «super-promossa» del gruppo, a condurre la trasmissione è Francesco Damato. «Non è casuale la collocazione al sabato di *Parlamento in* - spiega Damato - dal momento che è il solo giorno in cui non va in onda *Dentro la notizia*. Se le news quotidiane, continua Damato, guardano all'attualità, il compito di *Parlamento in* è proprio quello dell'approfondimento. Argomento della prima puntata, il voto segreto. Quindi un esame ai partiti e al loro «peso». «Non intendiamo demonizzare il palazzo - conclude il conduttore - perché non è peggio di molti altri privati, in cui si decide comunque sulle sorti del cittadino».

NOVITA



Dieci anni con «Radio anch'io»

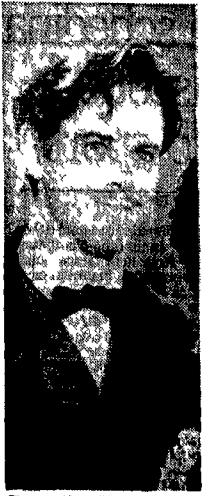
Radio anch'io, il tradizionale appuntamento di Gianni Bischi con gli ascoltatori, ritorna il 10 ottobre, dal lunedì a venerdì alle 10, su Raidue. La trasmissione festeggia con la sua ripresa il decimo anno di vita. Il titolo, però, è ancora più «anziano»: il «giornale popolare» ha infatti ereditato la testata di una trasmissione dalla struttura diversa. L'idea con cui dieci anni fa iniziò le trasmissioni era quella di creare un servizio che potesse informare, rispondere alle domande e alle proteste degli ascoltatori, chiamando in studio direttamente gli uomini politici, i sindacalisti, gli uomini politici, i medici, le persone del mondo della cultura e dello spettacolo. La trasmissione, inoltre, è stata protagonista in momenti drammatici per il paese (come il terremoto del 1980).

RAIDUE ore 22,25

Un viaggio a puntate dentro la «scatola nera» dell'animale uomo

Il titolo della prima puntata è *La chimera dei sogni* e andrà in onda questa sera alle 22,30 su Raidue. Sarà il primo passo di un viaggio nella *Fabbrica del cervello* realizzato da Aldo e Antonio Vergine, in una collaborazione tra Raidue e la casa farmaceutica Fidia di Abano Terme (Padova) specializzata in neurofarmaci. Il resto del viaggio si compirà sui teleschermi ogni sabato per un totale di quattro puntate. La puntata di oggi tratta, come spiega il titolo, l'ambiguo mondo dei sogni. E a guidare il telespettatore sono gli studiosi dei meccanismi cerebrali che regolano il sonno: lo scienziato (e grande attore) Michel Jouvet, e il suo collega Paul McLean (l'inventore delle mappature cerebrali). Nelle

RAIUNO		RAIDUE		RAITRE		TMC		SCEGLI IL TUO FILM	
8.30 DSE: PORTE OLVERTE 9.00 DSE: REGIONI DI FRANCIA 9.30 SFIDA SEGRETA. Sceneggiato 11.00 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE. Film con Larena Day, Robert Mitchum; regia di John Brahm (1° tempo) 11.30 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.08 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE. Film (2° tempo) 12.40 LE NOTTRE FAVOLE. «Ere Marie» 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di... 14.00 PRISMA. Settimanale del Tg1 14.30 VEDRAL. Settegiorni tv 14.40 SABATO SPORT. Canottaggio 16.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO 18.00 TG1 FLASH 18.08 PAROLA E VITA 18.18 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.20 OPERAZIONE CIOCCOLATA. Film con Amilcar Rivero, Alexandra Rodriguez; regia di José Alcides Guroy 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1 20.00 TELEGIORNALE 20.30 FANTASTICO. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia con Enrico Montesano e Anna Oxa; regia di Luigi Bonori 23.00 TELEGIORNALE 23.10 SPECIALE TG1 24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.10 IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR. Film con Gene Tierney; regia di Joseph L. Mankiewicz	9.00 DSE: SARÀ COSÌ? 9.30 GIORNI D'EUROPA. Di G. Colletta 10.00 SPAZIO MUSICA. Leonardo o il potere dell'uomo (1° parte) 11.00 CHARLIE CHAN ALLE OLIMPIADI. Film con W. Oland 12.00 UNO + UNO. Telefilm 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.38 SARANNO FAMOSI. Telefilm 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA 14.40 VIDEO WEEK-END. Con G. Meldotti 15.05 RICERCA TV. Uomini e cavalli 16.05 DSE: SPECIALE GEORAMA 16.35 LA CORDA DI SABBIA. Film con Burt Lancaster; regia di William Dieterle 18.20 TG2 SPORTSERA 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm «Compagni d'armi»; con Siegfried Lowitz 19.35 METEODUE. TG2. TG2 LC. SPORT 20.30 GLI SPERICOLATI. Film con Robert Redford, Gene Hackman; regia di Michael Ritchie 22.10 TG2 STASERA 22.25 LA FABBRICA DEL PENSIERO. Inchiesta «La chimera del sogno» 23.25 TG2 - NOTTE SPORT	10.15 CICLISMO. Settimana del Lazio 10.45 GIROFESTIVAL. Di Rita Cotra 11.45 VEDRAL. Settegiorni tv 12.00 CATERINA DI RUSSIA. Film con Sergio Fantoni; regia di Umberto Lenzi 14.00 RAI REGIONE. Televisioni regionali 14.05 TENNIS. Campionati italiani assoluti 17.00 CICLISMO. Settimana del Lazio 17.30 PRINCE'S TRUST 18.45 TG3 DERRY. Di Aldo Biscardi 19.00 TG3 METEO 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 SPETTACOLO RAI Videolettura a Vd Pan-siglo 20.30 SAYONARA. Film con Marion Brando 21.40 TG3 SERA 21.45 SAYONARA. Film (2° tempo) 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.00 TG3 NOTTE 23.10 UNO SPARO NEL BUIO. «Intorno al West intorno a Inceville»  «Un americano a Roma» (Canale 5, ore 15)	13.40 JUKE BOX 14.10 FOOTBALL AMERICANO 17.00 SPORT SPETTACOLO 19.30 SPORTSIME 20.30 CALCIO. Barcellona-Real Madrid 22.30 TELEGIORNALE  13.00 I RYAN. Sceneggiato 14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.15 CARTONI ANIMATI 20.30 È FORTE UN CASINO. Film con Enzo Cannavale 22.15 COLPO GROSSO. Quiz 23.30 ISABEL. Film  7.15 VIDEOMATTINA 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 15.00 DISCHI NOVITA 18.30 THE MISSION-SPECIAL 19.00 GOLDIES AND OLDIES 22.30 VARIETA' MUSICALE 0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	13.00 NOTIZIARIO 16.30 GALLEO. Rubrica scientifica 17.10 LA TIGRE IN CORPO. Film 20.30 OPERAZIONE PIRATI. Film 22.25 GIOCHI NEL BUIO. Film 0.15 PAUL MC CARTNEY. Special  13.00 SANGUE DI CAINO. Film 14.00 FORZA ITALIA 18.30 CARTONI ANIMATI 19.30 BENNY HILL SHOW 20.30 ODDIOLIES Il Film di J. Bucher 23.00 ODEON NEWS 23.30 UN SALTO NEL BUIO  8.00 ACCENDI UN'AMICA 15.00 IL TESORO DEL SAPERE 16.00 ROSA SELVAGGIA 18.00 IL PECCATO DI OYUKI 20.50 UN UOMO DA ODIARE 21.40 ROSA SELVAGGIA	11.00 CHARLIE CHAN ALLE OLIMPIADI. Regia di H. Bruce Humphreys, con Warner Oland. Usa (1937) In ritardo sulla chiusura di Seul, riecco il detective cinese interpretato da un attore anglosassone (come se mancassero i cinesi veri). Furbiissimo, scopre sempre le maledette di tutti, nonostante sia impedito dagli interventi dei suoi numerosi figli inetti. Divergente. RAIDUE 15.00 UN AMERICANO A ROMA. Regia di Steno, con Alberto Sordi. Italia (1954) Ve lo segnaliamo in onore sia di Steno (Stefano Vanzina, che purtroppo è scomparso), sia di Nando Moriconi, gran personaggio degli anni Cinquanta. E il Sordi più smaccato, ma anche irresistibile, che si caccia nei guai per il suo americanismo e poi si consola con un piatto di spaghetti. CANALE 5 20.30 SCUOLA DI LADRI. Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Massimo Boldi. Italia (1986) Prima visione televisiva, questo film viene spesso nella concorrenza imbattibile di Fantastico, che non ha prospettive di essere vinto. Tre ottimi attori, allo stesso modo, sono stati maltesi in questa storia di aspiranti ladri, addestrati per raccogliere l'eredità professionale di uno zio paralizzato (Enrico Maria Salerno). CANALE 5 20.30 GLI SPERICOLATI. Regia di Michael Ritchie, con Robert Redford e Gene Hackman. Usa (1969) Lotta contro tutte le avversità (anche quelle emotive) di uno sciatore che vuole diventare campione. Alla fine gli resterà solo l'allenatore e il dubbio che ne valesse davvero la pena. Per Redford un ruolo sportivo analogo a quello che ricoprì in anni più recenti in un film intitolato «Il migliore». RAIDUE 20.30 QUESTO MONDO È MERAVIGLIOSO. Regia di W.S. Van Dyke, con James Stewart e Claudette Colbert. Usa (1939) L'adorabile James Stewart detective in questa commedia gialla. Trova il cadavere di una donna con vicino mezza moneta, viene arrestato, scappa e incontra... l'amore. RETEQUATTRO 20.30 L'INCREDIBILE HULK. Regia di K. Johnson e S. Neufeld, con Lou Ferrigno. Usa (1978) L'altra settimana contro Fantastico non ce l'ha fatta neppure Rambo. Ora ci prova senza speranze anche Hulk, eroe infragorico col nome dell'interprete. Tutto muscoli e clorofilla da quando ha subito un trattamento non estetico ai raggi Gamma. ITALIA 1 20.30 SAYONARA. Regia di Joshua Logan, con Marion Brando e Miyoshi Umeki. Usa (1957) Ammetterete che Marion Brando è senz'altro meglio di Enrico Montesano. Eppure stasera ha vita difficile anche lui. Pensate che vogliono impedirgli di sposare una giapponese solo per abietti motivi razziali. Ma lui, lo aspetta, sta sempre dalla parte di quelli che non sono wasp (cioè bianchi protestanti anglosassoni). RAITRE				
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm 9.30 GLITTER. Telefilm 10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz 11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz 12.00 I JEFFERSON. Telefilm 12.38 IL PRANZO È SERVITO. Quiz 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 15.00 UN AMERICANO A ROMA. Film con Alberto Sordi; regia di Steno 17.15 FIFTY FIFTY. Telefilm 18.15 LOVE BOAT. Telefilm «Una vita da vivere»; con Gavin MacLeod, Fred Grandy 18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 SCUOLA DI LADRI. Film con Paolo Villaggio, Lino Banfi; regia di Neri Parenti 22.28 ER PIÙ. STORIA D'AMORE E DI COLTELLO. (Film con Adriano Celentano, Claudia Mori; regia di Sergio Corbucci) 0.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Il piccolo ragazzo perduto»	9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm 10.30 FLIPPER. Telefilm 11.00 RIPTIDE. Telefilm 12.00 HAZZARD. Telefilm 13.00 CIAO CIAO 14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm «La rapina» 16.00 MUSICA È Varietà 16.00 BHM BUM BHM. Con Paolo e Uan 18.30 MAGNUM P.I. Telefilm «I ricordi non muoiono mai» (2° parte) 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm 20.30 VIAGGIAMO CON BENJAMIN 20.30 L'INCREDIBILE HULK. Film con Bill Bixby, Lou Ferrigno; regia di K. Johnson e S. Neufeld 22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING 23.00 PUGILATO. Jaquot-Casamonica. Campionato europeo pesi superwelter 24.00 GRAND PRIX 1.00 STAR TREK. Telefilm	9.30 PRANZO DI PASQUA. Film 11.30 CANNON. Telefilm 12.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm 13.30 NATIONAL GEOGRAPHIC 15.30 IL RICATTO PIÙ VILE. Film con Glenn Ford, Donna Reed; regia di Alex Segal 17.30 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO. Telefilm «Divorzio in ufficio» 18.00 LOU GRANT. Telefilm 19.00 DENTRO LA NOTIZIA 19.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm 20.30 QUESTO MONDO È MERAVIGLIOSO. Film con James Stewart, Claudette Colbert; regia di W.S. Van Dyke 22.10 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm 22.40 PARLAMENTO IN 23.25 ULTIMO DOMICILIO CONOSCIUTO. Film con Lino Ventura, Marlène Jobert; regia di José Giovanni 1.25 VEGAS. Telefilm	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	8.00 ACCENDI UN'AMICA 9.30 IL TESORO DEL SAPERE 10.30 ROSA SELVAGGIA 11.30 IL PECCATO DI OYUKI 12.30 UN UOMO DA ODIARE 13.30 ROSA SELVAGGIA	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	5.30 VIDEO MATTINA 6.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 7.30 DISCHI NOVITA 8.30 THE MISSION-SPECIAL 9.30 GOLDIES AND OLDIES 10.30 VARIETA' MUSICALE 11.30 LA LUNGA NOTTE ROCK



Thomas Howell

Primefilm
Avventure del giovane Toscanini

SAURO BORELLI

Il giovane Toscanini
Regia Franco Zeffirelli. Soggetto Ennio De Concini. Franco Zeffirelli. Sceneggiatura William Stadiem. Fotografia Daniele Nannuzzi. Musica Roman Vlad. Interpreti Thomas Howell, Elizabeth Taylor, Sophie Ward, Pat Heywood, John Rhys Davies, Philippe Noiret, Franco Nero, Carlo Bergonzi, Nicholas Chagrin. Italia Francia 1988. Milano: Cavour.

Sirepiti e fischi, a Venezia '88, hanno salutato tempestosamente l'approdo tra gli Eventi Speciali di questo nuovo film di Zeffirelli dal titolo più che eloquente. Appunto, *Il giovane Toscanini*. Nel caso particolare tanto e tale rumore ha prevaricato forse anche oltre il dovuto lo spessore davvero esiguo della materia in questione. Poi, però, a valutare oggi, con più meditato giudizio, l'effettiva consistenza di *Giovane Toscanini* non è che si possa dirimere chiaramente dove simile «manufatto» presuma di arrivare e in che posizione definita riesca realmente ad attestarsi.

Le «dichiarazioni d'intenti» di Zeffirelli, pur strondate di quelle accensioni polemiche che sempre caratterizzano ogni sortita del cineasta fiorentino, non aiutano peraltro granché nell'individuare possibili, improbabili pregi e accertati, diffusi scempi di una realizzazione manieristica, declamatoria come per tanti e manifesti segni risulta, a conti fatti, *Il giovane Toscanini*.
Comunque stiano le cose, Zeffirelli tende a prospettare nel suo film un racconto certo azzardatissimo, tutti evidenti come appaiono il carattere romanticheggiante la trascrizione enfatica di gesta ed eventi di fine Ottocento per se stessi già circoscritti di un'aura quasi sacrale, spesso leggendaria. Qui si narra infatti della risoluta scelta del giovane violoncellista Toscanini che, spoezzato dal clima tradizionale della Scala milanese, se ne va per il vasto mondo in cerca di fortuna e di fama. L'occasione gli si offrirà nel Brasile degli ultimi decenni del secolo scorso ove avventurosamente insieme ad una subitaneamente nota e geniale direttore d'orchestra l'eroe eponimo si vedrà gratificato da grandi travolgenti passioni quali la politica e l'amore. Ca talizzatrice di tante e tale ma raccolta rigenerazione risulta nel film un'attenta disorientata Elizabeth Taylor per l'occasione assolutamente in congrua incredibile nel ruolo della celebre cantante Nadina Bulciov.

Pressoché superfluo insistere oltre nel crescendo sempre più farraginoso della patetica storia. Basterà soltanto ricordare l'esiguità giovanotto Toscanini che, in piena tempesta sull'Atlantico, gesticola come un folle pretendendo di dirigere il mare alla maniera di Wagner, e basterà altresì menzionare l'assurda tirata demagogica della Bulciov a favore dell'abolizione della schiavitù in Brasile per avere precisa, illuminante cognizione del temerario spettacolo ideato da Zeffirelli. Toscanini paradossalmente, c'entra poco in tutto ciò. E neanche il cinema c'entra in fondo granché in questo smodato tripudio di un *bric à brac* melodrammatico-agiografico che forse troverà più adeguata sede in televisione di domenica sera (coproduce Raiuno).

Antonello gioca in casa: come previsto il suo concerto tra le bandiere del Flaminio infiamma il pubblico romano

Due ore di musica, una canzone per il Cile, la «comparsata» finale di Carlo Verdone. Ma anche un pizzico di noia

Venditti, un «gol» facile facile

Calcio e canzoni per Antonello Venditti, che ha dato il via alla sua tournée con un concerto contro la violenza allo stadio Flaminio di Roma, patrocinato dall'assessorato allo Sport ed ai giovani. Due ore piene di musica, una canzone dedicata al Cile, l'apparizione nel finale di Carlo Verdone alla chitarra, ma a parte ciò lo spettacolo scorre fin troppo tranquillo, rasentando a volte la noia

ALBA SOLARO

ROMA. È stato un concerto o una partita di calcio? Entrambe le cose si sarebbe detto a giudicare dal primo colpo d'occhio allo stadio Flaminio di Roma giovedì sera, zeppo in ogni suo centimetro quadro di una folla festosa, addobbata di bandiere e striscioni giallorossi. Quarantamila persone, tutte lì per la Roma e per Antonello Venditti, per un concerto che è stato anche una celebrazione calcistica, con la benedizione del Comune e della Lazio che per suggerire questo atto di pace ha prestato il «suo» stadio ai tifosi giallorossi per una notte. E a Venditti che alle nove in punto, sotto un cielo minaccioso di pioggia, col suo cappello simbolo in mano ha attaccato le note di *Qui*.

Ha preso così il via, mentre lo stadio si accendeva di migliaia di «luminari», questo spettacolo lungo più di due ore, dai ritmi un po' rigidi e un po' lenti, che Venditti porterà in tournée in tutta Italia ed anche all'estero, in Svizzera e chiusura sarà di nuovo a Roma il 17 e 18 dicembre.

«Non sembra vero», dice un Venditti quasi senza parole alla fine del primo brano. Non sembra proprio vero che questo stadio ospiti ancora un

concerto dopo che le autorità avevano spergiurato di non concederle più alla musica, tenendo sbarrate le porte anche per Prince e sembrava ancora meno vero dopo gli incidenti seguiti ad una partita della Lazio e le conseguenti misure che hanno trasformato il Flaminio in una specie di campo di guerra, reso ancor più impossibile dalle carenze organizzative. Quasi un lager con tanto di altissima rete divisoria fra gli spalti e il prato. Una rete bucata idealmente dal rapporto fortissimo tra Venditti ed il suo pubblico: capitolino, un rapporto irripetibile altrove perché nato sotto il segno del campanilismo vale a dire che in larga parte della produzione di Venditti ricorre questa presenza, piena, amorevole, di Roma, città molto interessata e ha fatto scrivere a Venditti canzoni molto belle specie nei primi anni della carriera, mentre negli ultimi non si può far a meno di notare una certa tendenza a ripetere (il cantante sembra arenato nelle secche di uno stile che è diventato il suo segno di riconoscimento ma anche il suo limite).

Ed è soprattutto l'ultimo Venditti a passare in rassegna nel corso dello spettacolo. Dopo l'iniziale *Qui* arrivano i



Accanto, Antonello Venditti e Carlo Verdone insieme sul palco alla fine del concerto romano

ricordi di scuola con *Giulio Cesare*, poi *Segreti*, e lo stadio si gonfia di braccia tese e accendimenti quando parte *Cuore di Roma*, coronata da un bel assolo melodico al sassofono di Amedeo Bianchi. Venditti ha addirittura sette musicisti ad accompagnarlo, dall'ottimo Derek Wilson alla batteria all'estroso Marco Rinalduzzi alla chitarra bravissimi ma ingabbiati dagli arrangiamenti pomposi, enfatici delle canzoni, interpretate con grande linearità. Colpa forse del fatto che trattandosi del primo concerto il gruppo deve ancora «sciogliersi».

Anche Venditti è apparso un po' legato, poco *showman* e molto emozionato nel pro-

trascinare il pubblico fra momenti esaltanti ed altri un po' noiosi, da *Ci vorrebbe un amico* a *Ricordati di me*. Solo seduto ad un pianoforte tutto bianco, ha poi toccato i momenti più corali con *Le cose della vita*, *Roma Capoccia*, *Noite prima degli esami*, quindi di nuovo col gruppo e con Carlo Verdone apparso in finale con la chitarra elettrica a tracolla, ha chiuso nel tripudio con *In questo mondo di ladri*. È tornato, di nuovo solo per ringraziare sulle note di *Grazie Roma* ed accomiatarsi con un ultimo gesto simbolico, prendere in mano la bandiera della Lazio e salutare gridando: «Mi auguro che rimanga per sempre così».



Sergio Rubini in una scena di «Non mi chiamo Ramon...»

Primeteatro. Rubini & Marino. Se l'autore fa un autogolpe

AGGEO SAVIOLI

Non mi chiamo Ramon...
di Umberto Marino. Novità Regia di Sergio Rubini. Scena e costumi di Carolina Ferrara e Luca Gobbi. Musica di Antonio Di Pofi. Interpreti Sergio Rubini, Claudia Giannotti, Giacomo Piperno, Margherita Buy, Orsetta De' Rossi, Marta Bifano, Giorgio Gobbi. Roma: Piccolo Eliseo.

Un segno assai più originale si ritrovava, di sicuro, nei precedenti testi di Umberto Marino approdati alle scene (*La stazione*, *La gita*, *Italia-Germania 4 a 3*). Nei limiti del realismo e dell'arrecchiamento, *Non mi chiamo Ramon*, ecc. ha qualche tratto spassoso (come le telefonate «scatti» fra Ruggero e il suo psicanalista) e momenti non rari di stanchezza, da attribuire in egua misura, crediamo, al copione e alla rappresentazione. Sergio Rubini, che firma anche la regia, si cala con evidente piacere, e con qualche civetteria, nei panni del nevrotico Ruggero. Se la sbrighano bene Margherita Buy e Orsetta De' Rossi (rispettivamente Dolores e la fidanzata) il meglio però lo offrono, nel ruolo dei due genitori, Giacomo Piperno e soprattutto Claudia Giannotti, che disegna con spirito ed eleganza la figura pur altrettanto risaputa della signora snob. Ma andate a capire perché, ad aprire la stagione del Piccolo Eliseo, che con la sua netta prevalenza di lavori italiani dovrebbe lievemente bilanciare l'angloamericanismo dominante nel programma della sala grande, si sia scelta una commedia del genere (il

malinteso reciproco nel quale cadono padre e figlio, l'uno parlando d'una valigetta seppia di denaro, l'altro della ragazza, rimanda fino a *Plauto*), ma con l'occhio rivolto soprattutto a Hollywood, a quei congegni brillanti e sofisticati divenuti ormai mitici, e tuttavia pur sempre consultabili mediante il frequente riciclaggio televisivo.

Il titolo completo suona *Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Maracas* così da ricordare quelli del film della Wertheimer, sia per la lunghezza sia per l'uso approssimativo di certi termini. Qui infatti non di un «golpe» si tratta bensì di una rivoluzione in piena regola, condotta in un lontano, ipotetico paese dei Caraibi (le isole Maracas, appunto) da un leggendario capo guerrigliero. La sorella di costui Dolores, per via di un suo «contatto» romano - una cameriera emigrata di laggiù - capita in casa di un nostro sottosegretario agli Interni il cui unico erede, Ruggero giovanotto complessato, afflitto da una madre e da una fidanzata parenti possessive, è poi il personaggio centrale della vicenda, dove la capolino anche un agente dei servizi segreti, balordo quanto si conviene, messo alle costole di Dolores, costretta dunque a diversi travestimenti.

Cinema. Due opere prime presto sugli schermi italiani: «Anna» di Yurek Bogayevicz e «Chocolat» di Claire Denis. La parola ai registi

Anna, cecoslovacca d'America

Vi proponiamo un accostamento audace: ieri a Roma doppia conferenza stampa, nello stesso albergo, per *Chocolat* di Claire Denis e *Anna* di Yurek Bogayevicz. Due film di prossima uscita che raccontano storie di europei all'estero: una bambina francese, con la sua famiglia, nell'Africa

MICHELE ANSELMI

alta e spiritosamente sexy, sembra un'altra persona. Il successo, per fortuna non le ha dato alla testa. Dopo la noia mination ha girato ben quattro film da protagonista (dopo ventotto in cui recitava solo in ruoli di spalla), l'ultimo dei quali - *Revenge* - diretto dal regista di *Top Gun* Tony Scott. Ma è qui per parlare di *Anna* e non si fa pregare. «Faccio l'attrice da vent'anni, ho studiato con Strasberg, e insegno recitazione. Non sono proprio una novellina dunque. Ma devo riconoscere che quella di Anna è la parte che ho atteso per tutta la vita. Nel film sono fragile perché la vita mi ha reso così. In Anna c'è molto di me, la solitudine sentimentale,

l'ossessione del palcoscenico, la paura di vedersi scalcate da chi è meno brava di te. Diciamo che per interpretare Anna ho combinato insieme due idee di recitazione: quella, familiare per me, del metodo Stanislavski e quella che viene dal teatro di Grotowski, più corporea ed esteriore. Spero di esservi piaciuta».

Grande estimatrice di Meryl Streep e di Glenn Close, ma studiosa di Anna Magnani e di Simon Signoret, Sally Kirkland sbatte i grandi occhi (a un certo punto si commuove) e alterna risatine e toni più gravi. Difficile dire se recita anche durante l'incontro con i giornalisti, ma certo sfodera la stoffa dell'attrice di razza.

Un'ombra di mistificismo alla Eleonora Duse una punta di malizia sessuale alla Marilyn (indossa un vestitino nero attillato), il piacere di essere finalmente cercata per ruoli da protagonista.

Più severo e «politico», ovviamente, il parere del regista che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esule polacco all'estero. Da questo punto di vista *Anna* è pieno di riferimenti alla situazione polacca (le code alimentari, le chiusure culturali, le pubbliche abiezioni) ma resi con un sovrappiù di lavoro senza la «leggerezza» kunderiana che pure Bogayevicz dice di aver cercato. «In questi anni - rac-



Sally Kirkland in «Anna»

«La mia Africa, pensando a Wenders»

DARIO FORMISANO

ROMA. I «padrini» hanno i nomi giusti. Quello che serve perché una regista esordiente con dichiarate ambizioni autoriali: varchi le porte del cinema senza imbarazzi. Così, quando Claire Denis, francese, decide di girare il suo primo lungometraggio *Chocolat*, e di presentarlo a Cannes, occhi ed indici sono già puntati inevitabilmente per una che ha lavorato con Wim Wenders in *Paris Texas* e Jim Jarmusch in *Down by Law* (i padrini di cui sopra) vale a dire in due dei film di maggior oggetto di culto degli ultimi anni. «L'incontro con Wenders fu assolutamente banale», dichiara lei candidamente, presentando il suo film a Roma a pochi giorni dall'uscita nelle sale cinematografiche (distribuzione Academy). «Eravamo in Portogallo per lavoro. Wenders cercava un assistente per *Paris Texas* e qualcuno gli fece il mio nome. Jarmusch invece l'ho conosciuto sul set del film di Wenders. Quando mi ha proposto di seguirlo a New Or-

leans ho accettato subito anche a costo di interrompere la fatidicissima preparazione di *Chocolat*. Si perché montare un film per un esordiente anche se con significative esperienze di assistentato, non è facile in nessun luogo. Meno che mai se il copione richiede di essere girato in Africa, più precisamente nel Camerun settentrionale dove la televisione praticamente non esiste e un gruppo elettrogeno non lo si trova neanche a pagario e peso d'oro. «Film così nascono soltanto da un produttore che crede veramente al di là di ogni facile considerazione di mercato», dice la Denis (lei ha avuto la fortuna di incontrarne addirittura due: Alain Belmondo e Gérard Croisier).

Chocolat d'altra parte pur ambientato in Africa ha ben poco dell'appeal modaiolo che ha caratterizzato alcuni dei film girati negli ultimi anni nei con-

tinente nero. Niente sensazioni shock o colore esotico. «*Chocolat* è un film che racconta gli sguardi» quello inedito degli africani colonizzati che guardano per la prima volta i bianchi colonizzatori. E quello di questi ultimi che per la prima volta si sentono guardati. Il punto di vista che Claire Denis privilegia è quello della bambina Françoise che vive in uno sperduto distaccamento dell'amministrazione francese con il padre Mark (François Cluzet) e la madre Almée (Giulia Boschi) fra la promiscuità dei boys di colore. «Ma il film vuole anche testimoniare un momento di storia francese: troppo trascurato dai francesi stessi dimenticati del fatto di essere stati per anni i principali responsabili delle condizioni di vita di parte della gente africana». Testimonianza girata «attraversando il flusso dei ricordi» accumulati grazie ai racconti ascoltati dagli adulti e que-

li della regista stessa bambina che come Françoise nella finzione ha vissuto in Africa parte della sua infanzia. Lo stile scelto è asciutto, lento nella scia della lezione di papa Wenders. «Non mi piacciono i primi piani - dice ancora - ho preferito servirmi di tanti medi e lunghi perché ogni inquadratura fosse come una fotografia d'insieme con i personaggi ben calati, quasi spersi in un paesaggio che non gli assomiglia. E mantenere sempre una certa distanza della camera dalla scena come distante del resto e lo sguardo di una bambina mai a diretto contatto con gli eventi degli adulti».

Conclude la Denis. «Quando si crede in un'idea bisogna svilupparla a di spetto di tutto. Non mi sono posta il problema della commercialità del film. Sono molto contenta perché con *Chocolat* sia stato con *Ba gdad Cafe* uno dei due film nei quali non credevo nessuno ad essere stati accolti molto bene dal pubblico».

COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Cosa c'è dietro la Giglio? 10.000 Soci di 190 cooperative con un patrimonio di oltre 63.000 capi di bestiame da latte altamente selezionati. E una esperienza di 54 anni.



Il calcio tra campionato e coppe

Ancora disagi per gli spettatori
Molte squadre giocheranno tra ponteggi ed impalcature, qualcuna dovrà cercarsi un campo

Ma in futuro solo posti a sedere, spesso aumenterà la capienza, diversi impianti saranno coperti
Per ottobre '89 quasi tutti pronti

Aumenta la schedina ma diminuiscono i soldi per lo sport

NEDO CANETTI*

■ Aumenta la schedina diminscono i soldi per lo sport. Questo il risultato del combinato disposto tra il decreto ministeriale 23 settembre 1988 sulla «Rideterminazione del prezzo della posta unitaria del gioco dei concorsi pronostici esercitati dallo Stato dal Con e dall'Unire» e il disegno di legge «collette» alla Finanziaria. «Disposizioni in materia di finanza pubblica». Con il primo provvedimento si stabilisce di aumentare a partire da domenica prossima (inizio del campionato di Serie A) da 500 a 600 lire ogni colonna della schedina con il secondo si aumenta l'imposta unica sul Totocalcio dal 24,80 al 26,80 per cento. Il due per cento in più di imposta viene tolto al Coni (uno per cento) e al Credito sportivo (uno per cento). Per il Comitato olimpico che attualmente ricava dal concorso (poco più di 812 miliardi e 262 milioni la scorsa stagione) la perdita di oltre 21 miliardi dovrebbe essere scaricata - secondo la proposta governativa - sulle gestioni. Vedremo se sarà così o se a perderci saranno anche i contributi all'attività. La verità al prossimo bilancio Coni. Molto più forte la «botta» per il Credito sportivo che vedreb

be ridurre la sua quota dal 4 al 3 per cento (che è addirittura il 25% di tutta la sua attuale percentuale). In questo caso i circa 22 miliardi di diminuzione sugli 80 incassati peserebbero molto più duramente. Si aspetta così un colpo non indifferente allo sport italiano, tanto per le attività quanto per la costruzione degli impianti. È una decisione che va esatamente nella direzione opposta a quella da sempre auspicata dal movimento sportivo di impiegare cioè tutti i proventi del Totocalcio a favore dello sviluppo delle attività sportive (di cui diciamo tra parentesi, c'è assoluto bisogno visto i non brillantissimi risultati di Seul). Secondo il governo l'operazione dovrebbe fruttare alle casse dello Stato 150 miliardi (noi abbiamo calcolato tra 45 e 50) comunque una goccia nell'oceano del debito pubblico. Ma non per il Credito sportivo colpito proprio in un momento di forte espansione (mille istruttorie per mutui in corso per nuovi impianti). Se il ddl non sarà modificato l'istituto sarà costretto ad aumentare i tassi d'interesse, penalizzando nuovamente i Comuni o a ridurre gli interventi. Oltre 20 miliardi di diminuzione. Infatti, significherebbe non poter concedere più di 200 miliardi di mutui. Quanti impianti in meno?

*Responsabile del Fai per lo sport

Guida per gli stadi-cantiere

La prima giornata del campionato di calcio di serie «A» prende il via sullo sfondo dei lavori per ampliare e adeguare gli stadi delle città che ospiteranno, nel 1990, i mondiali di calcio. Ecco a tutt'oggi come si presenta la situazione nei dodici stadi per quanto riguarda lo stato dei lavori, data di consegna per l'attuale campionato e data della fine dei lavori, capienza e agibilità.

■ Roma La curva Nord dello stadio Olimpico è ultimata. La curva Sud è in cantiere. La tribuna Tevere è agibile solo la parte inferiore agibile la tribuna Monte Mario. La consegna è fissata per il 14 ottobre in modo da permettere il collaudo prima dell'inizio del campionato. La curva da definire i tempi per la copertura. La capienza attuale sarà di 44mila posti. 18mila in meno. Verso la fine dei lavori che dovrebbero coincidere con l'immediata vigilia dei mondiali. La capienza dovrebbe salire a 75mila e poi 80mila spettatori.

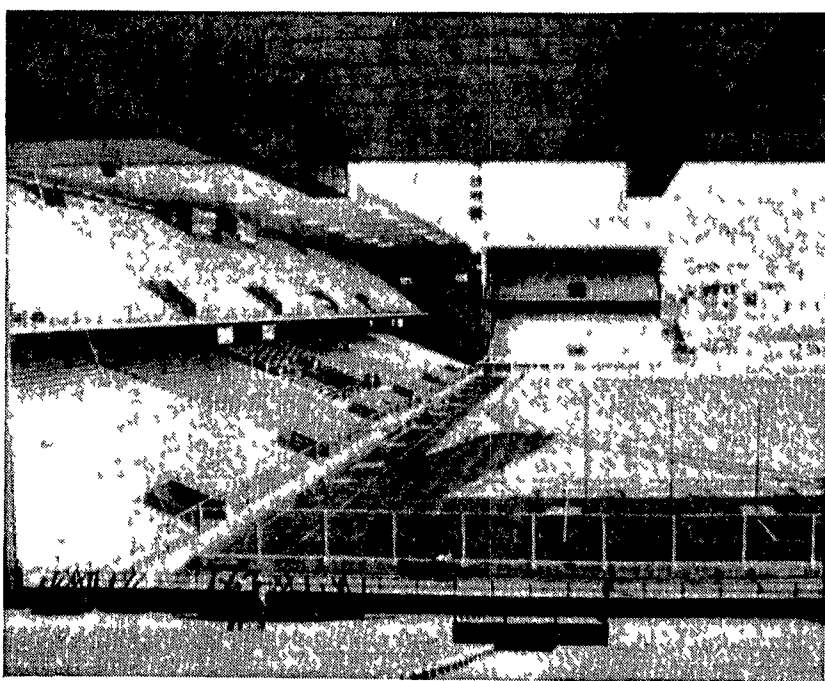
■ Milano Allo stadio Meazza praticamente ultimati i quattro torrioni di sostegno del terzo anello. La copertura comincerà il prossimo 31 marzo e dovrebbe terminare per ottobre '89. Rifatto il fondo di gioco. Per il campionato attuale lo stadio è stato praticamente consegnato avendo già ospitato gli incontri dell'Inter in coppa Uefa e del Milan in coppa Campioni. Parterre tribune e distinti sono già agibili e possono contenere 70mila persone. A lavori ultimati i posti a sedere tutti coperti dovrebbero essere 85mila. La consegna è prevista per il 31 ottobre '89.

■ Napoli Al San Paolo i lavori sono a buon punto. Lo stadio è agibile in tutti i settori tranne uno davanti alla tribuna Sud. I lavori sono appena cominciati. La capienza attuale

eseguire il rifacimento della pista di atletica ed alcune infrastrutture esterne. Lo stadio sarà consegnato oggi. Nelle successive ventiquattro ore sono previsti due sopralluoghi da parte dell'apposita commissione di vigilanza. La capienza salirà dagli attuali 80.500 posti a 85.027 ogni posto sarà dotato di poltroncina secondo le nuove norme sulla sicurezza negli stadi. Il completamento dei lavori è previsto per settembre '89.

■ Torino I lavori sono cominciati in località Continassa il 9 marzo '88 su un'area di 350mila metri quadrati. La data di consegna è prevista per il 9 aprile 1990. La capienza del nuovo stadio sarà di 70mila posti tutti coperti contro i 60mila del Comunale. I lavori termineranno nel ottobre '89. Il 24 ottobre prossimo arriverà a Torino una delegazione della Fifa per verificare quanto si è fatto. I nodi ancora da risolvere sono la reale disponibilità di strutture alberghiere, la garanzia di buoni collegamenti tra nuovo stadio e centro cittadino e la realizzazione di un adeguato centro stampa.

■ Genova Lo stadio Luigi Ferraris sarà consegnato domenica 9 ricostruito nella parte Ovest dove manca solo la copertura mentre nella parte Est (che comprende i distinti e meta delle gradinate Nord e Sud) i lavori sono appena cominciati. La capienza attuale



Una veduta parziale del nuovo stadio di Marassi domani verrà inaugurato dal Genoa

sarà di 21.500 spettatori tutti seduti. La definitiva rag giungerà i 45.000 posti. Il terreno di gioco secondo le direttive della Fifa è stato ridotto dagli originali 110 per 70 metri a 105 per 68. Dovrebbe essere terminato nel settembre '89 e a costare un centinaio di miliardi di lire che

comprende anche la copertura del torrente Bisagno per costruire un parcheggio di 3.400 posti. La reazione finora inascoltata della Lega ambiente.

■ Bologna Lo stadio Dall'Ara verrà aperto al pubblico il 16 ottobre per la prima partita casalinga del Bologna. La capienza sarà di 28.500 posti per ognuna delle due curve. 10.000 nel rettilineo dei distinti centrali. 3.400 in tribuna ancora priva delle poltroncine e della tettoia.

■ Firenze Lavori più impegnativi per il Comunale il terreno di gioco è stato abbassato di 2 metri e 40 prima era a livello stradale. Questo per consentire l'aggiunta di un

anello di gradinate al posto della pista. La consegna e fissata per domenica 30 ottobre. L'attuale capienza del Comunale (opera dell'architetto Nervi) è di 62.844 posti. La maggior parte in piedi (curve parte della Maratona centrale e gli interni campo). La nuova non è stata accertata ma si parla di 50mila posti tutti a sedere. I lavori termineranno nel 1989.

■ Verona Al Bentegodi sono stati sopraelevati e coperti i due rettilinei di gradinate e la curva Sud e stanno per cominciare i lavori di sopraelevazione e copertura della curva Nord. Il cui completamento è previsto per fine anno. Per l'attuale campionato la capienza sarà quella consueta di 41.000 posti. La nuova parte sopraelevata infatti non è ancora agibile ma dovrebbe diventare a breve tanto che la società ha già venduto abbonamenti per i nuovi settori coperti. A lavori ultimati la capienza sarà di 43.000 posti. I lavori dovrebbero finire alla vigilia del mondiale.

■ Udine Con la numerazione dei posti tutti a sedere il Friuli avrà una capienza ridotta. 40.200 posti contro gli attuali 47.000. Sarà pronto nel ottobre '89.

■ Bari Il nuovo stadio dovrebbe essere pronto per giugno '89. La capienza sarà di 60.000 spettatori.

■ Palermo Alla consegna ottobre '89 la Favara avrà 42.000 posti tutti a sedere in vece di 30.000. Il Palermo non potrà utilizzare lo stadio per questo campionato. Sinora ha disputato le partite casalinghe a Trapani.

■ Cagliari I lavori al Sant'Elia dovrebbero finire in primavera. La capienza da 62.000 verrà portata a 45mila posti su merati

TOTOCALCIO

ASCOLI INTER	X 2
CESENA LAZIO	X 2
COMO JUVENTUS	X
VERONA LECCO	1
MILAN FIORENTINA	1
NAPOLI ATALANTA	1
PESCARA ROMA	X 1
PISA BOLOGNA	X 1
TORINO SAMP	1 X 2
GENOVA MESSINA	1
PARMA AVELLINO	X 1 2
TRANI TERAMO	1 X
SIRACUSA TURRIS	1

TOTIP

PRIMA CORSA	2 2
SECONDA CORSA	X 1 2
TERZA CORSA	X 1
QUARTA CORSA	X 2
QUINTA CORSA	2 X 2
SESTA CORSA	1 2

Il Verona si presenta al «via» come outsider di lusso e affida le sue ambizioni alla classe di Caniggia

Una saetta bionda per far centro

Nel nuovo Verona formato «a zona», già brillantemente qualificato ai quarti di Coppa Italia addirittura a spese del blasonato Milan, c'è adesso una gran voglia di campionato. A confortare le ambizioni di mister Bagnoli per l'ottava stagione consecutiva sulla panchina scialgera un uomo su tutti. L'argentino Claudio Paul Caniggia tecnicamente datissimo, veloce come una saetta

tro alla pan aumenteranno i miei». Preceduto dalla fama di preziosissimo uomo assai sull'argomento Caniggia avanza una ulteriore precisazione: «È vero in Argentina la mia specialità era quella di arrivare sul fondo e mettere al centro ma ultimamente mi sono accorto che anche segnare è divertente e poi tra l'altro contribuisce tantissimo ad alzare le tue quotazioni nell'ambiente. D'ora in poi mi sa tanto che diventerò un pochino più egoista». L'impressione è che Saetta Rubia (Saetta Bionda) come lo chiamavano i tifosi argentini abbia perfino il desiderio di oscurare l'alta fama del connazionale Maradona. «Io ci provo. Ride di gusto quando lo dice ma si vede bene che non scherza. Caniggia non si nasconde comunque le difficoltà alle quali andrà incontro. In Italia il calcio è giocato in maniera

più dura rispetto all'Argentina e maggiore agonismo i difensori marcano stretto i tuoi sono molto esigenti in ogni caso, vietato avere paura altrimenti non farei i attaccante». Via Elkjaer insomma nel Verona della ricostruzione Caniggia chiede di diventare lui l'uomo simbolo nella speranza quasi convinzione che anche attraverso le sue già sperimentate prodezze attraverso i suoi gol impossibili passi l'auspicato rilancio che la squadra veronese vuole a tutti i costi dopo le brucianti delusioni nel finale della passata stagione. La peggiore dopo quella stonca dello scudetto di Al di là dei proclami argentini forse anche gonfiati ad arte al Verona i mezzi comunque non mancano il nuovo modulo tattico finora bene interpretato nonostante l'assenza forzata di un elemento come Da

non Bonetti «zonologo» di chiara fama sembra in effetti aver dato alla squadra quel l'opportuna mentalità per trovarsi all'improvviso competitivi fra le grandi. E se ancora però non è Bonetti basta per il momento Bertolazzi discopolo prediletto di Sacchi e autoriano far del centro campo col supporto di corni don eccellenti del calibro di Iachini Berthold Volpentina Troglia poi ispirato tre quarti sta pure capace di micidiali bordate è il suggeritore perfetto per stoccheratori esperti come Pacione e il redivivo Galdenzi naturalmente in attesa che dalle parole passi ai fatti che contano. E domani al Bentegodi «prima» contro il Lecce Argentini contro dunque visto che la giovane coppia veronese Troglia Caniggia si troverà di fronte l'esperta coppia pugliese tutta argentina Barbas Pasculli il cui mestiere unito all'entusiasmo di alcuni promettenti. Mosero in assoluto preoccupano non poco l'allenatore Bagnoli.



conbipel speciale... specialissimo
shearling pelle pellicce non solo nel prezzo

A TREZZANO S/N (MI)
tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano Tel. (02) 4458647/4459375

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DELLA LOMBARDIA

20 PUNTI VENDITA IN ITALIA

COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresa la domenica)
Sede di produzione e vendita Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 907656

TORINO Corso Bramante 27 Tel (011) 3195998
Via Amendola 4 Tel (011) 546386

VENARIA Piazzale Città Mercato Tel (011) 214140

ALESSANDRIA Piazza Garibaldi 11 Tel (0131) 445922

BIELLA (VC) Corso Europa 20 Tel (015) 8492856

CUNEO Via Roma 31 Tel (0171) 67484

ASTA Quart. Centro Comm. Americo Tel (0165) 765103

TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI) (tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigevano) Tel (02) 4458647/4459375

COLOGNO MONZESE (MI) (Tang. Est uscita Cologno) Tel (02) 2538860

MILANO Corso B. Aires, 64 Tel (02) 2046854/5

VARESE Via Casale 21 Tel (0332) 234160

CURNO (BERGAMO) Via Bergamo, 38/A Tel (035) 613557

BRESCIA Via Volta 84 Tel (030) 344197

VERONA (MARGHERA) St. Roma Via Orsato 3/M Tel (045) 921793

VERONA S. Martino B A (uscita Verona Est) Tel (045) 995013

OCCHIOBELLO ROVIGO Aut. PD 80 (uscita Occhiobello) Tel (0425) 750679

PARMA Autostrada del Sole uscita Parma Prossima apertura Tel (051) 907656

ROMA Via C. Colombo, 456 a 500 mt dalla Fiera di Roma Tel (06) 5411118

Aperto tutte le domeniche di Settembre Ottobre Dicembre



Caniggia

■ VERONA Quando parla devi immaginarti la sua faccia dietro a una cascata di lunghi capelli biondi platino fino alle spalle scudo perfetto alla giusta timidezza di un ragazzo poco più che ventenne per la prima volta in Italia a fare il calciatore dopo un incoraggiante apprendistato nel River Plate in pratica la Juventus d'Argentina. E proprio dal River parte il ragionamento di Caniggia per spiegare le sue belle prese alla corte veronese: «Al mio paese giocavo

nella squadra più prestigiosa sempre obbligata a vincere volentieri al successo. Buono voglio che il Verona faccia lo stesso naturalmente col mio contributo. E se il massimo e lo scudetto perché no? Avanti verso lo scudetto». Nemmeno gli prende il dubbio di aver detto una ennesima e nemmeno gli importa se tutti gli altri allenatori e compagni pensano invece che il massimo è un posto buono per la Coppa Uefa. Del resto anche Troglia l'altro ar

gentino del Verona la pensa così. E tanto gli basta per incassare la dose. «Tutti dicono che le cose che ho combinato in Coppa Italia (ndr quattro gol e un sacco di deliziose giocate) in campionato posso anche scordarmene. Staremo a vedere secondo me non esistono differenze fra amici chevoli coppa e campionato. È solo una questione di diversi stimoli. D'accordo in campionato sono più grandi ma se gli stimoli aumentano nei difensori che mi troverò con

Le trentuno novità della legione straniera



Ruben Sosa

Società	Giocatore	Prov	Età	Società	Giocatore	Prov	Età
ASCOLI	Casagrande	Bra	25	LECCE	Barbas	Arg	29
	ARSLANOVIC	Jug	28		Pasculli	Arg	27
	CVETKOVIC	Jug	26		VINCZE	Ung	21
ATALANTA	Stromberg	Sve	28	MILAN	Gullit	Ola	26
	PRYZ	Sve	28		Van Basten	Ola	24
	EVAIR	Bra	23		RIJKARD	Ola	26
BOLOGNA	AALTONEN	Fin	22	NAPOLI	Maradona	Arg	28
	DE MOL	Bel	22		Careca	Bra	28
	RUBIO	Cil	27		ALEMAO	Bra	27
CESENA	Josic	Jug	28	PESCARA	Junior	Bra	34
	HOLMQVIST	Sve	27		EDMAR	Bra	28
					TITA	Bra	30
COMO	Corneliusson	Sve	27	PISA	Elliot	Gbr	24
	MILTON	Bra	27		BEEN	Ola	25
					SEVEREYNS	Bel	20
FIORENTINA	Hysen	Sve	29	ROMA	Voeller	Ger	28
	DUNGA	Bra	25		RENATO	Bra	26
					ANDRADE	Bra	31
INTER	MATTHAEUS	Ger	27	SAMPDORIA	Cerezo	Bra	33
	BREHME	Ger	28		VICTOR	Spa	31
	DAZ	Arg	29				
JUVENTUS	Ladrup	Dan	24	TORINO	MULLER	Bra	22
	ZAVAROV	Urs	27		EDU	Bra	25
	BARROS	Por	23		SKORO	Jug	26
LAZIO	DEZOTTI	Arg	24	VERONA	Berthold	Ger	24
	GUTIERREZ	Uru	26		CANIGGIA	Arg	21
	RUBEN SOSA	Arg	22		TROGLIO	Arg	23

N B In maiuscolo gli stranieri acquistati quest'anno dall'estero o dall'Italia

Il vicesindaco Chierici illustra i progetti del Comune

Nel centro storico nuovo impulso al commercio

Il recupero del centro storico viaggia su due fronti: l'isola pedonale e il reinsediamento di centri commerciali e artigiani di servizio al cittadino. Il Comune, operando in questo modo - nonostante le immanicabili polemiche sull'isola pedonale - dà impulso a nuovi servizi e alla crescita economica della città. Di questo e di altro abbiamo parlato con il vicesindaco Giovanni Chierici.

PIERLUIGI GHIGGINI

Gli assessori si affacciano un po' perplessi dalle finestre che guardano su piazza Camillo Prampolini. Il salotto buono della vecchia Reggio, così come tante altre strade del centro storico, ha recuperato un non disprezzabile alone di nobiltà grazie all'operazione "isola pedonale". Le automobili sono state riaccliate ai margini, le biciclette sono ora le vere padrone degli antichi selciati. L'alternativa ecologica delle due ruote è una realtà, anche se solo per pochi ettari quadrati e nonostante abbia suscitato un vespaio di polemiche e di opposizioni. Vi sta dall'interno del groviglio di interessi e bisogni dei singoli cittadini (dal rifornimento dei negozi alla mobilità degli anziani), può darsi che l'isola pedonale metta in evidenza difetti insospettabili a prima vista. Tuttavia non si può fare a meno di pensare che il progetto sia stato varato in base ad una più ampia idea di «vivibilità» e di valorizzazione del centro urbano. Non si spiegherebbero altrimenti i provvedimenti di segno diverso, ma che sembrano avere per matrice la stessa logica, che il Consiglio comunale si appresta a varare.

Fra questi spicca il piano per l'artigianato di servizi, che consiste nella previsione di alcuni centri nei quali insediare forme di artigianato indispensabili ai cittadini (barbieri, parrucchieri, lavanderie, manutentori, ecc.).

Spiega Giovanni Chierici, vicesindaco socialista di Reggio Emilia e assessore alle Attività produttive: «Ci siamo resi conto che lo sviluppo di un certo tipo di terziario commerciale aveva provocato l'espulsione dal centro storico non solo dell'artigianato di servizio, ma persino dei bar che non potevano sostenere certi livelli di locazione. Abbiamo ritenuto di intervenire, come Comune, per favorire il reinsediamento di questi servizi in strutture di proprietà pubblica e di notevole pregio architettonico. Si tratta della Caserma Zucchi e degli ex Stalloni, un antico convento così chiamato perché, dopo aver subito innumerevoli cambiamenti d'uso, sino a pochi anni fa ospitava pregiatissimi cavalli da monta, come il mitico Torinese».

In questi edifici - prosegue Chierici - saranno centri integrati per il commercio, l'artigianato artistico e, appunto, l'artigianato di servizio. Garantiremo così dei poli attrezzati al servizio del centro, ma anche un impulso ad attività qualificata che oggi stentano a trovare spazi adeguati. Per la ristrutturazione degli ex Stalloni il Comune ha già speso diversi miliardi, per la Caserma Zucchi l'impegno finanziario è di altri otto miliardi.

Secondo Chierici, il ruolo della pubblica amministrazione è stato determinante nel creare condizioni favorevoli allo sviluppo della piccola impresa, sin dagli anni Cinquanta. «L'economia reggiana - dice il vicesindaco - assomiglia al corso del Po, che va tranquillo, lento ma sicuro, su argini ampi. Nei piani regolatori non sono mai mancate le soluzioni giuste, anche se oggi, con spirito autocritico, ci rendiamo conto di aver promesso troppi poli, e troppo piccoli, per cui l'erogazione dei servizi pubblici comporta problemi di non poco conto. Anche il Prg è di valorizzazione del centro urbano. Non si spiegherebbero altrimenti i provvedimenti di segno diverso, ma che sembrano avere per matrice la stessa logica, che il Consiglio comunale si appresta a varare».

E per il commercio, quali sono le previsioni?

«Il nostro Piano prevede la realizzazione di due centri commerciali: uno di quasi diecimila metri quadri di superficie di vendita; l'altro di diecimila metri quadri. Il più grande sarà realizzato dalla Coop Nordemilia, l'altro dal Sidis. A chi ci accusa di aver favorito troppo la cooperazione, lo rispondo che la cooperazione a Reggio è forte davvero. E che dei cinque progetti presentati quello della Nordemilia era il più bello. Qualsiasi esperto, venuto da fuori e ignaro della situazione locale, avrebbe deciso così».

E per l'inquinamento, soprattutto quello provocato dagli allestimenti dei maiali, cosa si sta facendo?

«Chierici allarga le braccia: «La situazione è molto grave, anche perché si tratta di residui difficilmente utilizzabili. I nostri problemi nascono dalla sproporzione esistente fra il territorio e la quantità di suini allevati: se non si arriverà rapidamente a soluzioni tecniche di smaltimento garantite, sarà inevitabile pensare ad un raddrizzamento di questo tipo di economia. In altri termini, alla riduzione degli allevamenti».

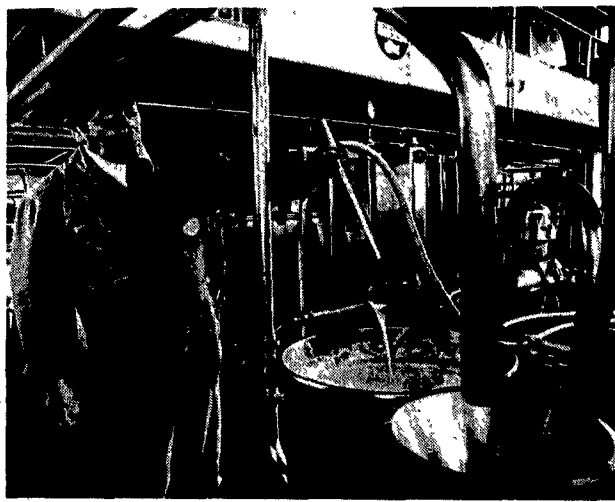


Imprenditoria diffusa, autonoma e favorita dai governi locali

Disoccupazione quasi nulla anche grazie alla politica Pci

L'imprenditoria diffusa è, in provincia di Reggio Emilia, componente essenziale dello sviluppo economico. Ed è anche grazie a questo «modello» che il tasso di disoccupazione è qui del 4,1% rispetto al 12% nazionale. Appare ovvio che il Pci dedichi grande attenzione a questa realtà, sia nella sua elaborazione politica che nella concreta azione di governo locale. Ne parliamo con William Bassi, del Pci reggiano.

GIAN PIERO DEL MONTE



L'industria lattiero-casearia occupa un posto preminente nell'economia reggiana. Nel settore culturale, si lavora al restauro della rocca (a sinistra) di San Martino in Rio.

«La crescita della "imprenditoria diffusa" nella nostra provincia è stata costante, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. A Reggio Emilia ci sono 44.000 imprese, di cui oltre 24.000 artigiane». William Bassi, responsabile del dipartimento economico della Federazione provinciale del Pci, parte dai dati per indicare quanto conti, nella realtà di questa provincia, la presenza della piccola e media impresa.

«Il tasso di disoccupazione a Reggio è quasi fisiologico: 4,1% nel 1987 (rispetto al 5,5 del 1986), il più basso a livello regionale, un terzo di quello nazionale, che è del 12%. Vi è un alto tasso di investimenti tecnologici. Nell'export siamo la terza provincia dell'Emilia dopo Modena e Bologna. L'imprenditoria diffusa a Reggio Emilia è caratterizzata non dal decentramento produttivo, ma dalla propria autonomia, che ne segnala la capacità nelle quantità della produzione e nell'«conseguente tenuta e sviluppo dei mercati».

In una realtà sociale con queste caratteristiche, «nessun rinnovamento economico, sociale e politico è possibile senza convergenze e salde intese fra lavoro dipendente, lavoro autonomo e imprenditoria diffusa». Il sostegno e lo sviluppo delle imprese diffuse sono sempre stati criteri ispiratori dell'azione di governo locale dei comunisti (ed erano anche negli indirizzi scaturiti dall'ultimo congresso di Firenze).

«L'ampia rappresentatività elettorale del Pci - afferma Bassi - si fonda qui sul consenso di gran parte del lavoro dipendente e autonomo, di artigiani, commercianti, piccoli imprenditori. L'estensione massiccia dell'imprenditoria diffusa, della sua forza, della sua innegabile capacità di rispondere ad esigenze produttive e di occupazione, dimostrano la sua vitalità».

Tutto, dunque? Non c'è niente da cambiare nell'assetto di questo tessuto economico?

«Vi sono ovviamente anche segni contraddittori che caratterizzano questo peculiare "sistema". I dati non sono tutti positivi e stavilanti. Per

esempio, sul versante strettamente statistico dell'export, l'Emilia (e con essa la nostra provincia) segnala un qualche ritardo in questa fase, rispetto ad altre regioni che ci stanno sopravanzando: siamo quarti nella classifica per regioni. Così come siamo consapevoli di contraddizioni, ed anche sacche di arretratezza, nel campo dei diritti dei lavoratori dipendenti».

«Ma nel complesso il "sistema" è sano e vitale. Ed è proprio sulla base di questo giudizio di fondo che noi comunisti, nella nostra azione di governo in questa provincia, abbiamo lavorato nelle istituzioni per costruire supporti decisivi per lo sviluppo dell'imprenditoria diffusa: con centri di servizi, politica delle aree, promozione (vedi il sistema Fiere), infrastrutture di servizio, fino alla formazione professionale. Ed abbiamo tenuto conto di varie esigenze, di rispetto ambientale, di qualità della vita, di salvaguardia dell'occupazione».

Come si appresta ad affrontare il futuro l'imprenditoria diffusa di Reggio Emilia? Quali

le impatti potrà avere la liberalizzazione del mercato europeo nel 1992?

«Credo si debba partire innanzitutto dalla consapevolezza che è indispensabile cambiare le scelte di politica economica e industriale dei governi di pentapartito. Per esempio, è scandaloso che il 97% di risorse pubbliche destinate all'impresa in questi anni per interventi di cassa integrazione e prepensionamenti, per fiscalizzare oneri sociali e finanziamenti vari, siano andati alle grandi imprese. Vale un caso per tutti: l'86% dei fondi previsti da leggi dello Stato per l'innovazione sono andati a quattro grandi holding, solo il 14% alle piccole e medie imprese artigiane».

«E poi occorre una politica d'impresa che non si adagi su allora che possono velocemente diventare efficienti. È necessario insistere con investimenti sull'innovazione dei corsi post diploma della formazione professionale, che sono esigenze strategiche per la qualificazione della manodopera».

visioni "provincialistiche", rafforzare l'imprenditoria diffusa sempre più come "sistema", in grado quindi di vincere le sfide del mercato».

E che devono fare gli Enti Locali, visto che hanno svolto questo ruolo di sostegno fino ad ora?

«Caratterizzarsi ancora di più sul terreno dei servizi e degli strumenti. Deve crescere in questa provincia il terziario avanzato. Esempi? Stiamo lavorando allo sviluppo del polo universitario reggiano, per avere un più fecondo rapporto lavoro-produzione-sapere, che sia di supporto all'innovazione e alla competitività delle imprese. Si discute in questi mesi il piano territoriale della Regione Emilia Romagna. All'interno di esso rivendichiamo un maggiore "peso" di Reggio Emilia, per strutture di servizio e infrastrutture: un centro servizi per il settore agroalimentare, un ruolo più incisivo delle nostre strutture fieristiche, lo sviluppo dei corsi post diploma della formazione professionale, che sono esigenze strategiche per la qualificazione della manodopera».

Per Ariello Bartoli, dell'Api c'è uno scatto di qualità



Il centro direzionale San Pellegrino, realizzato dalla Coopette di Reggio Emilia

Un livellamento «in alto» verso la media industria

ROSSELLA DALLÒ

Le Reggiane, si sa, hanno segnato la storia imprenditoriale di Reggio, rompendo la tradizione di una terra che sembrava inesorabilmente ancorata all'agricoltura, o tutt'al più all'industria derivata. Nel corso degli anni, dal grande complesso metalmeccanico sono usciti vari elementi con una buona esperienza tecnico-pratica e con tanta voglia di rischiare l'avventura della produzione in proprio. La fantasia e soprattutto la tenacia di questi reggiani sono state le armi vincenti. E oggi la provincia conta una diffusa struttura di piccola e media industria con basi finanziarie solide.

Scorrendo gli indici degli associati all'Api si scopre che ci sono 491 piccole e medie industrie con un totale di quasi ottomila dipendenti: che il settore trainante è quello metalmeccanico con 240 associati (a riprova del ruolo fondamentale delle Reggiane), cui seguono il comparto delle costruzioni (74 aziende) e via via la plastica-gomma, il tessile-abbigliamento, l'alimentare, eccetera.

«Questa è una provincia ricca e tuttora in sviluppo - afferma Ariello Bartoli, consigliere dell'Api reggiana e presidente di una importante industria per la fabbricazione di moto ed elettrodomestici - Rispetto alla prima generazione imprenditoriale degli anni Sessanta c'è stato in questo ultimo periodo un innalzamento delle dimensioni aziendali dalla piccola alla media industria. In poco tempo molte aziende traballanti e "non sane" sono sparite o si sono fuse, creando strutture capaci di reggere alle alture dei mercati, ma anche di incidere, spesso, su di essi».

Diversi «marchi» della media imprenditoria reggiana, come quello della Oleo-Mac di Bartoli, si possono infatti trovare in giro per il mondo. «Si, perché - precisa Bartoli - è la stessa struttura della me-

COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Il primo burro ad Origine Controllata è Giglio. Giglio impiega solo panne selezionate per cremosità e freschezza, provenienti esclusivamente dalle fattorie socie Giglio.



Aiutiamo la natura a crescere.

Con rispetto e grande competenza lo facciamo da sempre perché qualità e quantità crescano insieme. Un impegno fatto di serietà, onestà e competenza per la nutrizione animale.



IL PRIMATO DELLO SPECIALISTA

LA PRIMA REGOLA E' NON FARE ECCEZIONI

A parer nostro, una moderna associazione è tale solo quando la sua filosofia risponde a regole imprescindibili. Prima fra tutte quella di non fare eccezioni, questione di principio. Ecco perché noi dell'Api applichiamo lo stesso metro di valutazione e lo stesso impegno contrattuale a tutti i nostri soci, siano essi piccoli oppure grandi. Se desiderate un rapporto schietto e altamente professionale, mettetece alla prova. Siamo pronti a garantirvi servizi veloci ed efficienti. Subito e senza eccezioni!

API
Associazione Piccola Media Industria
AP - via F.lli Casimiro 10 - 41100 Reggio Emilia - tel. 0522/261111

Reggio Emilia



Cresce il numero delle aziende
Nel primo semestre '88 nuovo «massimo positivo»
43 miliardi investiti soprattutto in tecnologia
Molti i progetti per il terziario avanzato

L'artigianato convince e prospera

PIERLUIGI GHIGINI

Il sole continua a splendere sull'economia reggiana. O almeno su quel potentissimo motore che, insieme all'agricoltura, gira a tutta velocità sin dai tempi dei licenziamenti delle Reggiane. Cioè la piccola e piccolissima impresa. Cioè l'arcipelago delle 18 mila aziende artigiane dove il culto del lavoro si fonde al culto dell'imprenditorialità. Dove l'Unità fa spesso il paio (ahinoi, diciamo con spirito di concordanza) col Sole 24 ore.

Facciamo parlare le cifre e le valutazioni congiunturali. Dunque, nei primi sei mesi di quest'anno il numero delle aziende artigiane è tornato a crescere, dopo due anni di saldo negativo. Il primo semestre 1988 ha segnato un «nuovo massimo positivo» per la produzione, gli ordini e l'attività.

Nello stesso periodo gli investimenti finanziari dall'Artigianocassa hanno superato i 43 miliardi, ci vanno aggiunti altri dieci miliardi di operazioni in leasing o sostenute dalla liquidazione regionale. È significativo il fatto che questi investimenti siano orientati per almeno il due terzi all'acquisizione di nuove tecnologie, mentre in passato riguardavano soprattutto l'acquisto di sedi e capannoni.

«In questo panorama, la crisi di Carpi e del settore tessile-abbigliamento (che pone difficili problemi di riconversione) appare come un neo fastidioso e di incerta origine. È comunque circoscritto.

«Ma cosa si nasconde sotto il buccichio delle apparenze? Il modello Reggio è proprio esente da difetti? Ha davvero il fronte a sé una sorte indifferente luminosa e progressiva?

Maurizio Menozzi, 41 anni, segretario provinciale della Cna (Confederazione nazionale artigiana), è da un anno e mezzo sul ponte di comando di quella che, con 10.200 imprese associate, 300 addetti, 45 uffici e un fatturato di quindici miliardi, vanta a pieno diritto la palma di maggiore azienda di servizi del Reggiano.

I suoi commenti sono cauti: «Anche negli anni più difficili il tessuto della microimpresa è riuscito a contenere gli effetti della crisi. Ora mi chiedo se a questa capacità "inertiva" non corrisponda una incapacità a saper aggredire i punti più alti della congiuntura, le occasioni più propizie offerte dall'innovazione. Gli indicatori segnano bel tempo anche nei settori tradizionali, cioè la metalmeccanica e l'edilizia, che poi rappresentano il grosso del nostro artigianato. Perde posizioni la pura e semplice prestazione di manodopera a favore della produzione di componenti. Il lavoro autonomo esercita ancora un notevole fascino sui giovani. Ma - aggiunge Menozzi - la mentalità innovativa, e il conseguente impegno in investimenti, resta patrimonio di una fascia limitata di imprese. La maggior parte si attesta ancora su tradizionali».

In un'area in cui anche le nuove iscrizioni di aziende riguardano settori «maturi», mentre nel terziario avanzato si registrano solo presenze sporadiche, l'innovazione si delinea più che mai come un processo da governare con intelligenza e mettendo in campo gli strumenti appropriati. In questa delicata fase molti occhi sono puntati proprio sulla Cna. L'associazione cerca di non deludere le attese e imprime il massimo impulso ai servizi avanzati, di formazione e di informazione e finanziari. L'Istituto di formazione Eclipar, diretto da Umberto Costantini, ha dato vita a corsi manageriali (uno specifico per donne manager, che sarà esportato in altre re-

gioni) e ad altri interventi di elevata qualità: come i corsi per tecnici in restauro, uno dei quali nella rocca medievale di San Martino in Rio (che coincide con una importante operazione di recupero dei dipinti e delle strutture più antiche) e l'altro di prossimo inizio nel castello di Sarzana, sempre nell'area matildica.

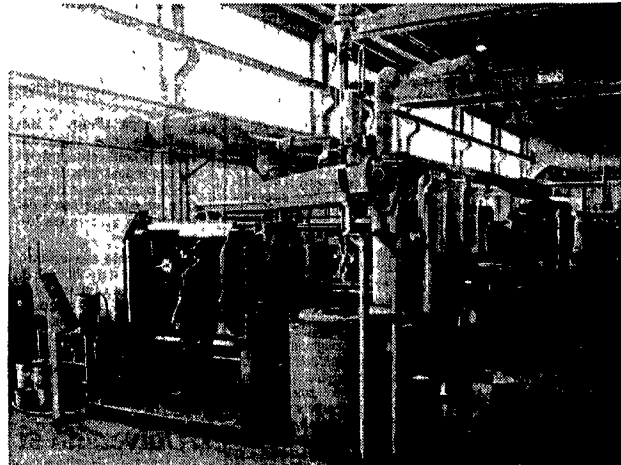
Menozzi sottolinea anche i risultati sul fronte dei servizi finanziari (la Confinart ha stipulato contratti di leasing per circa otto miliardi, esercitando una notevole funzione cameraria) e del servizio «Tutorartigiano», realizzato in collaborazione con il Videotel Sip: «Stiamo lavorando - dice in proposito Menozzi - per disporre delle "vetrine" nei quartieri dove i cittadini potranno consultare la nostra banca dati».

Da due anni funziona un «Ufficio ambiente». Inoltre è in corso una convenzione con l'azienda «servizi città» per la raccolta dei fanghi di tintoria ed è in progetto la costituzione di una società ad hoc per la raccolta, il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti.

E i rapporti con gli Enti locali? Il segretario della Cna aggrotta la fronte: «I rapporti con la Regione hanno portato a risultati abbastanza positivi. Non altrettanto si può dire per i Comuni, anche a causa delle loro obiettive difficoltà di bilancio. I Comuni, di fatto, non svolgono il ruolo loro affidato dalle leggi di delega e, fatta eccezione per il capoluogo (dove si sta per varare il piano per l'artigianato di servizio), nelle altre realtà non si riesce a sviluppare una politica degna di tale nome. Anche se, bisogna riconoscere, in passato gli Enti locali hanno manifestato una grossa sensibilità sul problema delle aree produttive. E questa è stata una condizione tutt'altro che secondaria per lo sviluppo dell'artigianato».



Due diverse produzioni della piccola e media industria reggiana: oggetti meccanici della Oleo-Mac e (sotto il titolo) un reparto della fonderia «La Montecchio».



Alla fonderia «La Montecchio» una scelta forzata, comune ad altre imprese

Manodopera cercasi... e risponde l'Africa

Su 21 dipendenti, 17 sono stranieri. Fino a poco tempo fa quasi esclusivamente egiziani, la colonia più forte a Reggio e provincia. Ora gli egiziani sono rimasti in otto, gli altri provengono da Marocco, Tunisia, Somalia e Gana. Sono gli operai della fonderia «La Montecchio», nell'omonima località, e anche se qui la presenza è maggioritaria non si tratta dell'unica realtà produttiva della zona ad occupare manodopera straniera. E non certo per esterofilia, né per una particolare propensione nei confronti degli stranieri di colore. «La nostra - precisa Luciano Bertolino, presidente della fonderia - è

stata una scelta forzata. Prima di assumere stranieri abbiamo fatto una ricerca di personale in tutta Italia attraverso l'ufficio provinciale del lavoro. In sei mesi non ha risposto nessuno».

Qui, del resto, il lavoro non manca: la disoccupazione negli ultimi anni è diminuita sensibilmente, e Reggio e provincia registrano un tasso fra i più bassi d'Italia: il 4,5%. Un breve colloquio, qualche lamentela con l'addetto sindacale di zona che ci accompagna in fabbrica e il quadro è chiaro. La musica è nota e ci riporta agli anni, alle polemiche e ai problemi degli inizi della nostra emigrazione, in Svizzera, in Germania, in Belgio. Diversità di usi e costumi che rendono problematica la convivenza,

difficile l'integrazione: differenze culturali che appaiono abissali e, a completamento del quadro, condizioni socio-economiche di origine talmente disastrose da rallentare il «processo di digestione» dei comportamenti e delle regole dei Paesi ospiti.

«Con questa gente, a complicare tutto - aggiunge Bertolino - c'è il problema religioso. Nei periodi di digiuno, per esempio, le condizioni fisiche sono tali che è difficile reggere i turni di lavoro. Per non parlare dell'assenteismo: il malato «facile» è diventato una prassi e poi c'è il ritorno dalle ferie spesso prolungato e non sempre motivato».

Già visto questo film. E arcinoto è pure il refrain di sottofondo: certi lavori, così umili,

OLEO-MAC

Creata in meno di trent'anni
 un marchio leader nel mondo

L'azienda fa gola al colosso europeo

Una lunga fila di capannoni annuncia la Oleo-Mac di Bagnolo in Piano. Venendo da Reggio lungo la provinciale non c'è soluzione di continuità tra fabbriche e fabbrichette. Eppure...

La felice scintilla scoccò in Bartoli nei primi anni Sessanta. Allora lavorava in una fabbrica di meccanica agricola, aveva maturato una certa esperienza e qualcuno gli aveva detto che fabbricare motoseghe poteva essere una buona idea. Con tenacia e tanta buona volontà (allora bastava, oggi ci vogliono prima di tutto i capitali), dice Bartoli ha incominciato a guardare oltre l'uscio di casa e a fiutare l'affare. Un po' per volta, dopo l'uscio ha varcato l'angolo, poi ha attraversato la strada e si è incamminato per le foreste dell'intero mondo.

Lungo il percorso, man mano che crescevano le dimensioni del suo mercato, ha trovato un socio, poi un altro e un altro ancora. E contemporaneamente cresceva l'azienda, aumentava il fatturato ma anche l'esigenza di non dover dipendere da altri per rifornirsi - qualcuno più, qualcuno meno - e dà lavoro ad altri 400 artigiani. Non si può proprio dire che queste cifre non parlino da sole.

La produzione è soprattutto centrata sui piccoli attrezzi meccanici ed elettromeccanici per la forestazione e l'agricoltura, cui si aggiungono quelli per il giardinaggio e la componentistica relativa a questi comparti. La Oleo-Mac fabbrica circa 150.000 motoseghe all'anno quasi completamente destinate all'esportazione.

La specificità sta proprio in questo fatto. Infatti il Reggiano non ha praticamente mercato; è zona pianeggiante coltivata e non certo boschiva. Eppure...

«Gli organi li abbiamo regalati, solo uno l'ho tenuto io», dice Bartoli ancora divertito raccontando l'episodio. Oggi il mercato della Oleo-Mac è su scala mondiale. Commerciano moto ed elettroseghe, decapugliatori, tagliansiati, ricambi e accessori in tre continenti: nell'Europa comunitaria, nel Nord America e Sud America (sei fa un ottimo lavoro, ma ci sono problemi per i pagamenti) e in Asia. Con la Cina esiste già un accordo di massima per vendere alta tecnologia; mancano ancora i finanziamenti e gli «ok» governativi da parte cinese (molte aziende hanno riscontrato le lungaggini del sistema cinese). Ha due uffici di rappresentanza, uno a Caracas in Venezuela, l'altro a Singapore per tutto l'Oriente.

Eppure nessuno li ha mai aiutati: «Non abbiamo mai ricevuto aiuti da istituti pubblici. Ovunque - sottolinea Bartoli - con un visibile orgoglio, ma anche con una punta di risentimento - ci siamo presentati da soli. Anche quando, come ci è capitato in Usa, non sapevamo neppure l'inglese. Ora l'inglese Bartoli e soci lo sanno benissimo; hanno acquisito e capitalizzato vaste esperienze e si permettono di infastidire i grandi colossi metalmeccanici del settore. Anzi, si consentono persino di rifiutare una allettante e generosa offerta della potentissima Electrolux. «In fondo - dice Bartoli - noi siamo reggiani e stiamo bene a Reggio. E poi, cosa avremmo fatto dopo?». La forza dell'imprenditoria reggiana passa anche dall'attaccamento ai luoghi e alla gente di qui.

□ R.D.

al più alto livello di specializzazione

organizzare, progettare, finanziare, costruire
 in edilizia si dice

UNIECO

L'UNIECO è una grande impresa efficiente realtà operativa in grado di proporre soluzioni globali sempre vantaggiose e convenienti; è una struttura che organizza, progetta ed edifica per una società progredita ed in costante evoluzione.

UNIECO
 efficienza nel progresso

Sede Legale 42100 Reggio Emilia, Via Puccini, 17 - Tel. (0522) 73341-78341 - Telex 532194 UNIED I

Finanziamenti a medio termine all'industria

Costruzione, acquisto, ammodernamento e ampliamento di complessi industriali;
 acquisto di macchinari e impianti; formazione di scorte tecniche (Leggi 445, 949, 730, 1329 Sabatini)
 Finanziamenti con fondi BEI - Banca Europea degli Investimenti (Leggi 1142, 956)
 Smobilizzo di crediti derivanti da vendita di beni strumentali (Legge Sabatini)
 Smobilizzo di crediti sull'estero oltre i diciotto mesi (Legge Ossola)
 Operazioni di durata fino a dieci anni, con ricorso a Mediocredito Regionale Emilia Romagna, Mediocredito Lombardo, Interbanca, IMI ed EFIBANCA.

CREDITO EMILIANO

idee per finanziare le Vostre

Oleo-Mac

LA MOTOSEGA PIÙ VENDUTA IN ITALIA

PER IL PROFESSIONISTA E PER L'HOBBYSTA LA QUALITÀ OLEOMAC

Oleo-Mac

42011 BAGNOLO IN PIANO (R.E.)
 TEL. 0522/951721 - TELEFAX 0522/952228 - TELEX 531081 OMAC I



La strada delle «grandi opere» impone nuove strategie alle Coop di produzione e lavoro

Da meri esecutori al multi-business

ROBANNA CAPRILLI

■ C'è del nuovo nell'aria. (Lo si respira a Reggio e dintorni). Le cooperative di produzione lavoro sono pronte per la grande sfida: la conquista di nuovi mercati nazionali e internazionali. Le imprese si concentrano; la fusione è un passaggio necessario al salto qualitativo. L'offerta si diversifica e le cooperative di produzione lavoro, che fino a poco tempo fa erano impegnate all'80 per cento nell'edilizia civile, stanno intraprendendo la strada delle «grandi opere»: ferrovie, infrastrutture, grosse reti stradali, metropolitane, impiantistica ambientale. Interventi non solo a maggiore contenuto tecnologico, ma anche di servizio, come soluzioni funzionali rispetto all'ot-

timizzazione della gestione. Il Consorzio di Reggio, (Ccp) oltre alle cooperative di produzione lavoro della città e della provincia, in Emilia ha associato anche a Parma e Piacenza. E inoltre: in Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia. In totale le cooperative associate assommano a 119 di cui 22 a Reggio e provincia; le più forti, le più consistenti, coprono l'80 per cento del volume d'affari che il bilancio preventivo dell'88 stima intorno ai 700 miliardi. Se tutto andrà per il verso giusto, entro fine anno dovrebbe realizzarsi il progetto di centralizzazione dei tre maggiori Ccp: quello di Reggio, Bologna, Ravenna e Forlì.

Da meri esecutori a imprenditori multi-business. La sfida imprenditoriale avviata apre nuovi problemi gestionali, organizzativi e c'è già chi si chiede come sarà la cooperazione del futuro. «Questo passo - puntualizza Aldo Piccinini, presidente del Ccp di Reggio - non è certo determinato da manie di grandezza, ma dettato dalla necessità di tenere il mercato. Un mercato che avanza richieste sempre più complesse, impianti sempre più sofisticati e che quindi richiede degli interlocutori preparati. Certo, questo per noi rappresenta una novità culturale di notevole portata. Le cooperative di produzione lavoro, come è noto, sono nate dai coltivistici, dai subappaltatori: braccia che si organizzavano



Un tecnico della Coopsette studia le volumetrie di un edificio civile. L'alta qualificazione è un obiettivo comune a tutte le Ccp.

per vendersi meglio. Ora invece abbiamo bisogno di nuove competenze, di allargare le nostre conoscenze. Abbiamo bisogno non tanto di muratori quanto di esperti di finanza, marketing, informatica, controllo di gestione, eccetera; anche in funzione di una diversa organizzazione delle imprese.

Diversa come? E a questo punto il ruolo, la figura dell'associato, cambia in qualche modo? Sarà ancora partecipe delle scelte decisionali?

Sotto il profilo organizzativo, se vogliamo immaginare un modello possiamo pensare a quello di un'azienda a capitale diffuso. Questo non esclude la partecipazione dell'associato alle scelte; il vero problema è che l'arco delle persone in grado di interloquire davvero si restringe inevitabilmente, proprio per quella mancanza di conoscenza degli argomenti specifici. Si può parlare di una delega del potere sulla fiducia.

Si parla anche di un allargamento della base cooperativa, cosa significa esattamente?

Significa che la cooperazione, oggi più che mai, tende ad essere un fatto significativo non solo per le economie locali, ma più generale e quindi coinvolgerà tutte le altre forze sociali. E proprio in funzione di questa crescita, dell'esigenza di capacità professionali specifiche, di questa nuova qualità che le cooperative intendono assumere, sarà necessario poter colloquiare con tutti, non solo con i partners tradizionali dei due partiti della sinistra. Anche questo, sul piano culturale, rappresenta una grossa novità da mettere in conto nei prossimi anni.

Ma ciò non può essere letto come una sorta di impoverimento dei presupposti della cooperazione?

È indubbio che un contenuto

di rischio vi sia, ma questo non riguarda solo la cooperazione, è connesso all'evoluzione, alla complessità del sistema sociale più in generale. Il punto semmai è un altro, e cioè trovare obiettivi comuni aggregati, una sintesi superiore che attualizzi i valori, i contenuti della cooperazione.

E quali sono questi obiettivi, questa sintesi superiore?

Se partiamo dal presupposto del sistema di imprese anziché dalla singola impresa, la prospettiva può cambiare completamente. Noi, per esempio, proprio perché diversamente dalle imprese private non perseguiamo come fine l'utile immediato, possiamo elaborare strategie, porci obiettivi che trascendono l'impresa fine a se stessa. Voglio dire che, potenzialmente, possiamo aspirare ad avere un ruolo trainante sul mercato. E non è velleità, perché il mercato non è un concetto astratto: gli indirizzi, le regole le fa concretamente l'industria, la finanza. E chi ha detto che i bisogni devono essere soddisfatti solo nel modo in cui si sta facendo? Ecco, poter determinare indirizzi più giusti in questo senso significherebbe avere un ruolo da protagonista.

Sarà questo il futuro della cooperazione?

Difficile dirsi, ma una cosa è certa: oggi non è più il tempo per una cooperazione che nasca in modo spontaneo e che spontaneamente cresca sulla base di proprie, autonome capacità. È necessario individuare una nuova specificità cooperativa, dei valori nei quali possono riconoscersi tutti, anche chi non ne capisce nulla di marketing o di bilancio.

Noi immaginiamo di vivere la cooperazione per altri 100 anni, ma è chiaro che dovrà essere diversa da ieri, da oggi. Pensare al futuro in termini di sistema, con le implicazioni appena dette, può essere una strada.

Con i servizi di gas, acqua, teleriscaldamento e lotta agli inquinanti Anche l'Agac fa la sua parte: depura e l'industria risparmia

Spesso le aziende pubbliche oltre a fornire quanto di loro competenza, sono un supporto indispensabile alla crescita del mondo produttivo. È il caso dell'Agac (Azienda gas acqua consortile) di Reggio Emilia. Nata nel 1974 come emanazione del Consorzio intercomunale per la fornitura di gas metano e acqua potabile, ha via via assunto nuovi compiti: la depurazione, la produzione di energia.

■ L'Agac è un'azienda abbastanza particolare; infatti non gestisce solo la fornitura di gas e acqua, ma fa molto di più...

Si, è vero. Il più giovane campo d'intervento è costituito dalle reti cittadine di teleriscaldamento in cui, ultimo atto, ancora in fase di completamento, è rappresentato dalla costruzione di una centrale di cogenerazione a letto fluido alimentata a carbone. Data, invece, dal 1980 il servizio di depurazione, concretizzato con la costruzione e la gestione di 45 impianti di depurazione delle acque reflue e di 140 chilometri di collettori fognari intercomunali.

Ecco, depurazione. È un problema che riguarda tutti, privati cittadini e utenze industriali. In che modo opera l'Agac rispetto a queste due fasce di utenti così diverse tra loro?

Contestualmente alla costruzione di impianti e collettori, è stato approntato un «regolamento degli scarichi» che può ritenersi il principale strumento normativo di riferimento per tutti gli utenti della pubblica fognatura. Benché scopo prioritario della gestione con-

sortile del reticolo fognario e degli impianti di depurazione sia il raggiungimento degli standard di qualità degli scarichi terminali delle pubbliche fognature (così come previsto dalle leggi regionali 7/83, 9/83 e successive), il servizio di allontanamento e depurazione dei liquami viene effettuato per tutti gli utenti civili allacciati e per tutte quelle attività produttive il cui scarico risulta compatibile con il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione terminale. Tramite la disciplina degli scarichi, sono state definite tre classi di utenze civili e altrettante di utenze produttive: ad ognuna di esse corrisponde un insieme di prescrizioni cui il rispettivo scarico deve attenersi per potere essere convogliato nella pubblica fognatura.

Ma in particolare nel confronto del mondo produttivo come vi siete regolati?

È stata creata a monte una differenziazione tra scarichi biodegradabili (ad esempio l'agro-industria) e scarichi non biodegradabili (come l'industria ceramica, le galvaniche, ecc.). Mentre per questi ultimi sono stati adottati limiti estre-

mamente restrittivi rispetto a quanto prevede l'apposita tabella della legge Merli, per i biodegradabili si è ritenuto più razionale concedere limiti particolarmente permmissivi e tali da consentire lo sversamento in fogna di liquami praticamente allo stato grezzo.

Questo, per evitare il proliferare di una miriade di impianti di pretrattamento aziendali la cui efficacia è spesso dubbia e che avrebbero comportato la produzione diffusa di fanghi di supero poi difficili da smaltire senza un'opportuna organizzazione di sostegno. L'adozione di questa linea ha consentito la fornitura del servizio per l'equivalente degli scarichi civili di 226.600 abitanti, pari al 54% della popolazione provinciale; nonché a 86.000 abitanti equivalenti di origine produttiva, pari a circa il 12% del carico produttivo totale stimato in ambito provinciale.

La vostra provincia ha una «storia industriale» strettamente legata alla vocazione agricola. Come sappiamo, una delle maggiori fonti inquinanti è costituita dai reflui delle porcellane. Qual è il ruolo dell'Agac in difesa dell'ambiente e, nel contempo, della produzione agro-zootecnica?

Il grosso carico inquinante derivante dagli allevamenti di bovini e suini resta un problema a parte. Si stima che esso ammonti globalmente all'equivalente degli scarichi civili di 4 milioni di abitanti; di questi solo il 5% entrerebbe nei reflui depurati dall'Agac. Ciò è indicativo delle difficoltà che oggi si pongono allo smaltimento dei reflui zootecnici, in particolare di quelli suinicoli. Gli impianti consortili sono attualmente in grado di trattare solo una quota esigua di provenienza zootecnica; di questi la maggior parte raggiunge il grande depuratore consortile della Val d'Enza.

In questo impianto, grazie alla recente costruzione di una linea di nitrificazione-denitrificazione ed alla costruzione di un impianto chimico-biologico per l'abbattimento del fosforo, si prevede la possibilità di accettare ulteriore carico zootecnico a completamento dei lavori. E poi da sottolineare che la combinazione di reflui di origine civile e liquami zootecnici pone dei notevoli problemi nella gestione degli impianti. In primo luogo, il tradizionale impianto biologico non consente abbattimenti significativi dei nutrienti: 20/30% per l'azoto, 10/20% per il fosforo; in secondo luogo, gli impianti di piccola e media taglia non sono spesso in grado di reagire positivamente alle forti oscillazioni di carico inquinante dovute all'ingresso di tali liquami. Infatti,

ne, i reflui suinicoli sono spesso ricchi di zinco e rame, metalli il cui accumulo nei fanghi di depurazione rende inopportuno e dannoso l'utilizzo agricolo dei fanghi stessi.

Per quanto vi compete, quindi, in che modo ritenete di avere contribuito allo sviluppo del mondo produttivo reggiano?

In sintesi, mentre riteniamo di avere risolto, anche se non completamente, il problema della depurazione dei reflui del comparto agro-industriale tipico della provincia reggiana (latterie, cantine, macelli, ecc.), abbiamo potuto incidere molto poco sul comparto zootecnico, sia per la sua presenza enorme sul nostro territorio, sia per le obiettive difficoltà di carattere tecnico a depurare detti scarichi in impianti nati unicamente per trattare i liquami civili. Ciò nonostante, riteniamo che una politica siffatta abbia sollevato il mondo produttivo interessato dalle complesse problematiche legate alla depurazione dei reflui, demandando tali compiti all'Agac, e in ciò consentendo notevoli economie di gestione rispetto ad una depurazione individuale.

Quali sono i maggiori problemi o gli ostacoli che deve affrontare e superare ora? E, ancora, quali sono i progetti sul qual lavoro nel prossimo futuro?

Al fine di proseguire nella politica gestionale descritta e nell'intento di dare pratica attuazione al Piano regionale di risanamento delle acque (in corso di approvazione - N.d.R.), dovremo necessariamente adeguare gli impianti esistenti allo scopo di affinare ulteriormente la qualità dei reflui trattati, con particolare riferimento ad azoto e fosforo. In particolare, vale la pena di ricordare l'intervento (proposto al finanziamento F19/89) concernente la realizzazione di centri di pretrattamento per reflui suinicoli e loro successivo collettamento presso gli impianti di depurazione consortili esistenti che, allo scopo, verranno opportunamente potenziati e adeguati. Tale progetto, realizzato dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, in collaborazione con il Centro ricerche produzione animale e l'Agac, prevede di realizzare la depurazione dei reflui di altri 100.000 suini. Colateralmente è stato richiesto il finanziamento per la realizzazione di una piattaforma integrata per il trattamento dei fanghi biologici di risulta dagli impianti gestiti dall'Agac. Accanto ai tradizionali sistemi di trattamento quali essiccamento termico e inertizzazione, si vuole avviare un processo di valorizzazione agronomica tramite compostaggio.

L'Università si potenzia Biotecnologie avanzate programma di ricerca «a tutto campo»

■ L'Istituto di scienza delle produzioni animali fa parte istituzionalmente della Facoltà di agraria di Bologna ed è in attività a Reggio Emilia da vent'anni. Esempio di decentramento riuscito - è più facile studiare zootecnica in una zona ricca di allevamenti - l'Istituto oggi è al centro di un'interessante iniziativa di potenziamento dell'Università, «il Consorzio (consiglio) per lo sviluppo del polo universitario di Reggio Emilia» è frutto della collaborazione tra l'Università di Bologna e Comune, Provincia e Camera di Commercio di Reggio - spiega il prof. Giulio Zucchi, direttore dell'Istituto - Abbiamo pronto un programma di ricerca sulle biotecnologie avanzate relative alle produzioni animali e all'impiantistica biotecnologica. L'intenzione è stata quella

di cogliere uno stimolo diffuso verso la ricerca biotecnologica, individuando l'ambito più specifico nostro. Esistono diverse nuove iniziative in Italia e noi intendiamo diventare un punto di riferimento scientifico per il settore produzioni animali. Il progetto prevede, successivamente, la creazione di un vero e proprio parco scientifico delle biotecnologie. Il progetto si fonda su un finanziamento di tre miliardi e mezzo, e il programma prevede studi e ricerche sulla genetica animale, le biomasse derivate dagli allevamenti zootecnici, biotecnologie alimentari, e trasformazione dei prodotti. E a spingere particolarmente sul progetto di ricerca sono le grosse aziende dell'agro-alimento reggiano, in specie quelle cooperative, mentre i privati stanno, come si suol dire, «alla finestra».

COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Gli Yogurt Giglio sono «pura natura»: yogurt, frutta, e nell'altro, senza coloranti né conservanti artificiali. Così, semplicemente, nasce la qualità Giglio.

GIGLIO
è meglio.

LA CITTA' CAMMINA

La città realizza lo spazio della comunicazione e dell'incontro tra gli uomini. Un tempo era la piazza il centro, l'unico centro attorno al quale si disponeva lo spazio urbano.

Oggi la città è cambiata. Nuovi centri della vita sociale ed economica, altre piazze tra di loro collegate: spazi per il lavoro e il tempo libero, per abitare e per studiare, per incontrare e divertirsi. Consapevole del suo presente, la città ha cura di quanto di duraturo il passato le ha tramandato.

La città cammina, giorno dopo giorno, verso la sua nuova forma. Solidità ed efficienza, molto passato e molto futuro: nelle costruzioni e nell'impiantistica Sirio sa integrare mestieri e saperi, risorse e tecnologie.

Per questo Sirio sa di poter offrire soluzioni globali a chi investe nelle moderne infrastrutture per il commercio, l'industria, i servizi, il turismo e il tempo libero, a chi intende utilizzare i sistemi più avanzati per produrre, distribuire e risparmiare energia, a chi opera con sensibilità ed intelligenza per il ripristino del patrimonio architettonico delle nostre città.

Dove la città cammina, Sirio è al lavoro

SIRIO s.r.l. Grandi lavori / Costruzioni generali / Produzioni industriali e meccaniche / Infrastrutture, impianti e servizi energetici / Prodotti petroliferi.

Sede Legale e Direzione Generale: 42035 CAVRIAGO REGGIO EMILIA Via B. Bezzani 2 Tel. 0522/54611 - Riva SIRIO s.r.l. 41066
Sedi e uffici decentralizzati: Roma, Milano, Genova, Imperia, Bari, Parma, Modena, Alessandria, P. Valdarno, Mattra.

IFOA ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI AZIENDALI

Azienda Speciale della CCIAA di REGGIO EMILIA
Centro di formazione delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna

IFOA Formazione nei settori

INFORMATICA TECNICA

- Operatore di sistemi CAD/CAM
- Introduzione al CIM

MARKETING e COMMERCIO INTERNAZIONALE

- Sviluppo delle capacità imprenditoriali
- Export manager

CENTRO PERFEZIONAMENTO DISTRIBUZIONE

- Responsabile funzione acquisti (Buyer)
- Responsabile della gestione e organizzazione di imprese commerciali

GESTIONE INFORMATIZZATA D'IMPRESA

- Systemista software IBM AS/400
- Esperto di contabilità industriale e controllo gestione

INGEGNERIA CIVILE TERRITORIO e AMBIENTE

- Applicazioni informatiche per il territorio e l'ambiente
- Tecnologie informative sull'ambiente, beni culturali e archeologia

SCUOLA AGRO-ZOOTECNICA

- Tecnico organizzazione e gestione reparto agro-alimentare
- Marketing prodotti agro-alimentari

IFOA Progetti comunitari

- Europortello (Business Cooperation Network)
- Programma COMETT (scambio giovani nei Paesi CEE)
- Programma Eurotecn
- Formazione transnazionale (corsi realizzati in collaborazione con Istituti di altri Paesi CEE)

I corsi vengono realizzati con il contributo del F.S.E., della Regione Emilia-Romagna e della Camera di Commercio della Regione. I profili e i programmi delle iniziative realizzate possono essere richiesti presso

UFFICIO INFORMAZIONI IFOA: c/o Camera di Commercio, piazza della Vittoria 2
42100 Reggio Emilia - Telefono 44 66 7

SEDE CENTRALE IFOA: via Guttone d'Arezzo 6 - 42100 Reggio Emilia - Telefono 29 25 41

A.C.M.

Azienda Cooperativa Macellazione

Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono oltre quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con l'acquisto delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di oltre 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda. Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore.

Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di lavorazione dei salumi con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. I nostri salumi, seppure prodotti con le più moderne tecnologie, mantengono il sapore di un tempo. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio dalla genuinità delle carni bovine di A.C.M. che nasce INTEGRA, la prima linea di carni bovine naturali in Italia. Carni superiori, che provengono da bestiame la cui alimentazione e allevamento sono seguiti in prima persona da A.C.M. Questo perché per A.C.M. la qualità del prodotto viene prima di tutto.

ASSO - CARNE E SALUMI - 42100 REGGIO EMILIA - VIA DELLA VITTORIA 2 - TEL. 44 66 7



Foto storica di casa Acm: 1951, si festeggia il «numero mille». Nella foto sotto il titolo: un deposito di Parmigiano.

Reggio Emilia

Tradizione e qualità a braccetto con fantasia e innovazione. Il marketing unico neo per i «piccoli». L'analisi di Emilio Severi (Gruppo Giglio)

Gli «assi» dell'agroindustria

PATRIZIA ROMAGNOLI

Appena fanno i soldi, ritornano in campagna, si comprano qualche ettaro di buona terra, e decidono anche di coltivarla. Fanno vino per hobby, qualcosa che costerà loro ventimila lire alla bottiglia, ma non importa, si divertono. Anche se qualcuno poi con i soldi guadagnati nell'industria si paga i migliori enoteccnici, fa un vino realmente buono e ci guadagna pure. Agricoltura e cibo conoscono da queste parti solide tradizioni: passando dalla passione al business, l'agroalimentare resta un settore di punta nell'economia reggiana, il che significa poi una leadership o almeno un buon piazzamento nelle classifiche nazionali di settore. Questo è senz'altro il caso del Gruppo Giglio, nel settore caseario. A raccontarci le caratteristiche dell'agroalimentare reggiano è il presidente della Giglio, Emilio Severi, che cita subito altre due aziende cooperative del settore, le Cantine Riunite e l'Acm nel comparto carni.

Seppure con qualche difficoltà negli ultimi tempi, la zootecnica, o meglio la suinicoltura, è un pilastro tra le attività di questa provincia. E a questo si affianca la grande specializzazione del parmigiano reggiano. Secondo il classico modello emiliano caseificio + allevamento suini, naturalmente. Il modello «tiene» ancora, grazie alla politica della qualità particolarmente dai produttori particolarmente negli ultimi anni. «Seguendo la dinamica dei consumi, l'apparato produttivo ha dato risposte alle esigenze nuove di qualità», aggiunge Severi. «Certamente il parmigiano ha dalla sua la tradizione, ma in queste zone sono stati fatti sforzi in ambiti nuovi. Basti pensare alle bevande a base di vino, lanciate anche in Italia, appena arrivata la liberalizzazione, con il «Frendy» delle Riunite. L'Acm, per parte sua, ha lanciato la linea «Integra». La politica di marca si sta imponendo sempre più». Sul versante del controllo qualità, alla Giglio sono stati i primi a introdurre il pagamento a qualità per il latte conferito dai soci, destinato

alla trasformazione industriale in latte sterilizzato, yogurt, burro, creme, e così via. Per quanto riguarda il latte fresco, unici in Italia insieme alla Centrale del Latte di Milano, Giglio ha ottenuto un prodotto particolarmente ricco di sapore, stile «pascoli di montagna». «La struttura dell'agroalimentare reggiano», prosegue Severi, «si può definire «a intensità». Si è affermato un sistema di aziende in cui oltre alla cooperazione, trova spazio una serie di privati che lavorano nel settore dei vini, degli insaccati e della frutta. Si tratta di piccole e medie imprese che hanno mercato prevalentemente in ambito locale. Hanno tutte una caratteristica in comune: sono molto solide». Delle aziende reggiane si può avere fiducia, almeno sul piano commerciale.

Sul fronte dell'innovazione, e quindi in prospettiva, guardando il futuro, ci sono però degli ostacoli da superare. «Lo sforzo maggiore ancora da fare riguarda le strategie di marketing», sottolinea Severi. «Esiste ancora un grosso gap da colmare, in un agroalimentare in cui i processi di concentrazione avanzano, e le grandi industrie investono sul marketing grosse risorse. Le nostre piccole e medie aziende faticano, pur producendo bene, a superare il livello medio basso nella presentazione del prodotto. D'altra parte, è prevedibile che la sopravvivenza e lo sviluppo di questo tessuto industriale siano legati alla capacità o di raccordarsi con le grandi imprese, oppure di raggiungere un livello talmente avanzato di specializzazione da garantirsi una nicchia specifica di mercato». Dal punto di vista della ricerca, nell'agroalimentare cooperativo sono in atto sforzi di qualificazione, in collegamento con gli istituti universitari di Bologna, Piacenza (Università Cattolica) e Milano (Istituto di Industrie Alimentari).

GIZA

Alleva e trasforma. Dal primo grugnito alla pelle per salotto



Maialopoli da esportazione

C'è chi le chiama «città dei maiali». L'espressione non sarà delle più ortodosse, ma rende bene il concetto. E sulla falsariga si può continuare dicendo che in queste megastutture (gli allevamenti) contano parecchie centinaia di migliaia di capi) al suino succede di tutto: vita, morte e miracoli. Dal primo grugnito al salame viene coperto l'intero ciclo vitale e di trasformazione.

colare: vacche da latte, bovini da carne, ovini, galline ovaiole, polli da carne, tacchini. E c'è anche un settore di liticoltura. Il complesso agroindustriale realizza la cosiddetta «catena alimentare» che, partendo dagli interventi sul territorio, attraverso l'allevamento e le industrie di trasformazione perviene all'immissione sul mercato degli alimenti pronti al consumo. Con un'appendice: il trattamento dei liquami per la produzione di energia alternativa. Quello degli impianti per la produzione di gas biologico è infatti uno dei settori operativi della Giza. A questo si affianca la progettazione e la realizzazione

di impianti per la produzione di mangimi e integratori destinati all'alimentazione di tutte le specie di bestiame; impianti per la produzione di premix, di latte rigenerato, per il recupero del sottoprodotto, la lavorazione del latte, la depurazione biologica. Altri settori d'intervento: l'installazione di mattatoi integrati con linee per la lavorazione della carne. A questi si aggiungono gli impianti per la produzione a ciclo industriale di prefabbricati e quelli per la produzione di blocchi in terre stabilizzate. Concepiti per l'edilizia abitativa a basso costo, questi impianti sono destinati alla costruzione di case rurali, all'insediamento di villaggi, ai

centri di servizi per l'agricoltura e l'industria. Giza opera prevalentemente all'estero: ha rapporti praticamente con tutti i Paesi dell'Est, con la Libia, la Somalia, la Birmania, la Siria, la Spagna, il Venezuela, la Cina e con altri Paesi del globo, Italia compresa. Non è per dimenticanza, bensì per chiudere con una nota che a molti suonerà curiosa. Un altro settore operativo dell'azienda è quello della conceria e della lavorazione delle pelli. Dov'è la curiosità? Che fra le tante si lavorano anche le pelli del suino, usate sia nell'abbigliamento sia nell'arredamento. È vero, non sono molto diffuse. Perché? Perché il suino, almeno la pelle, la vende cara. □ R C

DECESPUGLIATORI RASAERBA

efco SPA

42011 Bagnolo in Piano (R E) Italy - via Ferris 4 - Tel. 0522/95121 (r.c. aut.) - Fax 0522/95155

Credito Emiliano assistenza e consulenza

Il Credito Emiliano, da sempre particolarmente attento alle esigenze delle piccole e medie imprese reggiane, ha sviluppato la propria attività in modo da poter offrire a queste aziende assistenza e consulenza specifica. Con la consulenza di esperti della banca le imprese possono così affrontare serenamente i programmi d'investimento. A tale proposito, l'Istituto ha costituito, già da diversi anni, appositi uffici per l'intermediazione di finanziamenti a medio termine. La struttura della banca reggiana consente poi alle aziende interessate, di ottenere le informazioni direttamente in filiale.

Inoltre, attraverso la società controllata Credem-leasing e Credem-factoring, le imprese possono accedere al leasing e al factoring in tempi ridotti e tramite un unico interlocutore: la filiale del Credito Emiliano.

Infine le imprese che tradizionalmente riservano buona parte del loro fatturato all'esportazione, hanno la possibilità di beneficiare di una maggiore rapidità nell'esecuzione delle transazioni con l'estero grazie alla completa autonomia operativa delle dipendenze.

Dal Co.Na.Zo. carni bovine con marchio di qualità: una firma a tutela del consumatore

Il Consorzio Nazionale Zootecnico (Co.Na.Zo.) ha sede a Reggio Emilia, al centro quindi di un'area tradizionalmente e culturalmente vocata all'attività dell'agroindustria alimentare, ricca di produzioni tipiche pregiate e con un forte orientamento degli operatori economici all'associazionismo ed alla cooperazione a livello della produzione agricola e zootecnica, della trasformazione e della distribuzione.

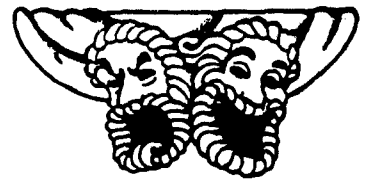
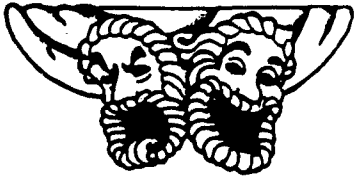
Il Co.Na.Zo., che associa le aziende cooperative del settore carni, ha raccolto ed esaltato questi radicati valori, puntando sulla cultura della qualità per la espansione sul mercato nazionale ed estero delle produzioni di gruppo. In particolare il Consorzio ha affrontato da tempo il problema della produzione di carni a qualità controllata all'origine e con garanzia certificata per il consumatore: dal 1981 è infatti in atto un accordo di joint-venture con la Plasmon, accordo recentemente rinnovato per dieci anni ed esteso a diversi tipi di carni, per la produzione e la fornitura di prodotti carni destinati alla alimentazione infantile e dietetica, e perciò assolutamente

te garantiti per i valori nutritivi e per l'assenza di sostanze indesiderate o nocive, quali anabolizzanti, antibiotici, pesticidi, radionuclidi. Recentemente il Co.Na.Zo. ha ottenuto dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con decreto del 10 maggio 1988, il riconoscimento ufficiale del «Marchio di Qualità Co.Na.Zo.», da utilizzare per «firmare» carni bovine nazionali rispondenti a standard di qualità e di sicurezza fissati da specifici regolamenti di allevamento, macellazione, lavorazione e distribuzione. Per essere marchiata, le carni bovine devono presentare alte caratteristiche di qualità e garantite per i valori nutrizionali, organolettici e sanitari da sigilli e certificazioni di accompagnamento. Al Co.Na.Zo. è affidato per decreto il compito di vigilare e controllare l'applicazione delle norme regolamentari e statutarie per le diverse fasi del processo, che parte dalla individuazione dei giovani bovini da allevare e termina con la presentazione delle carni al consumatore.

Il progetto, elaborato in collaborazione con un Comitato Scientifico di docenti universitari e tecnici qualificati, ha trovato le condizioni ottimali di realizzazione nel peculiare rapporto societario e di integrazione tra i diversi segmenti del sistema cooperativo, che permette la programmazione ed il controllo della produzione carnea sull'intero ciclo.

In tempi brevi le carni bovine con «Marchio di Qualità Co.Na.Zo.» saranno sul mercato, prodotte e distribuite dalle cooperative di macellazione aderenti al Consorzio: sarà un forte contributo al recupero di immagine delle carni bovine, da diverso tempo oggetto di sospetti da parte dei consumatori e sarà anche un valido apporto al rilancio ed alla crescita del sistema zootecnico nazionale.

LORENZI dr. VALTER
Vicepresidente Co.Na.Zo.



Il Pci e la Sinistra indipendente hanno preparato una legge per il teatro. Vediamo quale nuova cultura potrebbe nascere da questa riforma

La rinascita del teatro d'arte

Ma un progetto di legge per il teatro di prosa (che, alle soglie del 1992, l'Italia non possiede ancora) è nato in un momento così oscuro per la vita stessa della cultura nel nostro paese.

Potrebbe sembrare persino derisorio occuparsi, come lo ho fatto per lungo tempo, di un sistema di disposizioni che costituiscono il telaio necessario per una discussione ampia e libera sul destino del teatro italiano, davanti a tanta periferia a-culturale, cieca o serva di altri interessi da parte di governanti che paiono voler rendere vana ogni fatica di coloro che invece alla cultura assegnano uno dei posti più elevati nel contesto di una civiltà. Penso pur tuttavia che le ore spese da me, da Willer Bordon e da tanti altri nella stesura di un disegno di legge meditato e il più possibile aperto per il teatro e non contro il teatro non saranno comunque state inutili anche se da parte dello Stato italiano si adatteranno soltanto provvedimenti restrittivi, tagli di spesa che, a loro volta, taglieranno l'Italia fuori dal divenire culturale dell'Europa di domani. E di questi giorni - ad esempio - la realtà del bilancio finanziario per il 1989 previsto dal governo francese. Esso segna un aumento del 5,6% delle risorse per l'educazione, del 7,6% per la Ricerca, dell'11,3% per la Solidarietà nazionale, cioè la formazione professionale e il trattamento della disoccupazione, del 12,5% per la Cultura. In questo bilancio, l'insegnamento artistico ed il patrimonio culturale beneficeranno di crediti più che raddoppiati. Lo spettacolo potrà contare su una cifra pari a più di 78 miliardi di lire per nuove misure intese a sviluppare questo settore e i crediti per l'azione di decentramento saranno aumentati del 72%. Cosa resta da dire, di fronte a quest'esempio, ascoltando tante dichiarazioni piene sostanzialmente di disprezzo per il «culturale» di tristissima memoria, che mai avrei creduto di sentire più, e che invece sono state enunciate da un ministro della nostra Repubblica, seguite con triste zelo dal ministro dello Spettacolo e intese a strangolare quel poco che esiste della cultura teatrale italiana?

Io credo che presupposto indispensabile ad una legge per il teatro sia quello di considerare la cultura come elemento concreto, costante e non superfluo della vita quotidiana. Occorre rilanciare come una grande battaglia della sinistra italiana (ma non solo della sinistra, piuttosto di tutti i cittadini preoccupati ancora della difesa dei valori dello spirito, delle idee e della creatività) la centralità della cultura e, ancora più, dello specifico della manifestazione artistica nella vita dell'uomo contemporaneo per il quale il teatro rappresenta uno dei momenti più chiaramente consociativi. Occorre affermare, in senso generale, che il cosiddetto

«prodotto artistico» si raffigura come un prodotto o una «merce» del tutto particolare, per la quale non ha senso richiamare le tradizionali leggi del mercato se non in un unico aspetto, quello che appartiene al teatro in quanto arte collettiva rivolta alla collettività.

E ora di dire con chiarezza che la spesa culturale rientra nella categoria della «spesa» solo in parte e che per essa sarebbe più giusto richiamare la categoria della «risorsa». Per essa il ritorno monetario non può

Dopo un lungo lavoro preparatorio, Giorgio Strehler e Willer Bordon per la Sinistra indipendente e il Pci hanno preparato un testo di legge per la riforma del teatro di prosa. La filosofia del progetto, che prevede la rifondazione del teatro pubblico e la limitazione dell'impegno statale a favore del puro

consumo, è assolutamente opposta rispetto a quella del progetto più volte annunciato dal ministro Carraro. Vediamo quali sono le ragioni di questa proposta di legge che, subito dopo un confronto pubblico a metà novembre, dovrebbe essere depositata definitivamente in Parlamento.

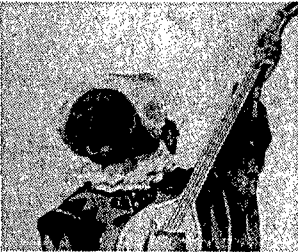
essere l'unico indice di valore con una generica valutazione di costi-benefici. A meno di non voler spingere il divenire della vita umana in un sempre più freddo e solitario trascorrere meccanico e il teatro in un sempre più desueto rituale, privo di ragioni sociali e di valori poetici. E dunque necessario prefigurare per il teatro di prosa - a quarant'anni dalla Liberazione e proprio riflettendo sul grande numero di dettagli costituzionali etusi - uno schema organico capace di essere un punto di riferimento

per lo svolgersi del presente e del futuro. Tanto più mi sembra possibile e doveroso immaginare una legge per il teatro di prosa italiana organica, limpida, nata nel 1988, che segni coraggiosamente una presa di posizione sui vari problemi e che si apra al futuro senza rinnegare il passato. Del resto non bisogna dimenticare mai che il teatro di prosa di tutto il mondo (Italia-Europa-Mondo) deve fare i conti oggi con le grandi trasformazioni dei sistemi, dei modi di produrre cultura (quando di cultura si tratta). E non si possono non nutrire le più gravi preoccupazioni, constatando che il «prodotto culturale», e quello teatrale in particolare, vanno sempre di più perdendo i loro connotati umanistici, di fronte al gigantesco estendersi dei mezzi di comunicazione di massa. Mezzi che il teatro assolutamente non deve subire come in una corsa già perduta in partenza, ma ai quali deve contrapporsi anche se le sue avventure sono labili ed irripetibili, fatto com'è, e come deve, da esseri umani, nella realtà della rappresentazione teatrale.

Il teatro è un insostituibile evento che nessun mezzo di comunicazione mediata potrà mai offrire alla collettività. E grave sarebbe se il confronto avvenisse secondo logiche subalterne già rinnegate e già eluse. Io penso che lo Stato, e per esso il legislatore, superando la logica dell'indice di ascolto «apparentemente ineluttabile» e l'altra logica, vecchia e sorpassata, dell'assistenzialismo e della mancia quasi indiscriminata che ha deformato e avvilito la vita del teatro di prosa italiana, dovrebbe con un suo disegno di legge affermare la continuità e la perennità dei valori artistici e culturali del teatro, al di qua e al di là dei singoli risultati che non possono essere prefigurati da nessuna legislazione ma che possono certamente essere stimolati strutturalmente, ed aiutati a farsi nel concreto dell'atto teatrale. Un disegno di legge per il teatro di prosa deve rendere esplicita una verità forse sottaciata ma non per questo meno reale: che sono i mass-media e tutta «l'industria culturale» in senso lato ad avere bisogno della creatività artistica inimitabile, intransferibile dello spettacolo vivo, fatto da donne e da uomini vivi, per donne e uomini vivi, presenti sera per sera in un coro di convivenza civile delle persone, degli animi e dei sentimenti.

Questi sono alcuni principi che stanno alla base del nostro disegno di legge. Esso è ormai alle sue ultime battute, per quanto ci riguarda. Tra non molto sarà presentato al mondo del teatro, ai cittadini, non solo come una ipotesi ma come un fondato progetto al quale tutti potranno apportare il proprio contributo di idee e di indicazioni per farlo migliore senza snaturarne i fini.

GIORGIO STREHLER



Quattro stampe che raffigurano altrettanti grandi attori dell'antica tradizione italiana: da destra, Domenico Locatelli, Giovan Battista Lolli, Antonio Petito e Luigi Riccoboni

E adesso va in scena la ricerca culturale

Il contributo dello Stato è destinato anche a iniziative che intendono misurarsi con il mercato, perseguendo, in tal caso, un utile di impresa: queste parole, che incoraggiano i produttori privati di teatro ad arricchirsi con i soldi dello Stato, si leggono nel progetto di legge che il ministro Carraro da mesi dice di essere sul punto di presentare. Nella proposta che entro il prossimo mese Giorgio Strehler e Willer Bordon presenteranno alle Camere si legge: «Lo Stato non interviene con sovvenzioni al teatro privato, sia itinerante sia stabile, e considera l'esercizio privato assolutamente libero dalla propria gestione». In altre parole: chi vuol fare teatro di consumo se lo paghi da sé.

Ecco, evidentemente le logiche che stanno alla base dei due progetti di legge sono radicalmente opposte. Tanto

quello di Carraro è attento al mercato quanto quello di Strehler e Bordon alla cultura. Il primo farnetica di *managerialità*, il secondo rilancia le botteghe d'arte. Il primo lascia le cose come stanno (e cioè male, a detta di tutti), il secondo propone una *rivoluzione* positiva, nel tentativo di rifondare dalle radici il nostro teatro. Ma vediamo un po' più in profondità questa proposta di Strehler e Bordon che già si poggia su un articolato di massima. Dato il presupposto che lo Stato non finanzia il puro consumo teatrale, l'attenzione alla drammaturgia contemporanea; dovranno attuare un programma sistematico di ricerca, anche non finalizzata in spettacoli; dovranno dar vita a una scuola per attori e tecnici teatrali; infine dovranno promuovere iniziative volte specificamente all'allargamento della cultura teatrale del pubblico. Insomma, quanti Stabili oggi possono vantare tutte queste attività?

NICOLA FANO

«Qualcuno, nel colloqui che hanno condotto a questo testo di legge - dice Willer Bordon -, ci ha accusato di essere troppo utopistici, di voler stravolgere tutto. Ma la risposta è facile: dopo quarant'anni di casualità il teatro ha bisogno di una vera e propria riforma che dia nuovi slanci, nuove energie». Ma tutto questo, si può ancora obiettare, viene a cozzare con quei tagli sciagurati approntati dalla finanziaria ai danni dello spettacolo. «Non sarà certo la finanziaria a bloccare questo progetto. Semplicemente perché oltre a formulare l'assetto generale del nuovo teatro, abbiamo studiato anche i conti dello Stato per scoprire le pieghe nelle quali infilarsi per trovare finanziamenti. Due sono i esempi: in base al Concordato, dal prossimo anno ogni cittadino nella dichiarazione dei redditi dovrà dire se una quota millesimale delle pro-

prie tasse dovrà andare alle casse dello Stato o a quelle della Chiesa. Ebbene, la quota che entrerà nelle casse dello Stato, secondo la legge sarà destinata a finanziare iniziative di interesse sociale a diretta gestione pubblica: i Cdn potrebbero beneficiare di questi stanziamenti. Inoltre, la stessa finanziaria, per i prossimi anni, prevede il sostegno, attraverso il potere locale, di enti con finalità sociale o morale: e Regioni e Comuni dovranno fare molto per il teatro».

Come è ovvio, infatti, la proposta di legge di Strehler e Bordon si dilunga molto anche sul ruolo delle Regioni e dei Comuni. Agli enti locali spetterà il compito di organizzare la distribuzione nel territorio e di promuovere e favorire l'avvicinamento dei giovani al teatro. I Comuni, per esempio, dovranno dar vita a centri polivalenti all'interno dei quali chiunque potrà svolgere attività teatrale di base (professionale e amatoriale), sempre tenendo presente che ogni centro polivalente potrà consorzarsi con gli altri e formare una sorta di circuito locale. Ulteriori norme, poi, riguardano le cooperative che potranno accedere a finanziamenti statali e stipulare delle convenzioni stabili o itineranti per produrre e distribuire i propri spettacoli. In ogni caso, vincolo discriminante sarà il valore artistico dei progetti e delle convenzioni. Ma chi stabilirà la portata artistica delle varie attività? Ebbene, la legge prevede la creazione di un'Autorità per il teatro composta da un massimo di sei personalità di assoluta rilevanza culturale e artistica, che affiancherà il ministro in tutte le decisioni e svolgerà il ruolo di garante artistico.

Peugeot 309 Look

SERIE SPECIALE

PRONTI A PARTIRE CON 289.000* LIRE AL MESE.

Peugeot 309 serie speciale Look. Tutto di serie: dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 30 Novembre, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 289.000* e un anticipo del 25%.

Peugeot 309 Look, benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³. Pronti a partire!
Da L. 12.600.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

* Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. "ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.